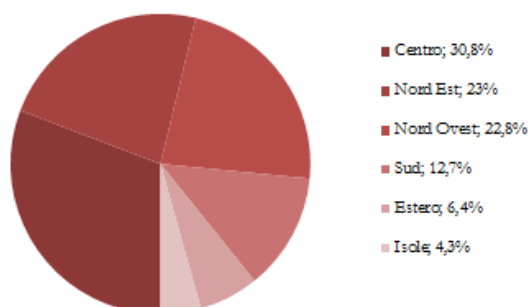


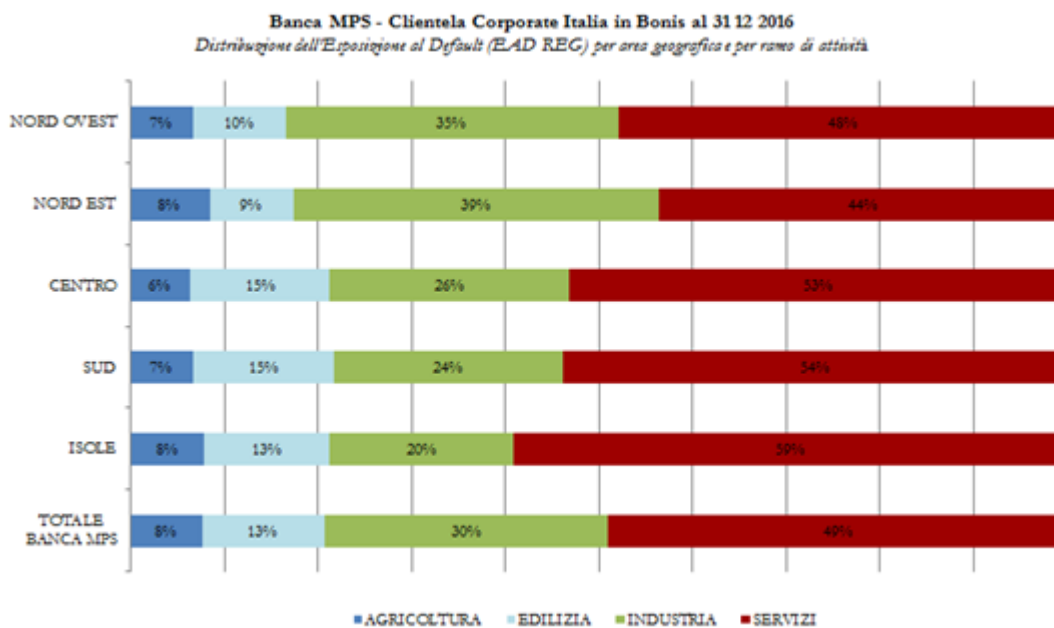


Capitale Regolamentare
Banca MPS - 31 12 2016

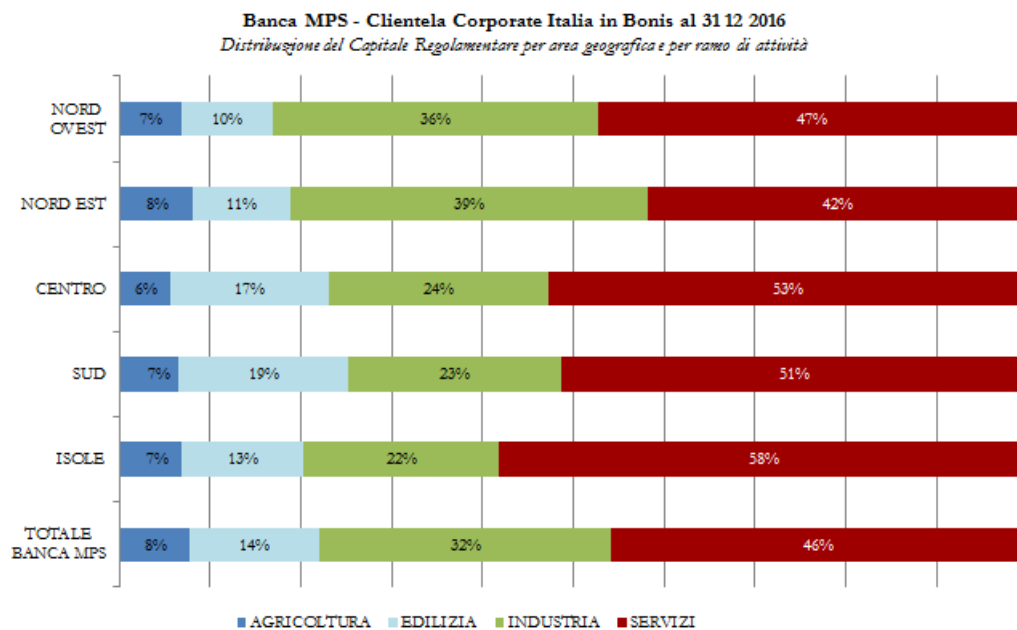


I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e dell'assorbimento di Capitale Regolamentare per Branca di attività economica.

Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche. Sul totale della Banca tale concentrazione è pari al 49% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (30%), dell'Edilizia (13%) ed infine dell'Agricoltura con l'8%.



Anche per quanto riguarda il Capitale Regolamentare (CAP), la maggior concentrazione è relativa al settore dei Servizi in tutte le Aree Geografiche:





Sezione 2 - Rischi di Mercato

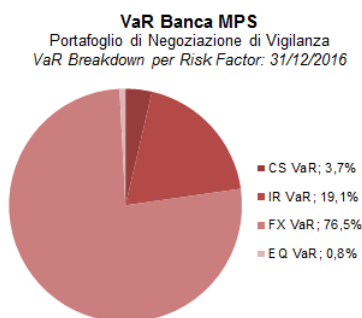
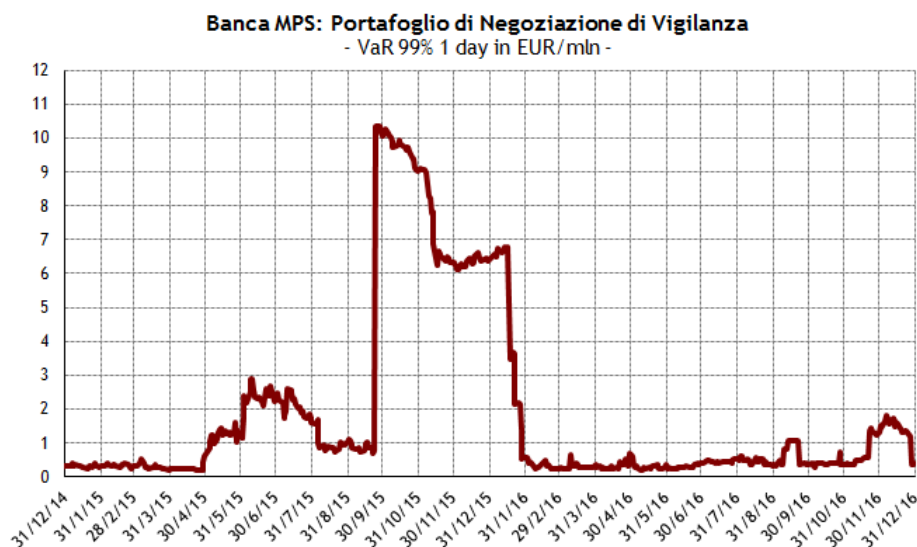
2.1. Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Per le informazioni generali sul modello di gestione dei rischi di mercato inerenti il Portafoglio di Negoziazione della Banca, si rimanda a quanto già illustrato nella Parte E della Nota Integrativa consolidata.

Il VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli della Banca nel corso del 2016 si attesta a 0,39 milioni di euro, in diminuzione di 6,02 milioni di euro rispetto a fine 2015.

Nel corso del 2016 il livello di VaR, diversificato tra fattori di rischio e portafogli della Banca, è rimasto contenuto in seguito alla chiusura, effettuata a gennaio, delle residue posizioni in derivati classificate come *held for trading* e conseguenti al closing dell'operazione Alexandria avvenuta a fine settembre 2015.

L'andamento del VaR nell'ultimo periodo dell'anno è riconducibile al sensibile aumento dei tassi di interesse registrato, con impatto amplificato dalle ipotesi sottostanti al modello VaR. A fine dicembre, in seguito alla chiusura dell'esposizione al rischio tasso su derivati con la clientela, il VaR della Banca è diminuito per attestarsi al 31 dicembre 2016 a 0,39 milioni di euro, in riduzione di circa 6,02 milioni di euro rispetto a fine 2015.



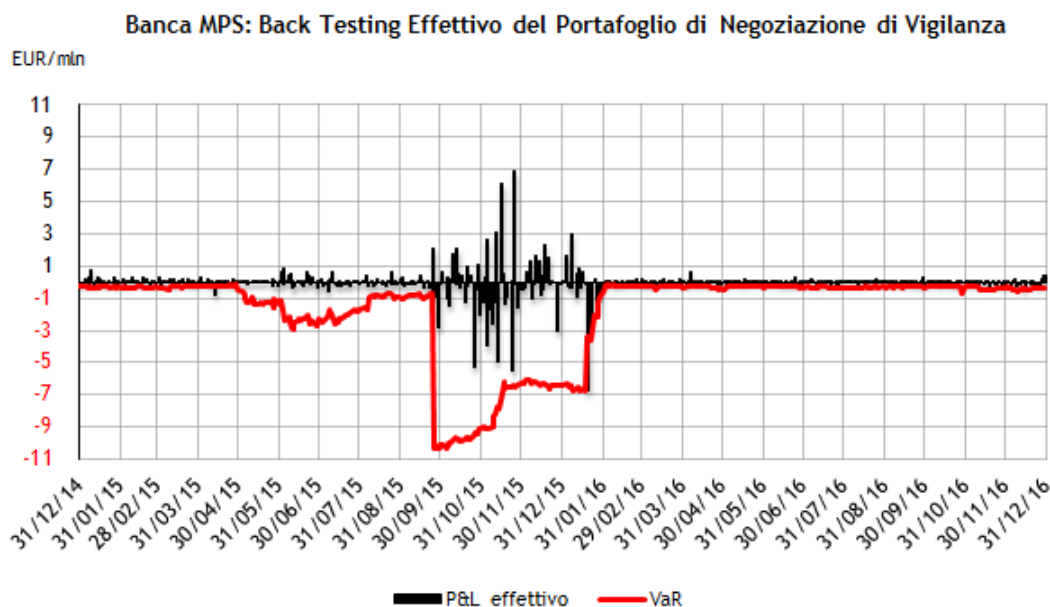
In termini di composizione del VaR per fattori di rischio, al 31 dicembre 2016 il portafoglio di Banca MPS è prevalentemente assorbito dal fattore di rischio di tipo cambio (FX VaR, 76,5%). Seguono il fattore di rischio di tipo tasso di interesse (IR VaR, 19,1%), il fattore di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR, 3,7%) e il fattore di rischio di tipo azionario (EQ VaR, 0,8%).

**Banca MPS****VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln**

	VaR	Data
Fine Periodo	0.39	31/12/2016
Minimo	0.20	09/05/2016
Massimo	6.79	13/01/2016
Media	0.81	

Nel corso del 2016 il VaR PNV di Banca MPS ha oscillato tra un minimo di 0,20 milioni di euro del 9 maggio 2016 ed un massimo di 6,79 milioni di euro del 13 gennaio 2016 registrando un valore medio di 0,81 milioni di euro. Il VaR PNV al 31 dicembre 2016 è pari a 0,39 milioni di euro.

Nel grafico che segue si evidenziano i risultati del Backtesting Effettivo del Modello interno per i Rischi di Mercato, relativi al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza di Banca MPS:



Dal test retrospettivo risultano due sconfinamenti nel corso dell'anno sul portafoglio di trading di Banca, di cui si riportano le evidenze:

- 20 gennaio 2016: vendita parziale del Credit Default Swap con sottostante Sovereign Italia (posizioni residue conseguenti al closing dell'operazione Alexandria) con impatto sul P&L giornaliero per circa - 6,76 milioni di euro;
- 15 dicembre 2016: giornata negativa di mercato (movimento avverso dei parametri di mercato, in particolare imputabile ai tassi di cambio) con effetto rilevante sul portafoglio della Tesoreria con impatto sul P&L giornaliero per circa -0,44 milioni di euro.



Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione del rischio tasso di interesse e di prezzo del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono illustrate nella Parte E della Nota Integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari.

La presente tabella non viene redatta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza in base a modelli interni.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione.

La presente tabella non viene redatta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza in base a modelli interni.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

All'interno della Banca ciascuna unità di business opera in autonomia sulla base degli obiettivi e delle deleghe a questa conferiti. Le posizioni vengono gestite da appositi desk dotati di propri specifici limiti operativi. Ciascun desk adotta un approccio integrato di gestione dei rischi (anche di natura diversa dal rischio tasso, laddove ammesso) in modo da beneficiare dei *natural hedging* derivanti dal detenere contemporaneamente posizioni che insitono su fattori di rischio non perfettamente correlati.

Le posizioni afferenti al Portafoglio di Negoziazione sono contabilmente tutte classificate come HFT e rilevano le variazioni di Market Value direttamente a Conto Economico.

Gli scenari di tasso di interesse simulati sono:

- shift parallelo di +100bp su tutte le curve dei tassi di interesse e curve inflattive;
- shift parallelo di -100bp su tutte le curve dei tassi di interesse e curve inflattive;
- shift parallelo di +1 punto di tutte le superfici di volatilità di tutte le curve dei tassi di interesse.

Di seguito si riporta l'effetto complessivo delle analisi di scenario.

■ Portafoglio di Negoziazione Banca MPS

Valori in milioni di EUR

Risk Family	Scenario	Effetto totale
Interest Rate	+100bp su tutte le curve	0.08
Interest Rate	-100bp su tutte le curve	(0.06)
Interest Rate	+1 punto Volatilità Interest Rate	0.00

L'analisi di sensitivity del rischio credit spread del Portafoglio di Negoziazione di Banca MPS legato alla volatilità degli spread creditizi degli emittenti non viene riportata in quanto non materiale.



L'analisi di sensitivity del rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza di Banca MPS non viene riportata in quanto non materiale.

Il contributo del comparto Commodity all'analisi di sensitivity è pari a zero.



2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B. Attività di copertura del fair value

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione del rischio tasso di interesse e di prezzo del Portafoglio Bancario sono illustrate nella Parte E della Nota Integrativa consolidata.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Le informazioni non sono presenti in quanto la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tabella non viene redatta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio bancario in base a modelli interni.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

2.1 Rischio Tasso di Interesse

La sensitivity della Banca, a fine 2016, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (parallel shift) delle curve dei tassi di +100bp si attesta a fine anno su di un valore pari a -267,52 mln di euro (52,55 mln di euro per uno shift di -100bp).

2.2 Rischio Prezzo

Si riporta di seguito una analisi di scenario che ricomprende tutte le posizioni di natura direzionale assunte sulla base di disposizioni del CdA o gestionalmente riconducibili al Portafoglio Bancario di Banca MPS (es. titoli AFS) e che non sono partecipazioni e che non sono incluse nelle analisi di scenario relative al rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione prima riportate.

■ Portafoglio Bancario Banca MPS

Valori in milioni di EUR

Risk Family	Scenario	Effetto totale
Equity	+1% Prezzi Equity (prezzi, indici, basket)	1.98
Equity	-1% Prezzi Equity (prezzi, indici, basket)	(1.98)
Equity	+1 punto Volatilità Equity	0.00



2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le informazioni di natura qualitativa, comprese le attività di copertura del rischio di cambio sono illustrate nella Parte E della Nota Integrativa consolidata.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

31.12.2016

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Franchi Svizzeri	Dollaro Hong-Kong	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.660.241	188.054	16.695	28.830	53.058	58.751
A.1 Titoli di debito	365.652	-	-	-	30.582	1
A.2 Titoli di capitale	487	351	-	3	330	1
A.3 Finanziamenti a banche	1.279.135	92.102	5.933	12.608	3.895	52.532
A.4 Finanziamenti a clientela	1.014.967	95.601	10.762	16.219	18.251	6.217
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	43.497	4.775	207	1.417	442	1.459
C. Passività finanziarie	588.251	34.121	13.233	46.311	6.815	30.348
C.1 Debiti verso banche	70.511	2.764	11.595	41.920	5.728	19.555
C.2 Debiti verso clientela	363.311	31.357	1.638	4.391	1.087	10.793
C.3 Titoli di debito	154.429	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	22.431	2.863	91	18	301	2.440
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	481.691	48.308	9.231	72	-	90.398
+ posizioni corte	490.215	48.308	9.231	72	-	90.398
- Altri						
+ posizioni lunghe	1.666.343	135.665	37.940	30.302	771	47.780
+ posizioni corte	3.971.943	226.826	41.640	14.706	47.431	59.561
Totale attività	4.851.772	376.802	64.073	60.621	54.271	198.388
Totale passività	5.072.840	312.118	64.195	61.107	54.547	182.747
Sbilancio (+/-)	(221.068)	64.684	(122)	(486)	(276)	15.641



2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per le informazioni generali sul modello di gestione dei rischi di cambio, si rinvia a quanto già illustrato nella Parte E della Nota Integrativa consolidata.

Gli scenari simulati sui tassi di cambio sono:

- +1% di tutti i tassi di cambio contro EUR,
- -1% di tutti i tassi di cambio contro EUR,
- +1 punto di tutte le superfici di volatilità di tutti i tassi di cambio.

L'effetto sul margine di intermediazione e sul risultato di esercizio è stato stimato considerando soltanto le posizioni contabilmente classificate come HFT, che rilevano le variazioni di *Market Value* direttamente a Conto Economico. L'effetto sul patrimonio netto è stimato invece con riferimento alle posizioni contabilmente classificate come AFS ed alle relative coperture in regime di *Fair Value Hedge* (FVH). L'effetto totale è dato dalla somma algebrica delle due componenti. Segue il riepilogo delle analisi di scenario.

■ Banca MPS

Valori in milioni di EUR

Risk Family	Scenario	Effetto su Margine di Intermediazione e Risultato Economico	Effetto sul Patrimonio Netto	Effetto totale
Forex	+1% Tassi di Cambio contro EUR	0.00	0.00	(0.01)
Forex	-1% Tassi di Cambio contro EUR	0.00	0.00	0.00
Forex	+1 punto Volatilità Forex	(0.04)	0.00	(0.04)

2.4 Gli Strumenti Derivati

A. Derivati finanziari

Nelle seguenti tabelle i contratti derivati sono stati distinti tra contratti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e quelli relativi al portafoglio bancario (*banking book*) secondo le disposizioni previste dalla Banca d'Italia per la Vigilanza Prudenziale. Diversa è la classificazione operata ai fini di bilancio secondo i principi contabili internazionali, dove l'unica distinzione è quella tra derivati di negoziazione e derivati di copertura di *hedge accounting*.

La classificazione di Vigilanza è fondamentale per distinguere più precisamente gli strumenti destinati effettivamente all'attività di trading e quindi a generare assorbimenti di patrimonio per rischi di mercato, piuttosto di quelli destinati a finalità diverse, che rientrano nella disciplina degli assorbimenti per rischio di credito.

In particolare per la Banca, i derivati inseriti nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza corrispondono in linea generale a quelli presenti nel portafoglio di negoziazione di bilancio. Non vi rientrano ad esempio i derivati connessi con gli strumenti per i quali è stata adottata la fair value option che rappresentano strumenti di copertura dei rischi di mercato sulla raccolta valutata al fair value, i contratti derivati scorporati da o gestionalmente connessi ad altri strumenti finanziari del Banking Book.



A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31 12 2016		Totale 31 12 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	20.223.914	-	27.949.690	-
a) Opzioni	9.999.210	-	11.573.139	-
b) Swap	10.224.704	-	16.376.551	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	510.047	-	1.872.697	-
a) Opzioni	492.275	-	1.829.897	-
b) Swap	17.772	-	42.800	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	7.507.365	-	6.785.776	-
a) Opzioni	2.522.767	-	2.692.498	-
b) Swap	290.909	-	290.909	-
c) Forward	4.693.689	-	3.802.369	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	582.407	-	634.849	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	28.823.733	-	37.243.012	-

*A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1 Di copertura*

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31 12 2016		Totale 31 12 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	37.751.467	-	26.181.560	-
a) Opzioni	9.358.847	-	1.991.747	-
b) Swap	28.392.620	-	24.189.813	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	412.319	-	618.397	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	412.319	-	618.397	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	38.163.786	-	26.799.957	-



4.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31 12 2016		Totale 31 12 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	2.635.096	-	6.107.308	-
a) Opzioni	752.724	-	3.462.359	-
b) Swap	1.882.372	-	2.644.949	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	335.709	-	941.123	-
a) Opzioni	335.431	-	940.845	-
b) Swap	278	-	278	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	167.500	-
a) Opzioni	-	-	167.500	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	502.500	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	2.970.805	-	7.718.431	-

*A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti*

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31 12 2016		Totale 31 12 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A) Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.058.657	-	1.585.140	-
a) Opzioni	147.020	-	248.123	-
b) Interest rate swap	797.389	-	1.210.514	-
c) Cross currency swap	45.728	-	42.988	-
d) Equity swaps	221	-	28	-
e) Forward	37.849	-	29.983	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	30.450	-	53.504	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	704.285	-	772.262	-
a) Opzioni	4.940	-	4.224	-
b) Interest rate swap	683.554	-	751.424	-
c) Cross currency swap	15.791	-	16.614	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	180.771	-	462.452	-
a) Opzioni	18.998	-	60.730	-
b) Interest rate swap	161.773	-	401.722	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.943.713	-	2.819.854	-



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31 12 2016		Totale 31 12 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.128.646	-	1.659.467	-
a) Opzioni	149.249	-	251.066	-
b) Interest rate swap	824.257	-	1.278.051	-
c) Cross currency swap	36.493	-	34.290	-
d) Equity swaps	221	-	125	-
e) Forward	87.609	-	42.431	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	30.817	-	53.504	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.297.317	-	1.361.859	-
a) Opzioni	109.490	-	97.879	-
b) Interest rate swap	1.140.888	-	1.214.541	-
c) Cross currency swap	46.939	-	49.439	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	59.489	-	183.420	-
a) Opzioni	9.119	-	32.961	-
b) Interest rate swap	50.368	-	150.457	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	2	-	2	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2.485.452	-	3.204.746	-



A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

31 12 2016

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	238.587	86.075	235.907	-	4.442.721	251.837
- fair value positivo	-	21.597	13.631	3.235	-	154.321	3.993
- fair value negativo	-	100	617	13.122	-	6.964	46
- esposizione futura	-	1.056	594	1.745	-	15.833	187
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	42	23	-	-	-	1.797	23.334
- fair value positivo	10	-	-	20	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	15	137
- esposizione futura	4	2	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	183.953	-	2.012.071	664.655	-	2.480.289	3.877
- fair value positivo	832	-	7.282	85	-	41.971	124
- fair value negativo	16	-	40.445	46.062	-	43.558	73
- esposizione futura	1.826	-	18.737	6.532	-	21.135	71
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	309.089	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	16.648	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	16.920	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	27.642	-



A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

31 12 2016

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	14.622.086	346.700	-	-	-
- fair value positivo	-	-	640.333	7.671	-	-	-
- fair value negativo	-	-	759.053	93.646	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	484.852	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	56.457	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	56.305	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	2.162.521	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	73.604	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	34.620	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	273.318	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	16.842	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	16.946	-	-	-	-



A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

31 12 2016

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.280.077	1.049.099	-	1.000.000	-
- fair value positivo	-	-	-	217.897	-	-	-
- fair value negativo	-	-	87.619	-	-	170.627	-
- esposizione futura	-	-	-	11.215	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-



A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

31 12 2016

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	34.112.873	2.944.515	-	-	-
- fair value positivo	-	-	616.207	31.694	-	-	-
- fair value negativo	-	-	924.942	117.559	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	335.708	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3.468	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	9.121	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	412.319	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	15.791	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	46.939	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

*A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali*

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	11.149.416	11.533.359	6.140.959	28.823.734
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.238.261	11.039.998	5.945.657	20.223.916
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	17.772	296.973	195.302	510.047
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	7.335.730	171.635	-	7.507.365
A.4 Derivati finanziari su altri valori	557.653	24.753	-	582.406
B. Portafoglio bancario	6.301.857	25.918.756	8.913.978	41.134.591
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.823.305	25.649.558	8.913.701	40.386.564
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	66.233	269.198	277	335.708
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	412.319	-	-	412.319
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31 12 2016	17.451.273	37.452.115	15.054.937	69.958.325
Totale 31 12 2015	22.228.068	29.574.188	19.959.146	71.761.402

A.10 Derivati Finanziari OTC: Rischio di Controparte/Rischio Finanziario – Modelli Interni

La Banca non è al momento dotata di modelli EPE, né per fini interni gestionali né per finalità segnaletiche.



B. DERIVATI CREDITIZI

B1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	177.434	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31 12 2016	177.434	-	-	-
Totale 31 12 2015	669.921	15.000	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	197.434	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31 12 2016	197.434	-	-	-
Totale 31 12 2015	429.921	-	-	-

Il valore di fine periodo dei nozionali non si discosta significativamente dal valore medio rilevato nell'esercizio

**B2. Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo	
	Totale 31 12 2016	Totale 31 12 2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	17.613	14.646
a) Credit default swap	17.613	14.646
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default swap	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	17.613	14.646

B3. Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo	
	Totale 31 12 2016	Totale 31 12 2015
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	17.655	1.530
a) Credit default products	17.655	1.530
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	17.655	1.530



B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del presente bilancio non si rilevano operazioni di tale natura

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

31.12.2016

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziante di vigilanza							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	33.204	144.230	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	17.572	-	-	-
- fair value negativo	-	-	28	10	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	173.717	23.717	-	-	-
- fair value positivo	-	-	17	24	-	-	-
- fair value negativo	-	-	17.617	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali**

Sottostanti/vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	114.868	-	260.000	374.868
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	94.868	-	260.000	354.868
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	20.000	-	-	20.000
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale 31 12 2016	114.868	-	260.000	374.868
Totale 31 12 2015	727.990	126.853	260.000	1.114.843

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non è al momento dotata di modelli EPE, né per fini interni gestionali, né per finalità segnaletiche.



C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

31.12.2016

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	205.457	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	648.309	154.254	-	-	-
- esposizione futura	-	-	184.822	27.728	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	222.474	27.728	-	-	-



Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le informazioni di natura qualitativa circa la gestione e misurazione del rischio di liquidità sono illustrate nella Parte E della Nota Integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Sezioni temporali	31.12.2016										Durata indeterminata
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni		
Attività per cassa	15.369.947	2.626.651	3.418.362	5.799.888	5.227.099	4.836.841	10.749.313	36.393.452	43.060.202	4.223.768	
A.1 Titoli di Stato	-	-	890	140	98.190	34.473	500.014	8.386.076	4.840.132	-	
A.2 Altri titoli di debito	15.832	62.106	-	9.853	18.295	34.231	71.386	564.306	1.333.019	663.167	
A.3 Quote OICR	162.880	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	15.191.235	2.564.545	3.417.472	5.789.895	5.101.614	4.788.137	10.177.913	27.443.070	36.887.051	3.566.601	
- Banche	2.723.569	2.266.231	2.029.654	3.838.109	846.775	388.671	3.312.677	5.283.637	5.074.747	3.566.601	
- Clientela	12.467.666	298.314	1.387.818	1.951.786	4.263.839	4.399.466	6.865.236	22.159.433	31.812.304	-	
Passività per cassa	44.411.267	11.816.212	3.653.988	9.467.311	13.114.053	4.712.909	4.826.535	34.389.412	5.486.092	300.000	
B.1 Depositi e conti correnti	42.270.617	183.860	202.415	567.775	1.906.471	2.085.915	1.567.820	4.298.237	435.355	-	
- Banche	3.592.257	-	-	220.808	150.975	235.082	178.419	1.306.564	389.653	-	
- Clientela	38.678.360	183.860	202.415	346.967	1.755.496	1.850.833	1.389.401	2.991.673	45.702	-	
B.2 Titoli di debito	12.005	2.062	1.810	60.800	4.602.847	1.411.905	2.260.500	10.089.051	3.893.760	300.000	
B.3 Altre passività	2.128.645	11.630.290	3.449.763	8.838.736	6.604.735	1.215.089	998.215	20.002.124	1.156.977	-	
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	46.651	183.189	116.143	928.479	1.846.344	496.429	206.327	216.353	-	-	
- Posizioni corte	149	209.047	156.114	168.294	350.288	438.930	201.297	105.843	-	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	750.988	20.428	66	22.668	96.103	57.170	135.473	-	-	-	
- Posizioni corte	779.730	5.738	-	9.632	51.016	43.720	115.144	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	294	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	294	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	811.322	1.076.840	456.684	15.869	255.776	129.305	478.062	83.621	740.658	183.298	
- Posizioni corte	3.999.061	-	30.000	-	-	-	-	26.700	-	183.320	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	20.000	-	-	-	390.000	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	40.000	-	-	-	390.000	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

2. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: Altre valute

	31/12/2016										
Voce/Sezioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	814.321	100.908	41.662	184.279	417.363	232.646	83.056	390.246	579.495	-	-
A.1 Titoli di Stato	30.582	-	-	-	814	1.325	2.109	2	14.230	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	376.625	-	-
A.3 Quote OICR	443	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	783.896	100.908	41.662	184.279	416.549	231.321	80.947	390.243	188.640	-	
- Banche	633.209	91.673	15.624	89.642	216.438	120.711	25.454	10.784	28.567	-	
- Clientela	150.687	9.235	26.038	94.637	200.111	110.610	55.463	379.459	160.073	-	
Passività per cassa	458.822	48.240	1.911	47.560	19.127	4.701	76.114	64.989	343	-	
B.1 Depositi e conti correnti	458.708	806	1.911	47.355	3.315	4.282	421	-	343	-	
- Banche	104.616	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	354.092	806	1.911	47.355	3.315	4.282	421	-	343	-	
B.2 Titoli di debito	-	-	-	205	15.812	419	75.693	64.989	-	-	
B.3 Altre passività	114	47.434	-	-	-	-	-	-	-	-	
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	45.888	226.680	258.314	222.683	449.441	498.554	212.229	50.741	-	-	
- Posizioni corte	37.949	186.506	121.941	953.869	1.935.391	513.403	186.935	52.786	-	342.265	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	167.855	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	168.577	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	237	-	-	-	378	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	237	-	-	-	378	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	112.009	-	34	80.775	308.795	10.073	65.740	172.147	55	418	
- Posizioni corte	279.917	-	-	-	339.578	149	23.727	164.329	2.309	181	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.346	-	-	-	5	1	12	-	-	-	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	91.321	52.947	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	81.321	62.947	-	-	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	



Operazioni di auto-cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C “Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività”, ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d’Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono operazioni realizzate con l’obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, attraverso l’ottimizzazione dell’ammontare degli attivi immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca dei titoli emessi dai veicoli, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine sul mercato, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità della Banca.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell’attivo “Crediti verso la clientela”, mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

Al 31 dicembre 2016 fanno parte di questa categoria le auto-cartolarizzazioni poste in essere nel dicembre 2007 (Siena Mortgages 07-5), nel marzo 2008 (Siena Mortgages 07-5 II tranche), nel febbraio 2009 (Siena Mortgages 09-6), nell’ottobre 2016 (Siena PMI 2016) oltre alla Siena Consumer divenuta auto-cartolarizzazione nel 2016.

Siena Mortgages 07-5 I e II serie

Il 21 Dicembre 2007 la Banca ha perfezionato, con l’acquisto dei titoli emessi dal veicolo, una operazione di cartolarizzazione di crediti in bonis, costituita di n. 57.968 mutui ipotecari su immobili residenziali per un importo complessivo di 5.162 mln di euro di cui al 31 dicembre 2016, residuano 1.523,0 mln euro (27.342 mutui in essere).

Per finanziare l’acquisizione il Veicolo ha emesso titoli RMBS (*Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes*) nelle seguenti classi, dotate al 31 dicembre 2016 del seguente *rating* da parte delle agenzie Moody’s e Fitch:

- Titoli classe A (Aa2/AA+) per un controvalore di 4.765,9 mln di euro, rimborsati per 3.620,7 mln;
- Titoli classe B (A1 e A) per un controvalore di 157,45 mln di euro;
- Titoli classe C (B3 e BBB-) per un controvalore di 239,0 mln di euro.

A sostegno dell’operazione sono stati emessi titoli di classe Junior per 124,0 mln di euro. Al 31 dicembre 2016 il loro controvalore, nella voce 70 “Crediti verso clientela” dell’attivo, è pari a 12,4 mln di euro. L’operazione ha raggiunto il *Protection Ratio* (rapporto tra ammontare classi B e C e l’ammontare delle classi A, B e C) che ha permesso la graduale riduzione di una *Cash Reserve* all’importo target di 38,7 mln di euro.

Alla prima serie, ha fatto seguito il 31 marzo 2008, seconda serie (Siena Mortgages 07-5 seconda serie) collateralizzata da un patrimonio separato costituito da un’ulteriore cessione di un portafoglio di crediti in *bonis* costituito da 41.888 mutui ipotecari su immobili residenziali per un importo complessivo di 3.461 mln di euro e con una vita residua attesa di circa 20 anni.

Di tale portafoglio, al 31 dicembre 2016 residuano crediti (16.122 mutui) per 1.108,2 mln di euro.

Per finanziare l’acquisizione dei crediti il Veicolo (il preesistente Siena Mortgages 07-5 S.p.a., già dedicato alla cartolarizzazione di crediti in bonis di mutui ipotecari su immobili residenziali perfezionata nel dicembre 2007) ha emesso titoli RMBS (Siena Mortgage serie 2), nelle seguenti classi, dotate al 31 dicembre 2016 del seguente *rating* da parte delle agenzie Moody’s e Fitch:



- Titoli classe A (Aa2 e AA+) per un controvalore complessivo di 3.129,4 mln di euro, rimborsati per 2.299,9 mln di euro;
- Titoli classe B (A1 e A) per un controvalore complessivo di 108,3 mln di euro;
- Titoli classe C (NR e BBB-) per un controvalore complessivo di 178,3 mln di euro.

A sostegno dell'operazione sono stati emessi titoli di classe Junior per 82,1 mln di euro. Al 31 dicembre 2016 il loro controvalore, nella voce 70 "Crediti verso clientela" dell'attivo, è pari a 8,2 mln di euro. L'operazione ha raggiunto il *Protection Ratio* (rapporto tra ammontare classi B e C e l'ammontare delle classi A, B e C) che ha permesso la graduale riduzione di una *Cash Reserve* all'importo *target* di 26,7 mln di euro.

Siena Mortgages 09 6 I e II serie

Nel corso del 2009, la Banca ha perfezionato due cartolarizzazioni mediante il veicolo denominato Siena Mortgages 09 – 6 S.r.l. La prima serie è stata perfezionata il 20 febbraio 2009 attraverso la cessione di un portafoglio di mutui *performing* appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio pari a 4.436 mln di euro. Al 31 dicembre il debito residuo è pari ad 1.891,9 mln di euro e per un numero di mutui pari a 27.053.

Per finanziare l'acquisizione del portafoglio ceduto il Veicolo ha emesso titoli RMBS (*Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes*), nelle seguenti classi, dotate al 31 dicembre 2016 del seguente *rating* da parte delle agenzie Moody's e Fitch:

- Titoli classe A (Aa2 e AA+) per un controvalore complessivo di 3.851,3 mln di euro, rimborsati per 2.558,4 mln di euro;
- Titoli classe B (NR e A) per un controvalore complessivo 403,7 mln euro;
- Titoli classe C (NR e BBB-) per un controvalore complessivo 181,45 mln di euro;
- Titoli classe D (*not rated*) per un controvalore complessivo di 106,7 mln di euro.

Alla prima serie ha fatto seguito, il 26 giugno 2009, una ulteriore cartolarizzazione per 4.101 mln di euro. Il 14 giugno 2016 tale operazione si è chiusa con il rimborso integrale dei titoli.

Siena Consumer

E' una operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2013, a fronte della quale è stato ceduto alla società Veicolo Siena Consumer S.r.l. un portafoglio di circa 1,5 mld di euro costituito da nr. 200.542 di prestiti personali, auto e finalizzati originati da Consum.it S.p.A., ora incorporata in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. Alla data del 31 dicembre 2016 il debito residuo ammonta a 303,7 mln di euro (nr 194.960 prestiti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo ha emesso titoli ABS non dotati di rating. La classe A è stata collocata presso un investitore istituzionale mentre le rimanenti classi di titoli emesse sono state sottoscritte dall'Originator. Al 31 dicembre 2016 la classe A è stata interamente rimborsata; la Banca detiene quindi il complesso dei titoli emessi dal veicolo (auto-cartolarizzazione).

La Banca in quanto finanziatore subordinato, al verificarsi di un *Commingling Reserve Trigger* (*Rating* MPS < BBB- per Fitch e BBB (*low*) per DBRS), era tenuta contrattualmente a versare al veicolo l'importo della *Commingling Reserve* fino ad un massimo di 188 mln di euro. A seguito del verificarsi di tale evento, tuttavia, si è proceduto a nominare un *Back-up Servicer* in data 8 settembre 2016 e non al versamento della riserva.



Siena PMI 2016

Nel corso del 2016, la Banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante il veicolo denominato Siena PMI 2016 S.r.l. L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2016 attraverso la cessione di un portafoglio di contratti di finanziamento *in bonis* erogati a piccole e medie imprese italiane, pari a 1.739,7 mln di euro. Ad oggi il debito residuo è pari ad 1.513,6 mln di euro e per un numero di mutui pari a 17.515.

Per finanziare l'acquisizione del portafoglio ceduto il Veicolo in data 27 ottobre 2016 ha emesso titoli ABS (*Asset Backed Securities*), distinti in classi, dotati al 31 dicembre 2016 del seguente *rating* da parte delle agenzie Fitch e DBRS:

- Titoli classe A1 (AA+ e AAA) per un controvalore complessivo di 470,0 mln di euro;
- Titoli classe A2 (AA+ e AAH) per un controvalore complessivo di 400,0 mln di euro;
- Titoli classe B (A- e AH) per un controvalore complessivo 150,0 mln euro;
- Titoli classe C (B- e BL) per un controvalore complessivo 313,0 mln di euro;
- Titoli classe J (*not rated*) per un controvalore complessivo di 406,3 mln di euro.



Sezione 4 - Rischi operativi

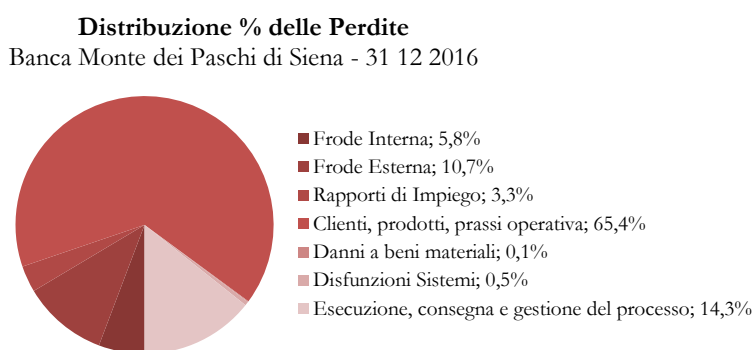
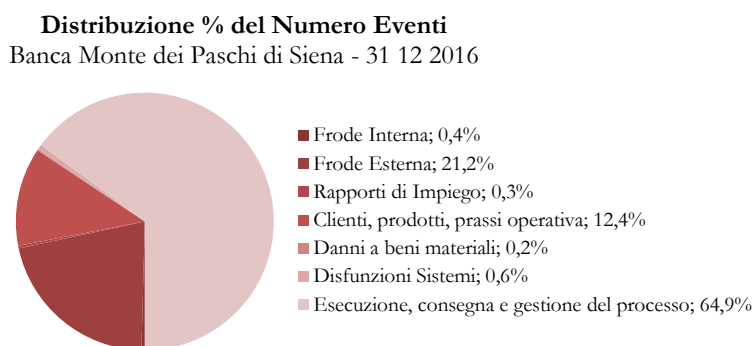
Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Le informazioni di natura qualitativa circa la gestione e misurazione dei rischi operativi sono illustrate nella Parte E della Nota Integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta, di seguito, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2016, suddivise nelle varie classi di rischio.



Al 31 dicembre 2016 la numerosità degli eventi di rischio operativo risulta sostanzialmente stabile rispetto a dicembre 2015, mentre si osserva una diminuzione delle perdite operative. Si conferma quindi il trend in riduzione rispetto agli anni precedenti.

Le tipologie di eventi con il maggiore impatto sul conto economico sono riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe “Clienti, prodotti e prassi operativa”: circa 65% del totale) e alle carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe “Esecuzione, consegna e gestione del processo”: circa 14% del totale).

Per quanto attiene alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela, gli eventi fanno principalmente riferimento a contestazioni sull’applicazione di interessi anatocistici.



Principali tipologie di azioni legali

I rischi insiti o connessi alle vertenze legali – intese per tali quelle radicate di fronte ad Organi giurisdizionali e ad arbitri – sono oggetto di specifico ed attento esame da parte della Banca.

In presenza di vertenze per le quali si stimi come “*probabile*” l’esborso di risorse economiche per l’adempimento della sottesa obbligazione legale ed appaia altresì effettuabile una stima attendibile del relativo ammontare si provvede ad effettuare stanziamenti al Fondo Rischi e Oneri con criteri statistici o analitici.

Per le cause che hanno la maggiore rilevanza, per macrocategoria o singolarmente, vengono illustrate in prosieguo le caratteristiche principali:

A) Cause rilevanti per macrocategoria

Le cause promosse in danno della Banca appartenenti a tipologie sufficientemente omogenee per le quali il rischio è stato stimato con criterio analitico e/o statistico sono per lo più raggruppabili in macrocategorie, caratterizzate individualmente da un comune denominatore rappresentato da pretesi elementi di criticità di prodotti, operazioni, servizi o rapporti di cui o in cui la Banca ha rivestito il ruolo di ente erogatore o collocatore.

Le principali macrocategorie sono riferibili alle fattispecie riguardanti:

- 1) l’anatocismo e in genere l’applicazione di interessi e condizioni;
- 2) le revocatorie fallimentari;
- 3) la collocazione di obbligazioni emesse da Paesi o Società poi andati in default e i piani finanziari.

Nel prospetto che segue i dati complessivi al 31 dicembre 2016 delle principali macrocategorie:

Tipologia vertenza	N. cause	<i>Petiturum</i> (mln di euro)	Fondi Civilistici (mln di euro)
Anatocismo	3.572	463	190
Revocatorie Fallimentari	351	408	78
Obbligazioni in Default e Piani Finanziari	928	59	15

1) Contenzioso riguardante l’anatocismo, gli interessi e le condizioni

A seguito del mutamento di indirizzo della Corte di Cassazione sulla legittimità della prassi di capitalizzare trimestralmente gli interessi a debito maturati sui conti correnti, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell’anatocismo trimestrale. Nell’ambito di tali cause gli attori contestano anche



la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte - in base alla quale le CMS, ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del TEG - costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza. La Banca, nella consapevolezza della interpretazione giurisprudenziale spesso penalizzante (ancorché non univoca), quantomeno in relazione ad alcune problematiche, è impegnata nel massimizzare gli spunti difensivi - che pure sussistono, specie in tema di prescrizione - ricavabili dal quadro normativo e interpretativo. Ragionando per macrocategoria, gli accantonamenti complessivamente stimati per questa tipologia di cause appaiono congrui rispetto al rischio.

2) Contenzioso riguardante le revocatorie fallimentari

La riforma attuata a decorrere dal 2005 ha ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili - o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma - la Banca sta valorizzando tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa.

3) Contenzioso riguardante obbligazioni emesse da Paesi o Società poi andati in default e i piani finanziari

Il forte impegno difensivo profuso in questa tipologia di cause ha consentito negli anni l'emersione di alcuni orientamenti giurisprudenziali favorevoli, quantomeno in relazione a specifiche fattispecie, che stanno consentendo un equilibrato controllo del rischio. Nel corso del 2015 si sono peraltro rilevate alcune decisioni negative, in particolare in tema di piani finanziari, che allo stato non hanno determinato tangibili refluenze negative ed i cui sviluppi saranno attentamente monitorati per presidiare adeguatamente eventuali fattori di maggior rischio.

B) Cause rilevanti singolarmente

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Amministrazione Straordinaria della SNIA S.p.A.

La causa, promossa dall'Amministrazione Straordinaria della SNIA S.p.A nei confronti degli ex Amministratori e Sindaci nonché nei confronti dei soci (diretti e indiretti) della società medesima (tra questi la Banca MPS), ha per oggetto l'accertamento delle responsabilità dei convenuti, a vario titolo, per i danni, originariamente non quantificati, asseritamente arrecati alla società. La domanda si fonda su articolate e complesse vicende societarie che hanno riguardato la società nel decennio 1999-2009 che, per quanto concerne la posizione della Banca e di altri convenuti, hanno il loro fulcro nella scissione della società nel 2003. Il *petitum*, originariamente non determinabile, in sede di precisazione delle domande è stato (parzialmente) quantificato, nei confronti della Banca e di altri soggetti convenuti, in 572,0 mln di euro rimanendo indeterminati gli ulteriori danni asseritamente patiti di cui si chiede il risarcimento.

In corso di causa, a sostegno delle domande di parte attrice (inerenti i presunti danni ambientali), sono intervenuti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Con riguardo alle pretese risarcitorie fatte valere nei confronti della Banca, in solido - tra gli altri - al socio diretto e gli altri "soci indiretti" di SNIA, la difesa si è incentrata, oltreché sulla prescrizione della domanda, sulla insussistenza degli elementi fattuali e giuridici che possano legittimare il risarcimento



degli asseriti danni e ciò tanto in riferimento ai presunti danni derivanti dalla c.d. scissione distrattiva (quantificati in “Euro 572.000.000,00 o Euro 388.000.000,00, o il diverso importo che sarà quantificato in corso di causa anche in via equitativa ai sensi dell’art. 1226 cod. civ.”) quanto ai cc.dd. danni ambientali (affermati e reclamati dal Ministero dell’Ambiente, nei confronti di SNIA e della sua controllata Caffaro, in “Euro 3.423.257.403,60” ed “Euro 1.922.070,00”) inerenti i diversi siti produttivi di Caffaro a Torviscosa (in prossimità della laguna di Grado e Marano), Brescia e Colleferro (all’interno della Valle del Fiume Sacco).

Con sentenza n. 1795/2016 del 10 febbraio 2016 il Tribunale di Milano, dichiarata – tra l’altro – l’inammissibilità degli interventi dei Ministeri dell’Ambiente e dell’Economia, ha rigettato le domande dell’A.S. nei confronti dei vari convenuti tra cui la Banca condannando la parte attrice alla refusione delle spese di lite.

Con distinti atti di appello, notificati nel mese di marzo, i Ministeri da un lato e l’A.S. dall’altro hanno promosso impugnazione avverso la decisione di primo grado riproponendo i motivi di censura e le argomentazioni fatte valere innanzi al Tribunale.

All’udienza del 4 ottobre 2016 la Corte d’Appello di Milano ha disposto la riunione delle impugnazioni riservandosi sull’istanza di sospensione dell’esecutorietà della decisione di primo grado. In data 21 ottobre 2016, a scioglimento della riserva, la Corte ha sospeso l’esecutorietà della sentenza appellata. La prossima udienza è fissata al 16 giugno 2017.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Amministrazione Straordinaria della Antonio Merloni S.p.A.

La procedura di amministrazione straordinaria della Antonio Merloni S.p.A. ha convenuto gli amministratori e sindaci della società con il *pool* delle banche finanziatrici e le società che avevano effettuato la revisione dei bilanci, lamentando la loro solidale responsabilità nella causazione del dissesto dell’impresa e chiedendo il ristoro degli asseriti danni quantificati in 322,8 mln di euro.

La Banca si è difesa evidenziando nel merito l’assoluta infondatezza della domanda ed eccependo il difetto di interesse e legittimazione ad agire dei Commissari, nonché la prescrizione dell’azione.

Il giudizio è ancora in fase iniziale.

Alla data del presente documento è in avanzato stato di definizione un accordo transattivo che prevede, tra l’altro, l’abbandono del giudizio da parte della Procedura.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Fatrotek

Trattasi di giudizio promosso dalla società Fatrotek contro la Banca (unitamente ad altri Istituti di Credito) avente ad oggetto l’accertamento della presunta illegittimità della segnalazione a centrale rischi dei crediti a sofferenza operata da BMPS e dagli altri Istituti ed il conseguente risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dalla società per 157,1 mln di euro.

Con la domanda viene chiesta la condanna in solido tra gli istituti convenuti ciascuno in ragione ed in proporzione del relativo operato. La difesa della Banca è stata impostata sul fatto che la gravissima situazione finanziaria in cui versava la società giustificava a pieno le iniziative assunte da BMPS.

All’udienza del 2 febbraio 2017 il nuovo Giudice ha trattenuto la causa in riserva sui quesiti da demandare al CTU in rinnovazione.



Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Fallimento Medeghini S.p.A. in liquidazione

Con atto di citazione notificato nel 2012, il Fallimento Medeghini S.p.A. in liquidazione ha citato la Banca lamentando un presunto comportamento illecito della stessa – sotto il profilo contrattuale e/o extracontrattuale – in relazione a movimentazioni contabili avvenute tra la società poi fallita ed altre aziende (riconducibili alla famiglia Medeghini), coeve ad operazione di aumento di capitale operato da Medeghini S.p.A.. Il *petitum* ammonta a 155,0 mln di euro.

La difesa dell'Istituto si è articolata sotto vari profili in fatto e in diritto ed è stata finalizzata ad evidenziare la totale infondatezza delle domande formulate dalla procedura fallimentare per assoluta mancanza di nesso eziologico tra atti gestori che hanno condotto al default e la condotta di BMPS.

Nel corso della consulenza tecnica disposta dal Tribunale le richieste di controparte di vedere riconosciuto il nesso di causalità tra l'aumento di capitale e successive operazioni gestorie che avrebbero aggravato il dissesto - nelle quali l'Istituto ha operato esclusivamente come esecutore – sono state ripetutamente contrastate con efficacia dal consulente tecnico di fiducia di BMPS.

Nel corso della CTU il Consulente del Tribunale ha recepito pressoché totalmente le argomentazioni di BMPS convenuta e, comunque, la richiesta avversaria, così come formulata, appare priva di fondamento sul piano risarcitorio/restitutorio non ravvisandosi la sussistenza di alcun danno.

La causa è stata rinviata all'8 marzo 2018 per la precisazione delle conclusioni.

Vertenza ex Banca Antoniana Popolare Veneta S.p.A. (BAV)/ Elipso Finance S.r.l.

La vicenda trae origine da n. 3 operazioni di cessioni di crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge 30/4/1999 n. 130 poste in essere o intermedie dalla ex BAV, a seguito delle quali, sin dal 2008, la cessionaria Elipso Finance s.r.l. ha formulato, invocando le garanzie rilasciate dalle cedenti, molteplici contestazioni riguardanti, principalmente, la carenza di documentazione probatoria del credito. Il *petitum* ammonta a 100,0 mln di euro.

Nello specifico, le n. 3 cessioni erano state poste in essere, rispettivamente, dalla ex BAV, da Antenore Finance S.p.A. e da Theano Finance S.p.A. (entrambe partecipate al 98% da ex BAV - “*originator*” dei relativi crediti - e successivamente incorporate in BMPS).

A seguito del mancato raggiungimento di un accordo transattivo, Elipso, in conformità alla clausola arbitrale contenuta nei contratti, ha attivato la procedura di arbitrato presso la Camera Arbitrale di Milano.

Le difese della Banca sono indirizzate principalmente ad evidenziare che, in ossequio alle disposizioni contrattuali, anche nella denegata ipotesi di un accoglimento della domanda, sono indennizzabili solo le posizioni per le quali Elipso sia in grado di allegare e provare la ricorrenza di un concreto danno.

Il Collegio Arbitrale ha disposto CTU finalizzata a verificare il rispetto, da parte di Elipso, delle disposizioni contrattuali in tema di modalità e tempi di azionamento della garanzia e, successivamente, sono stati depositati gli scritti difensivi conclusionali.

In data 17 gennaio 2017 è stato comunicato il lodo parziale che ha respinto le domande di controparte.



Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ CHI.DEM S.r.l. e altre società del Gruppo De Masi

Trattasi di giudizio promosso dalla società CHI. DEM srl e dalle altre società facenti parte del cd. Gruppo De Masi.

Nel giudizio, in cui la Banca è stata convenuta insieme ad altri due Istituti di Credito e Banca d'Italia, viene chiesto il ristoro dei presunti danni subiti dal Gruppo De Masi a seguito del supero dei tassi soglia da parte dei citati istituti di credito (con la corresponsabilità della Banca d'Italia per omessa vigilanza) in conseguenza delle statuizioni della Cassazione Penale 46669/2011, che in sede penale ha accertato per alcuni periodi il supero del tasso soglia. Il *petitum* ammonta a 100,0 mln di euro.

La difesa di BMPS si incentra sostanzialmente sulla mancata prova dei danni, patrimoniali e non, lamentati dagli attori, e del nesso di causalità.

Al di là della difficoltà di dimostrare la sussistenza del danno, un elemento favorevole alla Banca è costituito dal rigetto sia di una prima istanza di ingiunzione che gli attori avevano chiesto in via cautelare ex art. 700 c.p.c. contestualmente alla notifica della citazione (l'ordinanza di rigetto è stata confermata anche in sede di reclamo) sia, in data 9 luglio 2014, di una seconda istanza di ingiunzione che gli attori avevano reiterato.

Ulteriore elemento favorevole all'Istituto è rappresentato dal fatto che alcuni rapporti oggetto del giudizio penale definito con sentenza 46669/2011 sono stati oggetto della sentenza civile del Tribunale di Palmi datata 13.5.2013, che ha rigettato la domanda avversaria, per cui per tali rapporti è stata sollevata eccezione di giudicato.

Il giudizio è in fase istruttoria e all'udienza del 1 marzo 2017 il nuovo Giudice ha trattenuto la causa in riserva sulle richieste delle parti.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Codacons e l'Associazione Italiana Utenti Servizi Finanziari Bancari e Assicurativi

Con ricorso del gennaio 2013 - notificato, tra gli altri, anche al Ministero dell'Economia e delle Finanze, a Banca d'Italia, alla Consob, al Presidente della Corte dei Conti, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a due società di revisione - il Codacons e l'Associazione Italiana Utenti Servizi Finanziari Bancari e Assicurativi hanno adito il Tribunale Amministrativo del Lazio chiedendo l'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari (Monti-bond), nonché il risarcimento dei danni in pari misura.

La difesa della Banca si è articolata sotto vari profili in fatto e diritto ed è stata finalizzata ad evidenziare, ancor prima della totale infondatezza, l'assoluta inammissibilità delle domande formulate dai ricorrenti.

Alle udienze monocratiche e collegiali tenutesi nel febbraio e marzo 2013 innanzi al TAR ed al Consiglio di Stato tutte le richieste cautelari dei ricorrenti, finalizzate a bloccare l'iter della procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, sono state rigettate e, all'udienza del 3 aprile 2013, il Tar ha rinviato la trattazione del ricorso a data da definirsi. Successivamente è stata fissata l'udienza di discussione al 14 febbraio 2017.

Con sentenza pubblicata in data 20 febbraio 2017 il TAR del Lazio ha dichiarato improcedibile il ricorso accogliendo pertanto le difese della Banca.

**Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ curatela del fallimento Antonio Amato & C. Molini e Pastifici in Salerno S.p.A. in liquidazione**

La curatela del fallimento Antonio Amato & C. Molini e Pastifici in Salerno S.p.A. in liquidazione ha convenuto la Banca, unitamente agli *ex* amministratori della Società *in bonis* e ad altre Banche creditrici, innanzi al Tribunale di Napoli chiedendo accertarsi e dichiararsi la responsabilità solidale dei convenuti per le condotte illecite, ad essi riferibili – inerenti essenzialmente un finanziamento in pool che avrebbe aggravato lo stato di dissesto della società - che avrebbero determinato gravi danni all'attività ed all'integrità patrimoniale e finanziaria della società, con richiesta di condanna dei convenuti in solido tra loro al risarcimento dei danni in favore del Fallimento attore quantificati nella somma di 90 mln di euro, pari alla presumibile differenza tra il passivo e l'attivo fallimentare, ovvero nella diversa, maggiore o minore, somma che il Tribunale ritenesse di liquidare all'esito dell'istruttoria; in via subordinata la curatela chiede la condanna secondo la responsabilità in concreto imputabile a ciascuno per i danni allo stato quantificabili nella somma di 90 mln di euro, pari alla presumibile differenza tra il passivo e l'attivo fallimentare.

La Banca si è costituita eccependo eccezioni preliminari e pregiudiziali di incompetenza territoriale e di difetto di legittimazione attiva e, nel merito, chiedendo il rigetto delle domande proposte dall'attrice in quanto inammissibili e/o infondate e in via assolutamente subordinata la riduzione dell'eventuale condanna risarcitoria, in ragione della diversa gradazione della colpa nella causazione del danno, ai sensi dell'art. 2055, 2° co., c.c..

La causa è in fase istruttoria e la prossima udienza si terrà il 6 giugno 2017.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Riscossione Sicilia S.p.A.

Con atto di citazione notificato il 15 luglio 2016 Riscossione Sicilia S.p.A. ha convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Palermo la Banca chiedendone la condanna al pagamento della complessiva somma di 106,8 mln di euro.

La pretesa di Riscossione Sicilia S.p.A. di cui all'atto di citazione si inquadra nell'ambito dei complessi rapporti tra la Banca e la società attrice, che traggono origine dalla cessione a Riscossione Sicilia S.p.A. (ai sensi del D.L. 203/05 convertito in Legge 248/05) della partecipazione già detenuta da BMPS in Monte Paschi Serit S.p.A. (poi Serit Sicilia S.p.A.).

In particolare Riscossione Sicilia, in relazione alle previsioni contrattuali inerenti alla suddetta cessione, chiede ora la condanna della Banca a titolo di responsabilità contrattuale per asserite sopravvenienze passive di Monte Paschi Serit S.p.A./Serit Sicilia S.p.A..

La Banca si è regolarmente costituita in giudizio formulando domanda riconvenzionale nei confronti di Riscossione Sicilia S.p.A..

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Marangoni Arnaldo + 124 azionisti e investitori.

Marangoni Arnaldo nel luglio 2015 ha citato la Banca in giudizio innanzi al Tribunale di Milano deducendo di aver acquistato azioni BMPS tra il 2008 e il 2013, sia in sede di sottoscrizione dell'aumento di capitale 2008, sia sul Mercato Telematico Azionario (inde MTA) per circa 0,075 mln di euro. A fondamento delle proprie domande l'attore ha dedotto che la Banca, nell'arco temporale 2008-2013, avrebbe illecitamente fornito una falsa rappresentazione della propria situazione patrimoniale, economica, finanziaria, reddituale e gestionale, falsa rappresentazione che avrebbe avuto l'effetto di trarre in inganno ed errore l'attore.



Con atto di intervento volontario in data 29 marzo 2016 sono intervenuti in giudizio altri 124 nominativi. Gli intervenienti asseriscono di aver acquistato azioni BMPS sia in occasione degli aumenti di capitale 2008 e 2011 sia sul MTA.

L'azione è volta ad ottenere il risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali, quantificati in ca. 97 mln di euro, lamentati dagli intervenienti in relazione agli investimenti effettuati in azioni BMPS sulla base delle informazioni asseritamente non corrette contenute nei prospetti informativi, nei bilanci e in tutte le comunicazioni *price sensitive* diffuse dalla Banca che avrebbero avuto l'effetto di trarre in inganno ed indurre in errore gli intervenienti.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coop Centro Italia s.c.p.a.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coop Centro Italia s.c.p.a ha convenuto in giudizio la Banca, unitamente a Consob, innanzi al Tribunale di Firenze, Sezione specializzata in materia di imprese, per l'udienza del 20 gennaio 2017.

La società attrice, dopo aver dedotto in narrativa la partecipazione agli aumenti di capitale della Banca degli anni 2008, 2011 e 2014 ed aver ripercorso le vicende della Banca nel periodo 2008-2015, reclama danni per complessivi 85,5 mln di euro assumendo essenzialmente la falsità dei prospetti informativi relativi ai citati aumenti di capitale. In particolare la controparte reclama danni per 20,3 mln di euro relativamente all'aumento di capitale del 2008 ed 9,2 mln di euro per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale ex art. 1218 c.c. nonché ex artt. 94, comma 8, D.Lgs 58/98 ovvero ex art. 2049 c.c. in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre ex art. 1218 c.c. nonché ex artt. 94, comma 8, D.Lgs 58/98, per 56,0 mln di euro, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con Consob chiamata a rispondere ex artt. 2043 e 2049 cc per l'operato dell'Autorità e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché il lucro cessante da determinare in corso di causa. La Banca si è regolarmente costituita in giudizio formulando le difese del caso.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coofin s.r.l.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coofin s.r.l. ha convenuto in giudizio la Banca, unitamente a Consob, innanzi al Tribunale di Firenze, Sezione specializzata in materia di imprese, per l'udienza del 20 gennaio 2017.

La società attrice, dopo aver dedotto in narrativa la partecipazione agli aumenti di capitale della Banca degli anni 2008, 2011 e 2014 ed aver ripercorso le vicende della Banca nel periodo 2008-2015, reclama danni per complessivi 51,6 mln di euro assumendo essenzialmente la falsità dei prospetti informativi relativi ai citati aumenti di capitale. In particolare controparte reclama danni per ca 11,5 mln di euro relativamente all'aumento di capitale del 2008 e 6,1 mln di euro per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale ex art. 1218 c.c. nonché ex artt. 94, comma 8, D.Lgs 58/98 ovvero ex art. 2049 c.c. in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre ex art. 1218 c.c. nonché ex artt. 94, comma 8, D.Lgs 58/98, per 34,0 mln di euro, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con Consob chiamata a rispondere ex artt. 2043 e 2049 cc per l'operato dell'Autorità e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché il lucro cessante da determinare in corso di causa. La Banca si è regolarmente costituita in giudizio formulando le difese del caso.

Altre vertenze Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A / (ex) Azionisti e Investitori BMPS.

La presente informativa è data in considerazione del fatto che sono attualmente pendenti ulteriori 10 cause promosse da azionisti e/o ex azionisti per un *petitum* complessivo di ca. 44 mln di euro in cui gli attori lamentano di aver acquistato azioni in occasione degli aumenti di capitale 2008, 2011 e 2014 e/o



sul mercato telematico sulla base di informazioni asseritamente non corrette contenute nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o nelle informazioni *price sensitive* diffuse dalla Banca nel periodo 2008/2013.

Questi procedimenti giudiziari trovano la loro origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato la Banca negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le transazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008.

Le azioni promosse dagli investitori potrebbero aumentare, anche significativamente, dal punto di vista del numero e delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle avviate sino alla data del presente documento, anche a seguito delle risultanze del procedimento penale 29634/14 r.g.n.r. pendente presso il Tribunale di Milano che vede coinvolta la Banca.

Richieste stragiudiziali di restituzione somme e/o risarcimento danni da parte di Azionisti e Investitori di Banca Monte dei Paschi di Siena SpA relativamente agli aumenti di capitale 2008 e/o 2011

Per completezza di informazione si rappresenta che, relativamente alle operazioni di aumento di capitale e di informativa asseritamente non corretta contenuta nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o nelle informazioni *price sensitive* diffuse dalla Banca dal 2008, risultano pervenute alla Banca n. 478 richieste, per un totale di ca 118 mln di euro di importo reclamato ove quantificato, finalizzate ad ottenere la restituzione delle somme investite e/o il risarcimento danni, patrimoniali e non, a seguito delle asserite perdite patite. Di dette richieste n. 75 nominativi, che in sede stragiudiziale avevano quantificato pretese per ca 69 mln di euro, hanno promosso iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte intervenendo nel giudizio Marangoni Arnaldo + 124 di cui sopra).

Dette richieste – avanzate individualmente o collettivamente, tramite professionisti o associazioni di consumatori – seppure nella loro eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Banca, della normativa di settore in tema di informativa sono state respinte in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali ed in taluni casi prescritte.

Si segnala in proposito che nel mese di gennaio 2017 sono pervenute, da parte di alcuni azionisti e investitori, ulteriori richieste di risarcimento per un *petitum* complessivo pari a circa 522 mln di euro.

Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Fruendo

Si segnala che, a seguito del trasferimento del ramo di azienda delle attività di back-office a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014 che ha interessato 1.064 risorse, n. 634 lavoratori (poi ridottisi a n. 598 per effetto di rinunce e di decessi) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti ai Tribunali di Siena, Roma, Mantova e Lecce per chiedere, tra l'altro, la prosecuzione del rapporto di lavoro con BMPS, previa dichiarazione di inefficacia del contratto di cessione stipulato con Fruendo S.r.l.

Alla data odierna per n. 499 ricorrenti (n. 245 presso il Tribunale di Siena, n. 142 presso il Tribunale di Roma, n.89 presso il Tribunale di Mantova e n. 23 presso il Tribunale di Lecce) è intervenuta una sentenza di primo grado a definizione di un giudizio a cognizione piena.

In proposito, peraltro, occorre riferire che avverso le decisioni del Tribunale di Siena è stata proposta impugnazione avanti la Corte di Appello di Firenze la quale - previa riunione delle impugnazioni proposte dalla Banca con quelle promosse da Fruendo S.r.l. - all'udienza del 18 ottobre 2016, ha respinto gli appelli proposti da BMPS e da Fruendo, nei confronti di n. 245 lavoratori, per i quali dunque il giudizio è stato definito anche in secondo grado.



Per effetto delle suddette sentenze, i lavoratori che attualmente hanno diritto ad essere riammessi in servizio sono n. 399 (ovvero i ricorrenti nei giudizi promossi avanti il Tribunale di Siena - e, successivamente, definiti anche dalla Corte d'Appello di Firenze - avanti al Tribunale di Lecce, avanti il Tribunale di Mantova e dinanzi al Tribunale di Roma, limitatamente, per quest'ultimo foro, alle cause decise sfavorevolmente alla Banca per n. 42 lavoratori).

Le decisioni sfavorevoli del Tribunale di Roma sono state impugnate dalla Banca avanti la Corte di Appello di Roma e le relative udienze di discussione sono state fissate nei mesi di febbraio ed aprile 2018. I lavoratori che sono risultati soccombenti negli altri giudizi avanti al Tribunale di Roma hanno, da parte loro, proposto appello e la relativa udienza è stata fissata il 17 marzo 2017.

Per quanto riguarda le sentenze sfavorevoli del Tribunale di Lecce, sette sono state già impugnate: di quattro è già stata fissata la data di prima udienza rispettivamente per il 5 novembre 2018, per il 26 novembre 2018 (due giudizi) e per il 9 gennaio 2019. Le altre sentenze verranno appellate nei termini di rito.

Anche la sentenza sfavorevole del Tribunale di Mantova è stata impugnata dinanzi alla Corte d'Appello di Brescia e l'udienza è stata fissata all'1 giugno 2017.

Per completezza di informazione, si rileva che, avanti la Corte d'Appello di Roma, di Lecce e di Brescia è stata avanzata dalla Banca e da Fruendo S.r.l., istanza di rimessione alla Corte di Giustizia Europea di questioni pregiudiziali ai fini del decidere. In particolare, è stato richiesto di valutare la conformità alla Direttiva 2001/23 CE dell'art. 2112 del Codice Civile, così come interpretato dalle decisioni della Suprema Corte di Cassazione, cui le sentenze impugnate si conformano, e più se:

- il trasferimento di un'entità economica pur funzionalmente autonoma, ma non preesistente, in quanto individuata dal cedente e dal cessionario all'atto del trasferimento, non consentirebbe la cessione automatica dei rapporti di lavoro *ex art. 2112 del Codice Civile* ed esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati; e
- non sarebbe consentita la cessione automatica dei rapporti di lavoro *ex art. 2112 del Codice Civile* e si esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati, laddove, nell'ipotesi di trasferimento di un'entità economica adibita allo svolgimento delle attività di *back office* bancario, la Banca cedente mantenga la proprietà degli applicativi e delle infrastrutture IT, concedendoli in uso a titolo oneroso alla cessionaria.

Da tale complessiva situazione consegue che ad oggi e fintanto che la situazione attuale rimanga immutata, non sono previsti impatti economici per la Banca derivanti dall'integrazione degli arretrati retributivi ai lavoratori riammessi in servizio. Infatti, avendo i ricorrenti mantenuto i trattamenti retributivi goduti presso BMPS all'atto della cessione del ramo, nell'ipotesi in cui le sentenze sfavorevoli (per la Banca) fossero messe in esecuzione dagli interessati, a questi ultimi non spetterebbero differenze retributive per arretrati, ma il diritto di essere riammessi in servizio.

Stante quanto sopra, la Banca, di concerto con Fruendo S.r.l., sta approfondendo le tematiche rivenienti dalle sentenze della Corte d'Appello di Firenze, del Tribunale di Roma del Tribunale di Lecce e del Tribunale di Mantova al fine di individuare le soluzioni più adeguate.

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./ Costituzione di parte civile e chiamata in causa della Banca come responsabile civile - procedimento penale relativo alla vicenda cd "Alexandria"

In conseguenza dell'estinzione anticipata dei contratti relativi all'operazione c.d. "Alexandria", concordata nell'ambito dell'accordo transattivo perfezionato con Nomura in data 23 settembre 2015, per cui si rimanda al fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2015, il danno derivante alla Banca dall'esecuzione di tali contratti si è definitivamente cristallizzato. In particolare, la Banca ha concentrato la propria richiesta risarcitoria in un importo pari a non meno di 866,3 mln di euro (rispetto ad un richiesta iniziale in sede civile pari a circa un 1 mld di euro).



Con riferimento, invece, al procedimento penale connesso alle vicende “Alexandria” (già indicato nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2015, cui si rimanda), si segnala che, a seguito della notifica del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli ex vertici di Banca MPS e di due componenti del management di Nomura in ordine ai reati di false comunicazioni sociali e di manipolazione di mercato.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche, il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio di Banca MPS e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui al D.Lgs. 231/2001.

Nel marzo 2016 tale procedimento è stato riunito all’altro procedimento penale pendente presso il Tribunale di Milano, riguardante i filoni di inchiesta relativi alle operazioni “Santorini”, “FRESH 2008” e “Chianti Classico”, per cui si rimanda a quanto indicato nel fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2015.

Con ordinanza del 13 maggio 2016 il GUP ha ammesso il deposito e la proponibilità delle domande risarcitorie rivolte dalle costituite parti civili verso gli enti già parte del procedimento in quanto imputati ex D.Lgs. 231/2001.

In data 2 luglio 2016, con il consenso dell’ufficio del Pubblico Ministero, la Banca ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale, in relazione alle contestazioni mosse alla stessa ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

A seguito della istanza di patteggiamento la posizione della Banca è stata stralciata. Con l’istanza di patteggiamento, deliberata dal Giudice dell’Udienza Preliminare in data 14 ottobre 2016, la Banca esce dal processo come imputata dell’illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, limitando le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di 600 mila euro e a una confisca per 10 mln di euro, senza esporsi al rischio di maggiori sanzioni.

Infine, sempre relativamente a quanto sopra riportato, in data 1° ottobre 2016, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati diversi dalla Banca. All’udienza del 15 dicembre 2016, le parti civili, sia quelle già ammesse nel precedente procedimento “Alexandria” che nuove parti civili hanno chiesto la citazione di Banca MPS, Nomura e Deutsche Bank quali responsabili civili in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio.

All’esito di una lunga camera di consiglio, il Tribunale ha disposto la citazione delle banche quali responsabili civili, dando termine alle parti per la notifica al 10 gennaio 2017, consentendo il perfezionamento delle notifiche al più tardi entro il 31 gennaio 2017 e fissando l’udienza del 21 febbraio 2017.

Le notifiche delle parti civili alla Banca sono tutt’ora in corso. Ad oggi 1650 posizioni hanno notificato la citazione della Banca a responsabile civile. All’udienza del 21 febbraio 2017 la Banca si è costituita come responsabile civile

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$



Rischi per contenzioso fiscale

Tra le fattispecie associate a contestazioni fiscali che riguardano la Banca, quelle con un rischio di soccombenza valutato come probabile sono di numero limitato e sono presidiate da adeguati accantonamenti a fondo rischi ed oneri.

Come rappresentato nelle precedenti informative, si segnala che in data 1 ottobre 2015, la Guardia di Finanza di Siena ha iniziato una verifica fiscale in capo alla Banca volta a sindacare, per i periodi d'imposta dal 2010 al 2015, il regolare adempimento degli obblighi tributari con riferimento a strutture di rafforzamento patrimoniale Tier 1 poste in essere, a partire del 2000, su specifica e formale autorizzazione di Banca d'Italia. Ad esito della verifica, muovendo dalla riqualificazione degli strumenti finanziari che hanno originato il pagamento di interessi passivi da parte della Banca (senza applicazione di ritenute) in strumenti finanziari diversi (con applicazione di ritenute), nonché contestando autonoma operazione di finanziamento con controparte estera, la Guardia di Finanza ha notificato due distinti processi verbali di constatazione, il 14 ottobre 2015 ed il 29 luglio 2016, con riferimento, rispettivamente, all'annualità 2010 e agli esercizi dal 2011 al 2013, con i quali ha contestato alla Banca l'omessa applicazione di ritenute fiscali per un importo complessivo di 24,2 milioni di euro circa, oltre sanzioni di legge (quantificabili in circa 26,6 milioni di euro) ed interessi.

Con riferimento alle contestazioni sollevate, la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione e memorie difensive volte a rappresentare all'Agenzia delle Entrate ragionevoli argomenti in difesa della correttezza del proprio operato. A seguito dell'interlocuzione intercorsa, ancorché la Banca ritenga di avere operato correttamente, tenuto conto del parere dei propri consulenti nonché dei tempi, degli oneri e dell'incertezza che sarebbero derivati dal radicamento del contenzioso, in data 18 maggio 2016 e 15 dicembre 2016, la Banca ha definito in adesione le predette contestazioni, per un esborso complessivo di 11,8 milioni di euro, inclusi interessi.

Si segnala l'indagine svolta dalla Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 dalla incorporata MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato in Roma a un fondo immobiliare chiuso e la successiva cessione delle quote del medesimo fondo; relativamente a tale operazione, come già evidenziato nelle precedenti informative, la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta la fruibilità del regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente mancato versamento di IVA per circa 27 milioni di euro e di imposte dirette (IRES ed IRAP) per circa 4 milioni di euro, oltre a complessive sanzioni per circa 35 milioni di euro. Ad esito della successiva intensa interlocuzione condotta nel 2016, con l'Agenzia delle Entrate, quest'ultima ha accolto taluni rilevanti argomenti di difesa, in particolare, annullando i rilievi ai fini IVA e disapplicando tutte le sanzioni. La Banca, ancorché ritenga che la società incorporata abbia operato correttamente, tenuto conto del parere dei propri consulenti nonché dei tempi, degli oneri e dell'incertezza che sarebbero derivati dal radicamento del contenzioso, in data 21 dicembre 2016, ha definito in adesione la vertenza, con un esborso complessivo di 4,9 milioni di euro, per sole imposte dirette ed interessi.





Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'Impresa	303
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari	307





Sezione 1 - Il patrimonio dell'Impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca persegue obiettivi strategici per l'intero Gruppo focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management*, *planning* e *allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle autorità di vigilanza che del grado di avversione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* (RAF), attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di business in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi: nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale, sia in condizioni normali che di stress. Le analisi sono svolte sia a livello di Gruppo che di tutte le singole entità legali soggette a requisiti patrimoniali di vigilanza.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il *risk appetite* e l'ICAAP.

La Banca definisce, per l'intero gruppo, gli obiettivi di budget sulla base di una metodologia di misurazione delle performance aziendali corrette per il rischio, *Risk Adjusted Performance Measurement* (RAPM), tramite la quale i risultati reddituali sono determinati al netto del costo del capitale da detenere ai fini regolamentari a fronte del livello di rischio assunto.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di Common Equity Tier 1, sia stabiliti ex ante come livelli target che realizzati ex post a consuntivo.

I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *risk weighted assets* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili ad un intervallo di confidenza prestabilito e sulla base di modelli interni e regole interne al Gruppo. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

**B. Informazioni di natura quantitativa****B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 31 12 2016	Importo 31 12 2015
1. Capitale	7.365.674	9.001.757
2. Sovrapprezzi di emissione	-	6.325
3. Riserve	1.322.720	(736.320)
- di utili	-	(619.233)
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	(619.233)
- altre	1.322.720	(117.087)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(198.344)	(173.401)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(37.529)	98.005
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(70.583)	(191.928)
- Differenza di cambio	8.165	6.800
- Attività non correnti in via di dismissione	15.451	19.641
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(113.848)	(105.919)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni relative alle partecipate valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(3.722.771)	416.633
Totale	4.767.279	8.514.994



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Totale 31 12 2016		Totale 31 12 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	100.887	(155.135)	128.956	(38.154)
2. Titoli di capitale	16.054	(19)	16.448	(139)
3. Quote di O.I.C.R.	5.660	(4.976)	1.328	(10.434)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	122.601	(160.130)	146.732	(48.727)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

31 12 2016

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	90.802	16.309	(9.106)	-
2. Variazioni positive	45.341	33.174	22.334	-
2.1 Incrementi di fair value	45.067	12.128	8.198	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	274	21.046	14.136	-
- da deterioramento	-	20.998	14.109	-
- da realizzo	274	48	27	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	190.391	33.448	12.544	-
3.1 Riduzioni di fair value	142.581	26	683	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	28.888	11.672	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive da realizzo	47.810	707	189	-
3.4 Altre variazioni	-	3.827	-	-
4. Rimanenze finali	(54.248)	16.035	684	-

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	Fondi interni	Fondi esterni	TFR	31 12 2016
Esistenze iniziali	(32.986)	1.735	(74.668)	(105.919)
Rivalutazione della passività/attività netta per benefici definiti:	(490)	(2.590)	(4.928)	(8.008)
Rendimento delle attività a servizio del piano al netto degli interessi	(128)	(10.366)	-	(10.494)
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni demografiche	273	521	(593)	201
Utili/perdite attuariali derivanti da esperienze passate	1.065	10.074	1.166	12.305
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni finanziarie	(3.033)	(15.661)	(5.501)	(24.195)
Variazioni dell'effetto di limitazioni alla disponibilità di un'attività netta per piani a benefici definiti	1.333	12.842	-	14.175
Utili/perdite da estinzioni previste nei termini del piano	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	79	79
Esistenze finali	(33.476)	(855)	(79.517)	(113.848)



Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

A partire dal 1 gennaio 2014 sono operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale (cd. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.

L'assetto normativo in vigore è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'approccio è basato su tre Pilastri e mira a rafforzare la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari, prevedendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché i requisiti della dotazione patrimoniale.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

“Basilea 3” prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme. In quest'area sono stati rafforzati (i) i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, (ii) la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; (iii) la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della Banca e del gruppo bancario; (iv) le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio e delle cartolarizzazioni, alla valutazione delle attività e alle prove di stress; (v) i sistemi di remunerazione e di incentivazione.

Il Terzo Pilastro – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – prevede, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, informazioni dettagliate sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Il *framework* di Basilea 3 è soggetto ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole a regime (*full application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Primo Pilastro, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013, dai relativi supplementi, dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).



2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Requisiti a regime

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. Tra questi si segnala che:

- devono essere classificati come *equity* ai fini contabili;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- devono avere durata perpetua;
- l'emittente non è obbligato a distribuzioni;
- l'emittente può effettuare distribuzioni solo a valere su utili distribuibili;
- non può esservi trattamento preferenziale nelle distribuzioni, a meno che ciò rifletta differenti diritti di voto;
- assenza di *cap* nelle distribuzioni;
- la cancellabilità delle distribuzioni non comporta restrizioni all'emittente;
- rispetto agli altri strumenti di capitale emessi, assorbono prioritariamente e in misura proporzionalmente maggiore le perdite nel momento in cui si verificano;
- rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della Banca;
- danno diritto ai detentori al residuo attivo dell'emittente in caso di liquidazione dell'emittente;
- non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority*.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni: verifica da parte dei revisori esterni e deduzione dall'utile di eventuali dividendi che si prevede di distribuire.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cd *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi).

Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (cd *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* e devono tener conto



dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a seconda che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali e ACE);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei rating interni - AIRB (cd delta perdita attesa);
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla



redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Per quanto attiene i provvedimenti particolari nei confronti della Banca Monte dei Paschi di Siena, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto l'esclusione della quota di azioni Fresh riconducibile alle notes per le quali opera l'indemnity rilasciata dalla Banca a Bank of New York S.A. Tale esclusione ha comportato un impatto negativo sul Tier 1 per 76 mln di euro.

Regime transitorio

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- le perdite di periodo sono computate nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016 e 100% dal 2018); la quota transitoriamente non dedotta dal CET1 va computata come elemento negativo dell'AT1;
- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai cd Employee benefits (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (40% nel 2016 e 100% nel 2019);
- gli utili non realizzati su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS sono computati nel CET1 solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (60% 2016 e 100% nel 2018); le perdite non realizzate su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, sono computati nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Con il Reg. UE 2016/445 del 14 marzo 2016, i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali dei paesi UE, classificate nella categoria AFS, sono trattati alla stregua di quelli derivanti dalle esposizioni AFS verso le altre tipologie controparti, ovvero con lo stesso regime transitorio, fatta salva la sterilizzazione della quota non computata nel CET 1 per cui prosegue l'applicazione della normativa nazionale previgente; di contro, fino al 30 settembre 2016, il Gruppo, per effetto della normativa vigente fino a tale data, ha esercitato la facoltà di escludere tali profitti e perdite non realizzati dal CET 1;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte al 60% per l'esercizio 2016 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività fiscali differite legate alle perdite fiscali e al beneficio ACE;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (20% nel 2016 e 100% nel 2024);
- le altre attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, generate successivamente al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; di



contro gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;

- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2, mentre gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (delta perdita attesa) è dedotta dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018); la quota transitoriamente non dedotta dal CET1 è dedotta per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2.

Le rettifiche di valore supplementari alle attività e passività valutate al *fair value* sono determinate in proporzione all'importo con cui tali attività e passività sono computate nel CET1 durante il periodo transitorio.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Capitale primario di classe 1.

31 12 2016

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri (€/000)
Capitale versato	N.A.	NO	N.A.	N.A.	N.A.	EUR	NO	7.365.674.050	7.167.866
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)									7.167.866



2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – ATI)

Requisiti a regime

I principali requisiti per la computabilità nell'AT1 degli strumenti sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Banca o dalla sue controllate;
- sono subordinati rispetto agli strumenti di T2 in caso di fallimento;
- non sono soggetti a garanzie che ne aumentano la *seniority* rilasciate dalla Banca, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse;
- sono perpetui e non hanno caratteristiche che ne incentivano il rimborso;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi sono pagati a valere sugli utili distribuibili;
- la Banca ha piena discrezionalità nel pagamento degli interessi e può in ogni momento decidere di non pagarli per un periodo illimitato; la cancellazione opera su base non cumulativa;
- la cancellazione degli interessi non costituisce default dell'emittente;
- in caso di *trigger event* il valore nominale può essere decurtato in modo permanente o temporaneo o gli strumenti sono convertiti in strumenti di CET 1.

L'AT 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni per MPS:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di AT 1;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di AT1;
- le rettifiche eventualmente eccedenti il T2.

Per effetto di tali previsioni alcuni strumenti cd Tier 1 emessi negli anni precedenti dalla Banca non hanno le caratteristiche per essere incluse a regime nell'AT1.

Regime transitorio

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2016:

- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente il cui supero della franchigia è temporaneamente non dedotto dall'AT 1 per effetto del regime transitorio, sono dedotti per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 e di capitale aggiuntivo di classe 1 di istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente temporaneamente non dedotti dal CET 1 e dall'AT 1 per effetto del regime transitorio, sono dedotti per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2;
- l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (delta perdita attesa) temporaneamente non dedotta dal CET 1 per effetto del regime transitorio, è dedotta per il 50% dall'AT 1.



Di seguito si riportano sotto forma tabellare le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Capitale aggiuntivo di classe 1.

31 12 2016

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri (€/000)
F.R.E.S.H. 2008 - quota capitale non computabile in CET1	N.A.	NO	N.A.	N.A.	a)	EUR	NO	197.808.167	181.985
F.R.E.S.H. (Floating Rate Equity-Linked Subordinated Hybrid)	Euribor 3m + 88 bps.	NO	30 12 2003	N.A.	(b)	EUR	NO	700.000.000	27.915
Capital Preferred Securities I [^] tranche	Euribor 3m + 6,3%	SI	21 12 2000	N.A.	(c)	EUR	SI	80.000.000	48.000
Capital Preferred Securities II [^] tranche	Euribor 3m 6,3%	SI	27 06 2001	N.A.	(c)	EUR	SI	220.000.000	106.503
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier I - AT1)									364.403

- a) Il F.R.E.S.H. 2008 si riferisce all'aumento di capitale per 950 mln di euro riservato a JP Morgan. In data 16 aprile 2008, la Banca e J.P. Morgan, ai sensi dell'art. 2352 del Codice Civile, hanno stipulato un contratto di usufrutto, in base al quale J.P. Morgan mantiene la nuda proprietà delle azioni, mentre la Banca ne ha l'usufrutto, suscettibile di estinguersi anticipatamente in una serie di casi. Finché l'usufrutto è vigente, il diritto di voto relativo alle Azioni FRESH 2008 è sospeso e sulle stesse non spetta il diritto al dividendo mentre i diritti di opzione spettano a J.P. Morgan, che sarà tenuta a trasferirli a Mitsubishi UFJ Investor Services & Banking (Luxembourg) S.A. nei termini previsti dalla documentazione relativa ai FRESH 2008 al fine del trasferimento ai titolari dei FRESH 2008 ai sensi dei termini degli strumenti medesimi. Il corrispettivo dell'usufrutto è pari al tasso Euribor 3 mesi + 425 punti base e si applica ad un nozionale di 1 mld di euro e alle condizioni di seguito descritte.

Il pagamento di tale canone in favore di J.P. Morgan, sulla base del contratto di usufrutto, deve essere effettuato a determinate date di pagamento (16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio e 16 ottobre di ogni anno) se e solo se:

- la Banca ha realizzato utili distribuibili sulla base del bilancio individuale approvato prima di tale data; e
- sempre sulla base di tale bilancio, siano stati pagati dividendi in denaro agli azionisti.

Quando entrambe le precedenti condizioni sono soddisfatte con riferimento ad un esercizio, il canone dovuto per le quattro date di pagamento successive all'assemblea di approvazione del bilancio riferito al medesimo esercizio può essere pagato solo nei limiti della differenza fra gli utili distribuibili risultanti dal bilancio stesso e l'ammontare complessivo dei dividendi in denaro corrisposti agli azionisti.

A seguito dell'aumento gratuito di capitale sociale per 750 mln di euro deliberato nel 2012 a valere sulla riserva sovrapprezzo azioni, la quota dell'aumento di capitale riservato del 2008 che presenta caratteristiche di AT1 al 31 dicembre 2016 risulta pari a circa 182 mln di euro.

- b) Gli strumenti non innovativi di capitale F.R.E.S.H., emessi da parte del veicolo "MPS Preferred Capital II LLC", per un valore nominale originario di 700 milioni di euro, sono perpetui e non sono previste clausole di rimborso né clausole di step-up, ma sono convertibili in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2009 inclusi e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 1 settembre 2010 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. E' prevista inoltre una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito. Per quanto concerne la quota ancora in circolazione si evidenzia che la remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Banca non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa. I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. Infatti, in caso di liquidazione della Banca, i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori della Banca non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli



azionisti della Banca. La struttura ha previsto la costituzione di una *limited liability company* e di un *business Trust* che hanno emesso rispettivamente *preferred securities* convertibili e *trust securities* convertibili. La Banca ha sottoscritto un contratto di *on-lending* sotto forma di contratto di deposito subordinato. Il contratto di *on-lending* ha condizioni sostanzialmente analoghe alle *preferred Securities* convertibili. Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, a partire dal 30 settembre 2013.

- c) Le Capital Preferred Securities, Antonveneta Capital Trust I e Antonveneta Capital Trust II, sono titoli irredimibili. Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, rispettivamente, a partire dal 21 settembre 2013 e dal 27 settembre 2013.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Requisiti a regime

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Banca o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Banca, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Banca;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Regime transitorio

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2016:

- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100% per la parte che supera la franchigia; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti, per la parte che supera la franchigia, con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;



- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 e di capitale aggiuntivo di classe 1 di istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente temporaneamente non dedotti dal CET1 e dall'AT1 per effetto del regime transitorio, sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2;
- l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (delta perdita attesa) temporaneamente non dedotta dal CET1 per effetto del regime transitorio, è dedotta per il 50% dal T2 e per il 50% dall'AT1.

Di seguito si riportano sotto forma tabellare le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Capitale di classe 2.

31 12 2016

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri (migliaia di euro)
Prestito obbligatorio subordinato	Euribor 6m+2,50%	NO	15 05 2008	15 05 2018	N.A.	EUR	NO	2.160.558.000	560.633
Prestito obbligatorio subordinato	5,6% fisso	NO	09 09 2010	09 09 2020	N.A.	EUR	NO	500.000.000	279.375
Prestito obbligatorio subordinato	Euribor 3m+0,40 % fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1%	NO	30 11 2005	30 11 2017	N.A.	EUR	NO	500.000.000	67.356
Prestito obbligatorio subordinato	7% fisso	NO	04 03 2009	04 03 2019	N.A.	EUR	NO	500.000.000	217.141
Prestito obbligatorio subordinato	5% fisso	NO	21 04 2010	21 04 2020	N.A.	EUR	NO	500.000.000	243.551
Prestito obbligatorio subordinato	Euribor 3 mesi + 5,97%	SI	07 02 2001	07 02 2031	07 02 2011	EUR	NO	356.000.000	247.133
Strumenti di capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)									1.615.189

Disposizioni Transitorie

Per gli strumenti di capitale emessi precedentemente e computati fino al 31 dicembre 2013 nel patrimonio di vigilanza che non rispettano i requisiti previsti dal nuovo *framework* normativo è prevista, a certe condizioni, un'esclusione graduale dal pertinente livello di fondi propri. In particolare la computabilità nel CET1, AT1 e T2 degli strumenti emessi o computati nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2011 che non soddisfano i nuovi requisiti, è ammessa, nell'esercizio 2016, nella misura del 60% del valore nominale, in riduzione del 10% l'anno fino alla completa esclusione nel 2022.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	31 12 2016	31 12 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.585.294	8.309.797
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(149.256)	29.439
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	4.436.038	8.339.235
D. Elementi da dedurre dal CET1	849.751	645.205
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	603.362	186.011
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	4.189.649	7.880.041
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	364.403	370.872
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	154.503	160.923
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(364.403)	(12.702)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	358.170
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.757.829	2.738.025
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizione transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	60.356	60.422
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(8.941)	15.643
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	1.688.532	2.693.245
Q. Totale fondi Propri (F + L + P)	5.878.181	10.931.457

Le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS ammontano a 71,3 mln di euro e sono incluse nel calcolo dei fondi propri per -42,8 mln di euro.

Il filtro prudenziale per rilevare gradualmente gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo IAS 19 è pari a 49,7 mln di euro e i valori delle passività nette per benefici definiti secondo le regole del vecchio e del nuovo IAS 19 sono rispettivamente pari a -31,1 mln e -113,9 mln di euro.



2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale (art. 92 CRR) per l'esercizio 2016 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio.

Inoltre la nuova disciplina prevede che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*); tale riserva, costituita dal capitale primario di classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari, a livello individuale, a 0,625% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca (2,5% a livello gruppo);
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*); tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri; nel quarto trimestre 2016 il coefficiente della riserva di capitale anticiclica per l'Italia è stato mantenuto pari allo zero per cento;
- la riserva di capitale per il rischio sistemico (*Systemic risk buffer*) destinato a fronteggiare il rischio sistemico non ciclico del settore finanziario attraverso capitale primario di classe 1; al momento non è prevista una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico;
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII buffer); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti. Il Gruppo non rientra tra gli intermediari a rilevanza sistemica globale (G-SII), ma rientra tra gli altri intermediari di rilevanza sistemica (O-SII), come definito dalla Banca d'Italia. L'identificazione ha preso in considerazione, per ciascuna banca o gruppo bancario, il contributo delle quattro caratteristiche (dimensione, rilevanza per l'economia italiana, complessità e interconnessione con il sistema finanziario) indicate dalle linee guida dell'EBA per stabilire la rilevanza sistemica di ciascun ente a livello di singola giurisdizione. La decisione della Banca d'Italia ha previsto un O-SII buffer pari allo zero per cento per il 2016 e il 2017.

La combinazione dei citati *buffer* determina il *Combined Buffer Requirement (CBR)*.

Per quanto attiene i requisiti patrimoniali, si evidenzia che per i rischi di credito la Banca utilizza il metodo dei rating interni *advanced* (AIRB) con riferimento ai portafogli regolamentari "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni creditizie verso Imprese". Per i restanti portafogli i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito sono calcolati secondo la metodologia standardizzata.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono invece calcolati applicando la metodologia Standard.

I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo sono calcolati secondo il metodo AMA.

Per quanto attiene il processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) si segnala che nel novembre 2015 la BCE ha richiesto alla Banca di rispettare su base consolidata al 31 dicembre 2016 un *target ratio* di Common Equity Tier 1 del 10,75%, in aumento rispetto al 10,2% richiesto al 31 dicembre 2015.



I *target ratios* richiesti dalla BCE devono essere rispettati in ogni momento in cui la Decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi agli azionisti né corrispondere flussi di cassa ai detentori di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

La situazione della Banca al 31 dicembre 2016 evidenzia un CET 1 ratio individuale pari al 8,18%, superiore sia al coefficiente minimo dell'art 92 CRR che al *Combined Buffer Requirement* (analogamente risultano superiori ai requisiti previsti dall'art. 92 CRR il Tier 1 ratio ed il Total Capital Ratio).

Si evidenzia tuttavia che il CET 1 ratio consolidato risulta superiore al coefficiente minimo dell'art. 92, ma inferiore sia al *target ratio* fissato da BCE che al *Combined Buffer Requirement* previsto dalla normativa. Il mancato rispetto del CBR comporta che la Banca non può:

- 1) effettuare distribuzioni di dividendi;
- 2) assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali né pagare remunerazioni variabili se l'obbligazione di pagamento è stata assunta quando il requisito combinato di riserva di capitale non era rispettato;
- 3) effettuare pagamenti su strumenti di AT1.

La riduzione del CET 1 ratio consolidato al 31 dicembre 2016 al di sotto della soglia SREP e al CBR deriva principalmente dalla perdita registrata nell'esercizio 2016 e dall'impossibilità di completare l'operazione di rafforzamento di capitale per complessivi 5 mld di euro annunciata nel corso del 2016 quale componente di una più complessa operazione finalizzata anche alla riduzione dei crediti deteriorati.

In data 29 luglio sono stati pubblicati i risultati dell'*EU-wide stress test* dell'EBA che hanno evidenziato una forte riduzione di CET1 *ratio fully loaded* a fine 2018 pari a -2,44% nello scenario avverso.

In data 23 dicembre è stato approvato il DL 237/2016 - Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio - la cui conversione in legge è stata definitivamente approvata il 17 febbraio 2017. Per effetto di tali eventi, la Banca ha inviato in data 30 dicembre 2016 al MEF, alla BCE e alla Banca d'Italia un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura di "Ricapitalizzazione Precauzionale" ex artt. 13 e seguenti del Decreto.

Successivamente la Banca ha ricevuto dal MEF le valutazioni effettuate dalla BCE che, oltre a confermare la sussistenza dei requisiti necessari per accedere alla misura della "Ricapitalizzazione Precauzionale", in conformità alla normativa vigente, hanno evidenziato, per effetto dei risultati dello *stress test* del 2016 e dello *shortfall* registrato nello scenario avverso nel parametro del CET 1, un fabbisogno di capitale stimato pari a 8,8 mld di euro, comprensivo di tutte le componenti dei fondi propri così come previsti dalla normativa vigente tenuto conto che nel contesto della "ricapitalizzazione precauzionale" si darebbe luogo alla cd "ripartizione degli oneri" (*Burden Sharing*) che comporta la conversione degli strumenti subordinati in capitale primario di classe 1.

Il completamento della "Ricapitalizzazione precauzionale" prevede la presentazione alle Autorità nazionali (Ministero dell'Economia e delle Finanze) e alla Commissione Europea di un Piano di Ristrutturazione. In data 9 marzo 2017 il CdA della Banca ha approvato una proposta preliminare di Piano di Ristrutturazione che è stata inviata alle Autorità Competenti per avviare il confronto volto alla finalizzazione del piano stesso e alla sua approvazione da parte delle Autorità.

Si segnala altresì che nel corso del 2016 e nei primi mesi del 2017 la BCE ha condotto un'*on-site inspection* che ha riguardato in particolare la classificazione delle esposizioni *performing*, il livello di *provisioning* e il valore delle garanzie delle esposizioni *non performing* di alcuni portafogli creditizi con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015. Alla data di approvazione del progetto di bilancio, tuttavia, non si è ancora concluso il processo per la comunicazione degli esiti definitivi dell'ispezione.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31 12 2016	31 12 2015	31 12 2016	31 12 2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	177.997.200	190.672.613	43.498.777	47.843.232
1. Metodologia standardizzata	83.600.686	91.462.584	19.710.845	21.242.207
2. Metodologia basata sui rating interni	94.358.493	99.194.126	23.773.129	26.523.236
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	94.358.493	99.194.126	23.773.129	26.523.236
3. Cartolarizzazioni	38.021	15.902	14.803	77.789
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.479.902	3.827.459
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			9.755	13.550
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			14.996	14.036
1. Metodologia standard			14.996	14.036
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di Concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			591.485	602.305
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			591.485	602.305
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			4.096.138	4.457.350
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			51.201.721	55.716.875
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			8,18%	14,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			8,18%	14,79%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,48%	19,62%





Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio.....	323
Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.....	323
Sezione 3 – Rettifiche retrospettive	323





Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso del 2016 non sono state poste in essere operazioni di aggregazione aziendale, come definite dall'IFRS 3.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non ci sono operazioni da segnalare.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non si segnalano rettifiche retrospettive.





Parte H – Operazioni con parti correlate

1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche	327
2 Informazioni sulle transazioni con parti correlate	328





1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2016	31 12 2015
Benefici a breve termine	8.139	7.890
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	4.533	-
Pagamenti in azioni	-	-
Altri compensi	-	-
Totale	12.672	7.890

Tenendo conto delle indicazioni fornite dal principio contabile IAS 24 ed alla luce dell'attuale assetto organizzativo, il Gruppo ha deciso di includere nel perimetro, oltre ai Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali anche i Dirigenti con responsabilità strategiche.

Per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione si rinvia al separato fascicolo 'Relazione sulle Remunerazioni ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza', che riporta i dati nel seguito indicati e riportati in bilancio, in particolare:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori Generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le informazioni quantitative sulla remunerazione del "personale più rilevante";
- i piani di incentivazione monetari a favore dei Componenti dell'Organo di Amministrazione e di Controllo, dei Direttori Generali, dei Vice Direttori Generali e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le informazioni sulle partecipazioni dei Componenti degli Organi di Amministrazione e di Controllo, dei Direttori Generali e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche.

L'importo di cui alla riga 'Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro' si riferisce a quanto riconosciuto a fronte della risoluzione anticipata del rapporto di lavoro a 4 Dirigenti con responsabilità strategiche, fra cui l'ex Direttore Generale, Dottor Fabrizio Viola ed altri tre manager, due dei quali destinatari di quote da corrispondersi lungo un arco temporale di cinque anni e per almeno il 50% mediante assegnazione di *performance shares*.

Di seguito le modalità di corresponsione degli importi riconosciuti ai tre manager di cui sopra, comprensivi del costo del preavviso e di una quota c.d. *severance*:

- in denaro alla data di cessazione del rapporto di lavoro, per l'importo corrispondente al costo del preavviso (complessivi 1.644.792) e per il 20% della *severance* (equivalente a 511.533 euro complessivi);
- tramite assegnazione di *performance shares* alla data di cessazione del rapporto di lavoro per un'ulteriore quota del 20 % della *severance* (511.533 euro complessivi);
- in cinque rate costanti annuali per le restanti quote di *severance* (1.534.660 euro per le tre posizioni, di cui il 50% in denaro e il 50% tramite assegnazione di *performance shares*).

Nel caso del Direttore Generale, la *severance* comprende una indennità per la cessazione della carica di Amministratore Delegato pari agli emolumenti che sarebbero maturati sino alla naturale scadenza dell'incarico nell'aprile 2018 (complessivi 749.096 euro lordi).

Il numero complessivo delle *performance shares* assegnate ai tre manager è calcolato secondo la valorizzazione del titolo BMPS alle rispettive date di ripetizione degli accordi di risoluzione in sede protetta.

Le quote differite, saranno assegnate – subordinatamente alla verifica delle condizioni di *malus* e di *claw-back* - in 5 tranches annuali lungo un orizzonte temporale quinquennale e liquidate trascorso un anno dalle relative assegnazioni, secondo le valorizzazioni di mercato di tempo in tempo raggiunte, senza l'adozione, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, di alcun correttivo volto a neutralizzare od attenuare eventuali effetti negativi di possibili operazioni sul capitale della Banca.



2 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 la CONSOB ha adottato, e successivamente integrato con modifiche apportate dalla delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il “Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate”.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 novembre 2010, ha costituito il “Comitato degli Amministratori Indipendenti”, che dal 18 luglio 2013 ha assunto la nuova denominazione di “Comitato per le operazioni con Parti Correlate” ed è composto da Consiglieri tutti indipendenti, in applicazione dei principi e dei criteri di cui al Codice di Autodisciplina per le società quotate, al quale Banca MPS ha aderito, nonché del T.U.F.

In attuazione dell’art. 53 TUB ed in conformità alla delibera n. 277 CICR del 29 luglio 2008, la Banca d’Italia ha aggiornato con decorrenza dal 31 dicembre 2012 la Circolare n. 263/2006 (9° aggiornamento) per regolamentare la disciplina delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati di Gruppo.

In conformità alle previsioni normative, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 novembre 2014 è stata approvata, con i preventivi pareri favorevoli del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale, la “Global Policy in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati e obbligazioni degli esponenti bancari” (di seguito “Global Policy”), che racchiude in un unico documento le disposizioni sulla disciplina dei conflitti di interesse in materia di operazioni con parti correlate ai sensi del citato Regolamento CONSOB n. 17221/2010, con Soggetti Collegati ai sensi della Circolare Banca d’Italia n. 263/2006 al Titolo V - Cap. 5, nonché quelle in tema di obbligazioni degli esponenti bancari ai sensi dell’art. 136 TUB, dettando anche le regole per le società controllate.

La *Global Policy* detta i principi e le regole a cui attenersi per presidiare il rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca e sostituisce e abroga la “Procedura in materia di operazioni con parti correlate” - adottata il 25 novembre 2010 ed aggiornata il 24 giugno 2012 - e le “Procedure deliberative in materia di operazioni con soggetti collegati” - adottate il 24 giugno 2012.

La *Global Policy* è stata pubblicata nel sito *internet* della Banca ed è consultabile nella stesura integrale, connettendosi al seguente indirizzo web:

[https://www.mps.it/investors/corporate-governance/sistema-di-governance-e-policy/Sistema%20di%20governance%20e%20policy/Operazioni con parti correlate e soggetti %20collegati, obbligazioni degli esponenti bancari.pdf](https://www.mps.it/investors/corporate-governance/sistema-di-governance-e-policy/Sistema%20di%20governance%20e%20policy/Operazioni%20con%20parti%20correlate%20e%20soggetti%20collegati,%20obbligazioni%20degli%20esponenti%20bancari.pdf)

A seguito delle attività di analisi svolte nel corso del primo semestre 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha formalmente deliberato l’inclusione del MEF e delle relative società controllate dirette e indirette all’interno del perimetro delle parti correlate su base discrezionale ai sensi di quanto previsto dalla *Global Policy*, con l’esclusione dalla normativa prudenziale.

Con riferimento al perimetro relativo al MEF, la Banca si è avvalsa dell’esenzione prevista dal par. 25 dello IAS 24 in materia di *disclosure* delle transazioni e dei saldi dei rapporti in essere con *government-related entities*. Tra le principali operazioni effettuate con il MEF e con le società da questo controllate si evidenzia, oltre all’effettuazione di operazioni di finanziamento e di raccolta, anche l’ammontare dei titoli di Stato italiani iscritti prevalentemente nel portafoglio AFS per un ammontare nominale pari a 13.492,39 mln di euro.

Di seguito vengono commentate le operazioni effettuate dalla Banca con le Parti Correlate nel corso dell’esercizio 2016, che risultano meritevoli di specifica menzione e che sono state concluse sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.



Febbraio 2016

- In data 25 febbraio 2016 è stata data esecuzione alla delibera assunta il 10 settembre 2015 dal Consiglio di Amministrazione a favore di INTERMONTE SIM SPA circa il rinnovo con incremento delle linee di credito, dal 31 dicembre 2015 al 13 dicembre 2016, per la parte relativa alla proroga del fido transitorio di 150,0 mln di euro. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto la Banca esercita un'influenza notevole in virtù della sua partecipazione al capitale sociale di INTERMONTE SIM SPA, con una quota pari al 17,41% delle azioni con diritto di voto e poiché ha designato un Consigliere di Amministrazione, un Sindaco effettivo ed un Sindaco supplente.

Marzo 2016

- In data 14 marzo 2016 il Consiglio di Amministrazione, con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato la sottoscrizione dell'accordo di distribuzione di polizze assicurative tra Banca MPS ed una nuova compagnia di assicurazione da costituirsi in regime di *Joint Venture* tra AXA ASSICURAZIONI SPA (parte correlata di Banca MPS in quanto controllata direttamente da AXA S.A.) e RBM Salute S.p.A. L'operazione, il cui importo complessivo ammonta a 131,0 mln di euro, rientra nel campo di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto, pur non essendo la controparte dell'accordo stesso parte correlata di Banca MPS, tuttavia il contenuto di tale accordo farà parte integrante dell'accordo di *bancassurance* stipulato nel 2007 e tutt'ora vigente tra la Banca ed AXA S.A., che è parte correlata della Banca in virtù di tale *Joint Venture* nonché in considerazione della partecipazione detenuta dal Gruppo AXA nel capitale sociale della Banca.

Aprile 2016

- Il 7 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione, con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha autorizzato, a fronte di un'esposizione complessiva di 11,3 mln di euro, l'adesione della Banca agli accordi di ristrutturazione di cui all'art. 182-*bis* L.F., relativamente alle società Una S.p.A., Euro S.r.l., Il Forte S.p.A. ed Immobiliare Ferrucci S.r.l., tutte appartenenti al GRUPPO FENICE. Tali società rientrano nel novero delle parti correlate ai sensi del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto sottoposte all'influenza notevole di Banca MPS come conseguenza della partecipazione detenuta dal Gruppo MPS nella *holding company* del Gruppo Fenice (FENICE HOLDING SPA) con una quota complessiva pari al 20,54%, di cui il 4,16% da parte della Banca MPS ed il 16,38% da parte di MPS CAPITAL SERVICES SPA, a sua volta società controllata al 99,92% da Banca MPS;
- il 7 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato a favore di SAIPEM SPA la concessione di una nuova linea di credito, oltre al ripristino della parziale operatività di linea di credito precedentemente accordata, per un importo complessivo di 95,0 mln di euro. La società SAIPEM SPA è diventata parte correlata della Banca MPS, in quanto è controllata indirettamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per il tramite di ENI SPA, entrambe divenute parti correlate della Banca;
- sempre il 7 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione, con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha deliberato di autorizzare sia la sottoscrizione dell'accordo di ristrutturazione dei crediti nei confronti di MARINELLA SPA in liquidazione, sia la sottoscrizione dell'accordo quadro per la riorganizzazione di MARINELLA SPA. L'operazione, che nel suo complesso ammonta a 26,9 mln di euro, rientra nel campo di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto MARINELLA SPA risulta sottoposta al controllo congiunto da parte di Banca MPS, che ne



detiene direttamente il 25%, unitamente alla società Sviluppo Progetto Marinella S.p.A. che possiede il restante 75%;

- in data 26 aprile 2016, in esecuzione degli accordi di ristrutturazione già deliberati dal Consiglio di Amministrazione nel 2015 ed a seguito dell'intervenuto passaggio in giudicato del decreto di omologa del Tribunale e relativa registrazione, il Comitato Credito e Politiche Creditizie ha autorizzato nei confronti di SANSEDONI SIENA SPA e della controllata SVILUPPO ED INTERVENTI IMMOBILIARI SPA la conversione del credito per un importo complessivo pari a 25,9 mln di euro in strumenti finanziari partecipativi. L'operazione rientra tra quelle disciplinate dal Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto le citate società risultano sottoposte all'influenza notevole di Banca MPS che detiene il 21,75% del capitale sociale di SANSEDONI SIENA SPA, la quale a sua volta controlla SVILUPPO ED INTERVENTI IMMOBILIARI SPA.

Maggio 2016

- In data 8 maggio 2016 il Comitato Credito e Politiche Creditizie, con il preventivo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, ha deliberato a favore di IMMOBILIARE NOVOLI SPA: (i) la proroga delle concessioni creditizie ordinarie, (ii) una proroga con incremento di linea di credito accordata nel corso dei precedenti esercizi e (iii) la conferma di due mutui edilizi in *pool* con altro istituto di credito, per un ammontare complessivo di 72,4 mln di euro. L'operazione è soggetta alla disciplina di cui al Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto Banca MPS detiene una partecipazione nella società pari al 50% delle azioni con diritto di voto.

Giugno 2016

- In data 13 giugno 2016 il Comitato Credito e Politiche Creditizie di Banca MPS ha espresso indirizzo favorevole alla cessione pro-soluto del credito in essere della società del Gruppo MPS CAPITAL SERVICES SPA (controllata da Banca MPS al 99,92%) nei confronti di BEATRICE SRL in liquidazione, per un ammontare complessivo di 48,4 mln di euro. Il 26 aprile 2016 il Comitato Credito e Politiche Creditizie di Banca MPS aveva già espresso il proprio parere favorevole alla proroga del periodo di moratoria fino al 30 giugno 2016 per tale credito. L'operazione rientra nell'ambito di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto BEATRICE SRL in liquidazione è controllata al 100% da SANSEDONI SIENA SPA, a sua volta sottoposta all'influenza notevole di Banca MPS con quota di partecipazione pari al 21,75% del capitale sociale.

Luglio 2016

- Il 25 luglio 2016 il Comitato Credito e Politiche Creditizie ha autorizzato nei confronti di SANSEDONI SIENA SPA - nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione ex art. 182-*bis* L.F. ed a seguito del passaggio in giudicato del decreto di omologa nel mese di aprile 2016, come sopra descritto - il perfezionamento della compravendita a terzi di tre beni immobili, nell'ambito del piano di dismissione degli immobili previsto nell'accordo di ristrutturazione, oltre alla rinuncia da parte di SANSEDONI SPA alle indennità di occupazione maturate e non corrisposte da uno dei promissari acquirenti a partire da giugno 2016, per il caso di tempestivo perfezionamento del relativo atto di compravendita. Si precisa che l'esposizione complessiva di SANSEDONI SIENA SPA ammonta a 104,7 mln di euro. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto SANSEDONI SIENA SPA risulta sottoposta all'influenza notevole di Banca MPS, che detiene una quota pari al 21,75% del capitale sociale;



- in data 29 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato nei confronti di MPS COVERED BOND 2 SRL la cessione in una o più *tranches* ai sensi della Legge n. 130/99 di un portafoglio di mutui *performing* costituito dai mutui ipotecari residenziali e commerciali di importo massimo di 2.000 mln di euro oltre alla concessione, ove necessario, di un prestito subordinato a favore della società veicolo fino all'importo massimo del valore di bilancio del portafoglio ceduto. Nell'ambito del Secondo Programma di *Covered Bond* erano già state perfezionate n. 9 cessioni. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in virtù della partecipazione di controllo di Banca MPS al capitale sociale di MPS COVERED BOND 2 SRL con una quota pari al 90% delle azioni con diritto di voto;
- il 29 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato nei confronti del GRUPPO SORGENIA – nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione *ex art. 182-bis* L.F. divenuto pienamente efficace a seguito del decreto di omologazione da parte del Tribunale di Milano in data 27 marzo 2015 - l'adesione all'accordo di moratoria e *stand still* sino al dicembre 2016, condizionata al raggiungimento di un quorum del 100% delle banche, nonché il rilascio di una *comfort letter* da parte del ceto bancario finalizzata, una volta definito il testo, ad evidenziare la mancanza di impedimenti non superabili alla prosecuzione dell'analisi del nuovo *business plan* e della trattativa per addivenire ad una soluzione negoziale della crisi temporanea del Gruppo. L'esposizione complessiva della Banca MPS nei confronti del GRUPPO SORGENIA è pari a circa 591 mln di euro alla data della delibera. L'operazione rientra nell'ambito di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto si riferisce alle società SORGENIA SPA, SORGENIA POWER SPA e SORGENIA PUGLIA SPA, controllate di NUOVA SORGENIA HOLDING SPA (*holding company* del GRUPPO SORGENIA) e sottoposte a influenza notevole di Banca MPS in virtù della quota di partecipazione nella citata *holding company* pari al 16,67% del capitale sociale.

Agosto 2016

- Il 31 agosto 2016 il Comitato Credito e Politiche Creditizie ha autorizzato il rinnovo della delibera quadro per il compimento di operazioni di affidamento assistite da garanzie rilasciate da FIDI TOSCANA SPA, fino ad un importo massimo di 98 mln di euro, per una durata massima di 1 anno dalla data di autorizzazione. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto FIDI TOSCANA SPA è sottoposta a influenza notevole di Banca MPS, che detiene la partecipazione pari al 27,46% delle azioni con diritto di voto.

Settembre 2016

- In data 8 settembre 2016 il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione, ha autorizzato la cessione di portafogli anche in più *tranches*, ai sensi della Legge n. 130/99, di prestiti *performing* originati da Banca MPS e costituiti da finanziamenti ipotecari e chirografari, per un importo fino a 2.500 mln di euro a favore del neo veicolo SIENA PMI 2016 SRL. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in virtù del controllo di fatto di Banca MPS su SIENA PMI 2016 SRL, nuova società veicolo inclusa nel Gruppo Bancario MPS;
- Il 30 settembre 2016 l'Area Erogazione Crediti ha autorizzato (i) la radiazione di una linea di credito ordinaria a revoca per apertura di credito in conto corrente di 10,3 mln di euro e (ii) contestuale apertura di credito promiscua con il limite massimo di 10,4 mln di euro a favore della FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA. L'operazione rientra nell'ambito di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in considerazione della partecipazione al capitale sociale storicamente detenuta nella Banca, pari all'1,488% alla data



dell'operazione, e del Patto Parasociale in essere in occasione delle nomine degli Esponenti della Banca per il triennio 2015-2017.

Ottobre 2016

- In data 14 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di autorizzare l'adozione di una Delibera Quadro, fino ad un importo cumulativo di 1.000 mln di euro, con validità dal 15 ottobre 2016 al 14 ottobre 2017, avente ad oggetto l'assunzione di risorse finanziarie da parte della Banca - finalizzate all'erogazione alla clientela di finanziamenti a medio/lungo termine-, a valere sulla provvista messa a disposizione da CASSA DEPOSITI E PRESTITI SPA (CDP) nell'ambito delle convenzioni stipulate tra la medesima CDP e ABI, a condizioni favorevoli ed omogenee per gli istituti bancari aderenti a dette Convenzioni CDP/ABI. L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto CASSA DEPOSITI E PRESTITI SPA è controllata diretta del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In considerazione dell'importo, la Delibera Quadro, si configura quale "operazione di maggiore rilevanza"; il relativo documento informativo, a cui si rinvia per maggiori informazioni, è stato messo a disposizione del pubblico, unitamente al parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, in data 21 ottobre 2016, nei termini e con le modalità previsti dalla normativa Consob.

Novembre 2016

- In data 30 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato il rinnovo decennale dell'accordo di *bancassurance* con AXA S.A., che era stato perfezionato il 22 marzo 2007 ("Accordo Quadro"). L'operazione rientra nel campo di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto AXA SA è parte correlata della Banca in virtù del rapporto di *joint venture* sussistente con la Banca sulla base del citato Accordo Quadro del 2007, nonché in considerazione della partecipazione detenuta dal Gruppo AXA nel capitale sociale della Banca. L'operazione in questione si qualifica come "operazione di maggiore rilevanza", anche ai sensi della *Global Policy* adottata dalla Banca; ai sensi della vigente normativa, una volta sottoscritto il rinnovo dell'accordo di *joint venture* verrà fornita informativa al riguardo. Si precisa infine che, in relazione alla procedura seguita ai fini del rinnovo dell'accordo, è stato coinvolto il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che ha rilasciato il proprio parere favorevole preventivo alla delibera del Consiglio di Amministrazione.

Dicembre 2016

- Il 14 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato nei confronti del GRUPPO SORGENIA - nell'ambito dell'Accordo di ristrutturazione ex art. 182-*bis* L.F. divenuto pienamente efficace a seguito del decreto di omologazione da parte del Tribunale di Milano in data 27 marzo 2015 - l'adesione, condizionata al raggiungimento del *quorum* del 100% delle banche interessate, alla proroga sino al 30 aprile 2017 dell'Accordo di moratoria e *stand still* – sottoscritto in data 02 agosto 2016, con data di scadenza originaria al 31 dicembre 2016 (cfr operazione commentata deliberata a luglio 2016), di importo pari a 475,2 mln di euro. L'operazione, rientra nell'ambito di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto si riferisce alle società SORGENIA SPA, SORGENIA POWER SPA e SORGENIA PUGLIA SPA, controllate di NUOVA SORGENIA HOLDING SPA (*holding company* del GRUPPO SORGENIA) e sottoposte all'influenza notevole della Banca in virtù della quota di partecipazione nella citata *holding company* pari al 16,67% del capitale sociale;
- il 22 dicembre 2016 il Comitato Credito e Politiche Creditizie - nell'ambito dell'Accordo di ristrutturazione ex art. 182-*bis* L.F. divenuto pienamente efficace a seguito del decreto di omologazione da parte del Tribunale di Milano in data 27 marzo 2015 ed a seguito



dell'adesione all'accordo di moratoria e *stand still* - ha autorizzato SORGENIA PUGLIA SPA e SORGENIA POWER SPA all'apertura di un nuovo deposito titoli ciascuna e alla costituzione degli stessi in pegno a favore delle banche partecipanti all'accordo di ristrutturazione, condizionatamente al raggiungimento rispettivamente di un *quorum* del 66,67% e del 100% dei creditori, al fine di regolare investimenti in titoli di stato, tramite utilizzo da parte delle suddette società di parte delle liquidità depositata presso la Banca, per un controvalore massimo complessivo di 54 mln di euro. Le operazioni rientrano nell'ambito di applicazione del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 in quanto si riferiscono alle società SORGENIA POWER SPA e SORGENIA PUGLIA SPA, controllate di NUOVA SORGENIA HOLDING SPA (*holding company* del GRUPPO SORGENIA) e sottoposte all'influenza notevole della Banca in virtù della quota di partecipazione nella citata *holding company* pari al 16,67% del capitale sociale.

Ai sensi dell'art. 14, comma 2 del Regolamento CONSOB n. 17221/2010 e del Capitolo 6, Sez. II della *Global Policy* adottata dalla Banca, si informa che nel corso dell'esercizio 2016 sono state deliberate dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Credito della Banca le seguenti operazioni nei confronti di Società controllate.

Febbraio 2016

- In data 25 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di autorizzare a favore di MONTE PASCHI BANQUE S.A., controllata in via totalitaria dalla Banca, il rinnovo delle linee di credito già accordate per un importo complessivo di 773 mln di euro;
- sempre in data 25 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha espresso il proprio orientamento favorevole nei confronti di MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI DI MANTOVA SPA, società controllata in via totalitaria dalla Banca, all'avvio delle attività inerenti ad un progetto immobiliare di costruzione di un nuovo magazzino di stagionatura dei formaggi, per un importo complessivo di 12,151 mln di euro.

Marzo 2016

- In data 16 marzo 2016 il Comitato Credito e Politiche Creditizie ha autorizzato nei confronti di AIACE RE.O.CO. SRL ed ENEA RE.O.CO. SRL – entrambe controllate in via totalitaria dalla Banca – il rinnovo delle concessioni di apertura di credito già accordate, con incremento per entrambe da 5 mln a 10 mln di euro.

Maggio 2016

- In data 24 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di autorizzare il rinnovo delle linee di credito già accordate per un importo complessivo pari ad 27.862,5 mln di euro a favore di MPS CAPITAL SERVICES BANCA PER LE IMPRESE SPA controllata al 99,9% dalla Banca.

Ottobre 2016

- In data 24 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato il rinnovo annuale della linea di credito in conto corrente per 500 mln di euro a favore del CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MONTEPASCHI, società controllata dalla Banca con una quota pari al 99,79% delle azioni con diritto di voto.



Novembre 2016

- In data 21 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato il rinnovo annuale delle linee di credito accordate a favore di MONTE PASCHI BELGIO SA con incremento da 591 mln di euro a complessivi 794 mln di euro. MONTE PASCHI BELGIO SA risulta controllata dalla Banca al 99,90% ed allo 0,1% da MPS CAPITAL SERVICES BANCA PER LE IMPRESE SPA, a sua volta controllata dalla Banca al 99,97%.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i rapporti e gli effetti economici dell'operatività svolta nell'esercizio con le società controllate e joint venture, collegate e dirigenti con responsabilità strategiche ed altre parti correlate al 31 dicembre 2016.

2.a Transazioni con parti correlate: voci di stato patrimoniale

	Valori al 31 12 2016						totale	% su voce bilancio
	società controllate	joint venture	società collegate	dirigenti con responsabilità strategica	altre parti correlate			
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	707.502	-	267	-	-	707.769	49,93%	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	239.462	-	23.661	-	-	263.123	1,62%	
Crediti verso banche	25.067.694	-	-	-	-	25.067.694	79,06%	
Crediti verso clientela	1.597.497	98.955	557.724	3.281	2.931	2.260.388	2,66%	
Altre attività	76.700	-	16	-	-	76.716	4,32%	
Totale attivo	27.688.855	98.955	581.668	3.281	2.931	28.375.690		
Debiti verso banche	11.412.517	-	-	-	-	11.412.517	27,98%	
Debiti verso clientela	1.383.359	2.652	360.132	1.889	22.965	1.770.997	2,55%	
Titoli in circolazione	531.473	-	7.139	177	-	538.789	2,57%	
Passività finanziarie	659.568	-	1	-	222	659.791	22,04%	
Altre passività	408.103	41	5.827	-	-	413.971	13,21%	
Totale passivo	14.395.020	2.693	373.099	2.066	23.187	14.796.065		
Garanzie rilasciate e impegni	3.248.580	16.267	107.685	2	-	3.372.534	26,45%	

2.b Transazioni con parti correlate: voci di conto economico

	Valori al 31 12 2016					totale	% su voce bilancio
	società controllate	joint venture	società collegate	dirigenti con responsabilità strategica	altre parti correlate		
Interessi attivi e proventi assimilati	288.123	2.239	6.674	31	122	297.189	9,34%
Interessi passivi e oneri assimilati	(162.155)	-	(665)	(3)	(204)	(163.027)	11,46%
Commissioni attive	43.509	288	163.494	8	34	207.333	10,23%
Commissioni passive	(2.939)	-	(2.969)	-	(60)	(5.968)	2,76%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	(44.924)	(475)	(120.944)	1	(9.512)	(175.854)	5,25%
Costi operativi	(361.735)	-	(2.462)	(12.671)	(298)	(377.166)	13,11%



Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali





Informazioni di natura qualitativa

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione prevedono che almeno il 50% della remunerazione variabile erogata al “personale più rilevante” venga attribuita mediante l’assegnazione di azioni o strumenti finanziari ad esse collegati e corrisposta lungo un arco temporale di minimo 3-5 anni. Per “remunerazione variabile” sono da intendersi sia componenti variabili legate alla *performance* che importi corrisposti a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro per la componente eccedente quanto dovuto per legge (c.d. “*severance*”).

Non possedendo azioni proprie alla data di impostazione delle Politiche di Remunerazione per l’esercizio 2016 e non ricorrendo i presupposti di legge per poterne deliberare l’acquisto, la Banca, nell’ambito degli strumenti da utilizzare ai predetti scopi, ha individuato l’opportunità di adottare un Piano di *Performance Shares*. Il Piano, approvato dall’Assemblea degli azionisti del 14 aprile 2016, oltre ad assolvere a quanto richiesto dalla regolamentazione, si prefiggeva di allineare gli interessi del *management* a quello degli azionisti nel medio - lungo termine.

All’origine, il Piano prevedeva l’assegnazione di un certo numero di *Performance Shares* al dipendente quale componente della remunerazione variabile incentivante attribuita ad esito del processo di valutazione della *performance* relativa all’esercizio 2016, ovvero in sede di accordo consensuale per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro (in questo caso fino all’approvazione delle Politiche di Remunerazione 2017).

Tuttavia, successivamente all’approvazione del Piano da parte dell’Assemblea, l’implementazione dei sistemi incentivanti legati alla *performance* programmati per il 2016 è stata sospesa a causa del mutato contesto aziendale. Pertanto le uniche attribuzioni di *Performance Shares* effettuate nell’esercizio hanno riguardato i compensi per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro con tre alti dirigenti.

Si precisa che il Piano di *Performance Shares* 2016 è stato il primo Piano implementato dal Gruppo per la corresponsione a “personale più rilevante” di componenti variabili, sia di natura incentivante che legate alla risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. La corresponsione delle *performance shares*, non prevedendo la materiale assegnazione delle azioni ma la liquidazione di un importo indicizzato al valore delle azioni tempo per tempo rilevato, si inquadra contabilmente come *cash settled share based payment* ai sensi del principio contabile IFRS 2 “Pagamenti basati su azioni”. Il costo corrispondente viene contabilizzato alla fine dell’anno di servizio considerando la miglior stima dell’importo dovuto (avverarsi delle condizioni, ecc.), valorizzato al *fair value* tenendo conto del numero delle azioni assegnate anno per anno e del valore dell’azione della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

Nel corso dell’esercizio sono state contabilizzate n. 54.676 *Performance Shares* (ad un prezzo medio di 23,39 euro, tenendo conto del raggruppamento avvenuto in data 28 novembre 2016), di cui n. 21.870 assegnate *up-front*; le 32.805 differite saranno assegnate – subordinatamente alla verifica di prestabilite condizioni di *malus* - in 5 tranches annuali lungo un orizzonte temporale quinquennale e liquidate trascorso un anno dalle relative assegnazioni.

Il *fair value* delle *Performance Shares* assegnate viene determinato - ai sensi dell’art.9, comma 4 del TUIR - sulla base della media aritmetica dei prezzi del titolo MPS rilevati nei trenta giorni antecedenti la data di assegnazione.

In conformità con i principi contabili, l’assegnazione di *Performance Shares* connesse alla remunerazione variabile del personale è contabilizzata a conto economico come costo - pari al valore del corrispettivo al momento dell’assegnazione - in funzione dei servizi prestati nel periodo di riferimento.





Parte L – Informativa di settore

In linea con quanto stabilito dall'IFRS 8, par. 4, la Banca compila la presente informativa di settore a livello di Gruppo nella Nota Integrativa consolidata, a cui si rimanda.



ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AI SENSI DELL'ART. 81 TER DEL REGOLAMENTO CONSOB 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Alessandro Falciai, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e Nicola Massimo Clarelli, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio nel corso dell'esercizio 2016.

2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio nel corso dell'esercizio 2016 è avvenuta sulla base di metodologie definite dal Gruppo MPS in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio di esercizio:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Siena, 9 marzo 2017

Per il Consiglio di Amministrazione

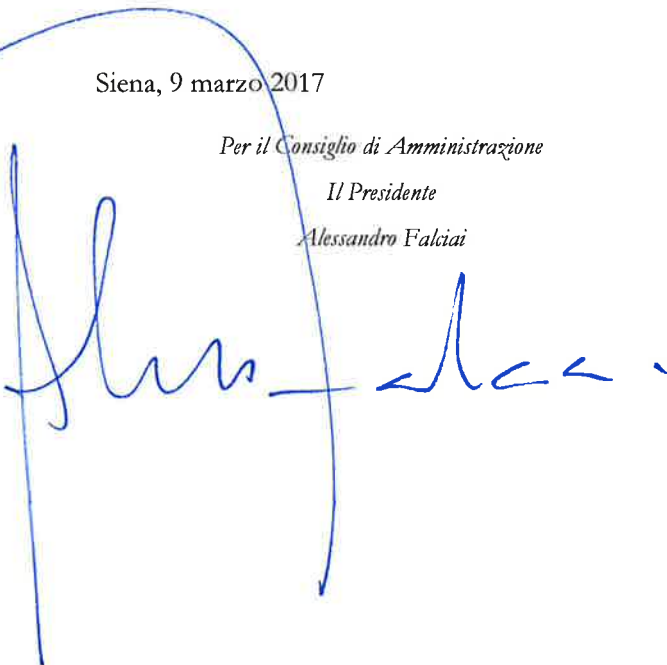
Il Presidente

Alessandro Falciai

Il Dirigente Preposto alla redazione dei

documenti contabili societari

Nicola Massimo Clarelli







Relazione della società di revisione



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Richiamo d'informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione su quanto riportato nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa, nel quale gli amministratori informano in merito al mancato rispetto dei coefficienti patrimoniali prudenziali richiesti dalla BCE con la *SREP Decision* del 2015 e del *Combined Buffer Requirement*, nonché all'analisi svolta degli elementi posti alla base della valutazione della Capogruppo e del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della preparazione del bilancio. In tale contesto, gli amministratori informano di aver identificato taluni elementi di rilevante incertezza, principalmente riconducibili:

- all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alle misure di Ricapitalizzazione Precauzionale, che presuppone l'approvazione del Piano di Ristrutturazione;
- ai possibili impatti dell'*On Site Inspection* sulla valutazione di solvibilità da parte della BCE e
- all'esecuzione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione.

Gli amministratori, valutata la positiva evoluzione del quadro normativo delineatosi a seguito della conversione in legge del D.L. 237/2016, valutato inoltre il miglioramento della situazione di liquidità ottenuto grazie alle operazioni di collocamento sul mercato e all'utilizzo, quale strumento di raccolta, delle obbligazioni con garanzia dello Stato emesse, considerate, infine, le incertezze sopra descritte e subordinatamente alla positiva conclusione della Ricapitalizzazione Precauzionale, hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Milano, 17 marzo 2017

EY S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)



Relazione del collegio sindacale



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI
CONVOCATO PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLA BANCA MONTE
DEI PASCHI DI SIENA SPA CHIUSO AL 31.12.2016, REDATTA AI SENSI DEGLI
ARTT. 2429, COMMA TERZO, DEL CODICE CIVILE E 153, COMMA PRIMO, DEL
DECRETO LEGISLATIVO DEL 24 FEBBRAIO 1998 N. 58**

Indice

1. Attività del Collegio sindacale e metodologia di lavoro
 - 1.1 – esito delle attività di verifica eseguite direttamente dal Collegio sindacale
2. Osservazioni sul rispetto dei principi di corretta amministrazione
 - 2.1 – operazioni ed eventi di maggiore rilevanza
 - 2.2 - operazioni infragruppo, con parti correlate, atipiche o inusuali e rientranti tra le obbligazioni degli esponenti bancari
3. Attività di vigilanza
 - 3.1 - sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni
 - 3.2 - sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo
 - 3.3 - sul sistema amministrativo contabile
 - 3.4 - sul processo di informativa finanziaria
4. Politiche di remunerazione
5. Altre informazioni
 - 5.1 - rapporti con le Società controllate
 - 5.2 - verifiche delle Autorità di vigilanza
 - 5.3 - denunce ed esposti
 - 5.4 - governo societario e Codice di autodisciplina

Conclusioni

Signori azionisti,

nel corso del 2016 la Banca ha continuato nel proprio impegno di ricerca di una soluzione strutturale al problema delle sofferenze, senza che ciò si potesse ancora concretizzare in tale esercizio. Resta pertanto prioritario per la Banca il deconsolidamento totale o parziale del portafoglio crediti deteriorati, finalizzato alla riduzione del profilo di rischio del Gruppo.

Come emerge dal prospetto di conto economico della Banca al 31.12.16, la medesima ha registrato una perdita di periodo pari a €mil. 3.722,77.

Al riguardo si evidenzia che in data 24.11.16 l'Assemblea straordinaria dei Soci ha approvato la copertura della perdita complessiva di €mil. 1.636,08, mediante abbattimento per un corrispondente importo del capitale sociale, di cui €mil. 1.398,72 risultante dalla situazione patrimoniale al 30.9.16 ed €mil. 237,36 da perdite pregresse riportate a nuovo dalla deliberazione assunta dall'Assemblea del 14.4.16.

Ne consegue che al 31.12.16 residuano complessivamente perdite da ripianare per un importo di €mil. 2.324,05.

Pur trattandosi di perdita inferiore al terzo del capitale sociale, è parso opportuno al Consiglio di amministrazione proporre l'azzeramento della predetta perdita residua, considerando infatti l'assenza di riserve disponibili per la sua copertura e l'entità stessa della perdita, non essendo prevedibile, allo stato, che i risultati di esercizio siano in grado di coprire in futuro tale ammontare. Su tali presupposti è stata pertanto formulata la proposta di ripianamento della perdita tramite riduzione del capitale sociale rappresentata nella Relazione illustrativa del Consiglio di amministrazione, redatta ai sensi dell'art. 125-ter del TUF e dell'art. 72 del Regolamento Consob n. 11971 e messa a disposizione dei Soci con le modalità ed i termini previsti da tali norme.

Il Collegio sindacale pertanto, sulla base di consolidati orientamenti giurisprudenziali e della dottrina prevalente, ha seguito le indicazioni contenute nello schema previsto per le ipotesi di cui all'art. 2446 del Codice civile ed ha quindi provveduto a depositare un separato documento, cui si fa rimando, contenente le proprie osservazioni sulla suddetta proposta di riduzione del capitale sociale.

Sul negativo risultato economico hanno influito prevalentemente gli effetti derivanti sia dall'aggiornamento delle Policy contabili, in particolare dei crediti e delle DTA (*Deferred Tax Asset*) sia dalla necessità di procedere alla svalutazione, sul bilancio individuale della Capogruppo, del valore di carico di talune partecipazioni controllate.

Con la presente Relazione il Collegio sindacale riferisce ai sensi di legge, attenendosi anche alle indicazioni di cui alla Comunicazione Consob n. 1025564 del 6 Aprile 2001 e successive modificazioni ed integrazioni.

1. Attività del Collegio sindacale e metodologia di lavoro

Il Collegio sindacale ha svolto, nel corso dell'esercizio, le attività di competenza tenendo n. 92 adunanze, regolarmente convocate e costituite. Ha inoltre partecipato a tutte le n. 39 riunioni del Consiglio di amministrazione ed a quelle dei Comitati endoconsiliari, operanti secondo la normativa di riferimento.

In occasione delle sedute consiliari, i Sindaci danno atto di avere preso visione delle relazioni contenenti le informazioni trimestrali obbligatorie, previste dalla legge e dallo Statuto.

Quando espressamente indicato dalle norme, si è provveduto al rilascio dei pareri obbligatori.

Dalle strutture di controllo il Collegio sindacale riceve periodicamente i flussi informativi che sono sistematicamente oggetto di esame nel corso delle proprie riunioni, alle quali intervengono i Responsabili di dette funzioni per garantire un maggiore livello di approfondimento sugli argomenti ivi trattati. Vengono inoltre tenuti con regolarità incontri anche con i Dirigenti delle altre strutture della Banca, sia per rappresentare loro più direttamente le eventuali aree di miglioramento di volta in volta emergenti dallo svolgimento delle attività di vigilanza del Collegio sindacale, sia per poter ricevere dagli stessi la conferma dell'avvenuta realizzazione dell'azione migliorativa/correttiva concordata, ciascuno per i profili di competenza.

I verbali del Collegio sindacale, quando ritenuto necessario ed in relazione agli specifici ambiti, vengono inviati all'attenzione del Presidente del Consiglio di amministrazione, dell'Amministratore delegato/Direttore generale e dei Presidenti dei Comitati endoconsiliari e da questi messi a disposizione dei Consiglieri attraverso un apposito strumento informatico (Team Site).

L'Organo di controllo ha un costante rapporto con i Revisori legali, anche per favorire un adeguato svolgimento delle attività di vigilanza di competenza.

In merito ai previsti controlli sulle filiali estere, il Collegio sindacale ha preso atto che il Consiglio di amministrazione, in adempimento a quanto disposto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, ha provveduto ad esaminare la valutazione complessiva dell'andamento di tale comparto. Il Collegio sindacale ha dunque potuto riscontrare che i relativi rischi risultano monitorati su base trimestrale ed oggetto di *reporting* periodici dai quali è emerso che tali filiali (New York, Londra, Hong Kong e Shanghai) rimangono orientate al presidio degli attuali *assets* in portafoglio ed alla valorizzazione delle componenti di reddito, nel rispetto delle disposizioni impartite dalle Autorità di vigilanza di ciascun Paese.

Ulteriori attività di monitoraggio, rispetto a quelle annualmente pianificate, sono state avviate nel corso del 2016 dallo stesso Collegio sindacale su indicazione del Joint Supervisory Team (JST) su specifiche tematiche, con particolare riguardo a quelle in materia di crediti ed al relativo piano dei rimedi (Progetto Argo 2).

Una specifica attività di vigilanza il Collegio sindacale l'ha riservata all'accertamento della sussistenza degli elementi che sono stati alla base, nella fase bilancistica di chiusura dell'esercizio, del citato aggiornamento delle Policy contabili creditizie, ossia della modifica delle metodologie e dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti.

Si è preso così atto che le variazioni introdotte hanno tenuto conto delle indicazioni contenute nella "*Draft guidance to banks on non-performing loans*", pubblicata dalla BCE nel mese di Settembre 2016 nonché di argomentate valutazioni interne.

Più nel dettaglio le variazioni delle Policy sul credito hanno interessato la modifica della metodologia di calcolo del fondo attualizzazione delle inadempienze probabili, l'innalzamento della soglia di valutazione analitica delle sofferenze e delle inadempienze probabili,

l'aggiornamento degli *haircut* su garanzie immobiliari e la definizione di *floor* minimi di copertura sulle c.d. sofferenze allargate.

1.1 esito delle attività di verifica eseguite direttamente dal Collegio sindacale

Con l'assistenza della Funzione di revisione interna sono state eseguite n. 16 verifiche presso strutture centrali e periferiche della Banca. Per queste ultime il Collegio sindacale si è recato direttamente presso la Rete dove è stato condotto un programma annuale di attività focalizzato sul processo di *origination* del credito, avuto riguardo al rispetto degli adempimenti connessi con l'avvio dell'istruttoria, la formalizzazione delle garanzie (valutazione) e la successiva messa a disposizione delle linee di credito alla clientela (erogazione).

Tali accertamenti hanno avuto inizio nel primo semestre del 2016 presso alcune Direzioni Territoriali Mercato (DTM), selezionate per ciascuna delle Aree Territoriali in cui è suddivisa la Rete. Le verifiche hanno evidenziato una situazione di adeguatezza dal punto di vista della formalizzazione del processo del credito all'interno della normativa aziendale, pur in presenza di ambiti di attenzione prevalentemente riferiti ad aspetti comportamentali circa le modalità esecutive delle varie fasi del processo stesso.

Nel secondo semestre si è provveduto a replicare tale esercizio presso le medesime strutture, attraverso specifiche attività di *follow-up* dalle quali è emerso un complessivo miglioramento delle criticità in precedenza registrate, grazie agli interventi di mitigazione, anche di natura formativa, nel frattempo posti in essere dalle competenti funzioni della Banca, sollecitate dal Collegio sindacale ad incrementare la cultura del rischio e della conformità alle norme ed alle politiche aziendali.

A livello di strutture centrali sono state effettuate varie verifiche, attraverso le quali sono stati approfonditi specifici ambiti riferiti ai seguenti processi: (i) gestione del rischio di non conformità; (ii) *change management*; (iii) gestione degli adempimenti prescrittivi per la Legge 262/2005; (iv) presidio dell'Archivio Unico Informatico, in tema di antiriciclaggio.

In merito al primo argomento, si è potuto constatare che la Funzione di conformità, in un contesto sempre più esigente per la continua evoluzione del quadro normativo, ha dedicato particolare attenzione alla riorganizzazione delle proprie metodologie ed alla messa a punto degli strumenti funzionali a conferire un maggior livello di efficacia alla complessiva attività di presidio. Il processo risulta in fase di perfezionamento.

Il disegno del processo di *change management*, che ha lo scopo di minimizzare l'impatto di possibili incidenti sui servizi IT erogati, riducendone la difettosità in ambiente di produzione, è apparso conforme alle disposizioni normative in materia (Circolare n. 285 della Banca d'Italia). L'obiettivo della verifica, che è risultata appunto positiva, è stato quello di accertare il corretto utilizzo di metodi e procedure standardizzate per una efficiente gestione e rilascio in produzione di tutti i cambiamenti agli applicativi ed all'infrastruttura IT.

Con esito altrettanto favorevole si è conclusa la verifica sul complessivo sistema dei controlli definito con riferimento ai processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in linea con le previsioni di cui alla Legge n. 262/2005 che ha introdotto nelle società quotate la figura del Dirigente Preposto, nell'ottica di garantire una maggiore trasparenza all'informativa societaria ed un adeguato ed efficiente sistema dei controlli interni a tutela dell'investitore.

Relativamente al processo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico, si è preso atto delle attività evolutive poste in essere dal Servizio antiriciclaggio e dell'impegno dedicato dallo stesso al seguimento delle varie problematiche pregresse. Tuttavia permangono aspetti non ancora pienamente conformi ai requisiti della normativa di riferimento, peraltro già evidenziati a suo tempo dalla Banca d'Italia nel corso di specifiche attività ispettive. Pertanto, nonostante i progressi ottenuti, l'incidenza dei ritardi nell'esecuzione di alcune azioni correttive costituisce un'area di particolare attenzione per il Collegio sindacale.

Nell'ambito del più ampio contesto dell'operazione straordinaria di aumento di capitale della Banca (come riferito in altra parte, non risultata perfezionata), sono stati disposti specifici accertamenti aventi l'obiettivo di verificare l'osservanza delle prescrizioni normative interne relativamente all'operazione di gestione della passività (LME 1 – *Liability Management Exercise*) ed alla proroga dell'operazione stessa (LME 2) rivolta alla clientela di Banca MPS classificata al dettaglio ai fini MiFID. Le verifiche in parola non hanno fatto emergere aspetti degni di nota.

Sono state inoltre condotte due verifiche, peraltro previste nel precedente piano di attività, ma concluse nei primi mesi del 2016, attinenti i processi di "Recupero crediti" e di "Gestione dei rapporti con i fornitori".

Le evidenze emerse a margine della revisione in materia di recupero crediti sono state poi ricomprese nel già citato progetto Argo 2, in particolare per gli aspetti connessi con il mancato aggiornamento delle schede informative relative a ciascuna pratica non performing (c.d. *business plan*) oltreché ai tempi, sia di trasferimento delle posizioni a sofferenza che di attivazione delle azioni di recupero, risultati entrambi non funzionali.

L'altra verifica, invece, collocata a valle di uno specifico piano di attività conseguente alle criticità in precedenza rilevate sulla gestione dei rapporti con i fornitori, ha avuto l'obiettivo di approfondirne il relativo processo, con riferimento alle regole aziendali definite per il ciclo passivo. Nel complesso è emerso un quadro in netto miglioramento, sebbene sia stata rilevata la necessità di prestare maggiore attenzione alle attività connesse con il monitoraggio dei fornitori strategici e con la rinegoziazione della contrattualistica.

Nell'ambito della già segnalata attività di monitoraggio condotta dal Collegio sindacale su indicazione del Joint Supervisory Team (JST), rileva quella connessa con il più volte citato Progetto Argo 2, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento (*findings*) evidenziati dalla BCE durante l'ispezione in loco sul portafoglio crediti, condotta dalla medesima Autorità nel corso del 2015.

Le verifiche in parola testimoniano il complessivo rafforzamento dei presidi sul rischio di credito, ottenuto in particolare con la ristrutturazione di norme, regole e processi sottostanti. Sono stati infatti rivisti l'assetto normativo, i processi operativi nonché i sistemi informativi di supporto. Pur in un quadro migliorativo, si è tuttavia registrato il perdurare di ambiti di attenzione con particolare riferimento all'efficacia dei controlli di linea (c.d. di 1° livello), ovvero di quelli operativi e gestionali, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed il costante rispetto delle politiche aziendali. Più nel dettaglio rileva la mancata congruenza tra i comportamenti agiti e le regole aziendali, soprattutto con riferimento alle attività connesse con il recupero dei crediti, dove il fattore di rischio si conferma principalmente in quello comportamentale.

Sebbene il piano dei rimedi stabiliti al riguardo dal JST prevedesse la sua conclusione nell'esercizio 2016, la chiusura di alcuni *findings*, ancorché ritenuta anche da questo Organo essenziale e non posticipabile, è stata tuttavia procrastinata al 2017.

2. Osservazioni sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

2.1 - operazioni ed eventi di maggiore rilevanza

La Relazione sulla gestione riporta le operazioni e gli eventi di maggior rilievo verificatisi nel corso dell'esercizio. In particolare si segnalano, riuniti per mese, quelli ritenuti più significativi:

- Luglio 2016:

- sono stati pubblicati i risultati dell'*EU-wide stress test* dell'EBA che, pur non presentando una soglia di successo/fallimento, hanno evidenziato per la Banca una forte riduzione del CET1 ratio nello scenario avverso (*fully loaded* al -2,4%) con un orizzonte di tre anni (2016-2018);
- la Banca ha approvato le linee guida di una specifica operazione (di seguito l'Operazione) finalizzata al deconsolidamento dell'intero portafoglio crediti in sofferenza (per un controvalore lordo e netto rispettivamente di €md. 27,7 e €md. 10,2 al 31.3.16) ed alla ricapitalizzazione della Capogruppo per un importo massimo stimato in €md. 5;

- Settembre 2016:

- il Consiglio di amministrazione ed il Dr. Fabrizio Viola, nella sua allora qualità di Amministratore delegato, hanno convenuto sull'opportunità di un avvicendamento al vertice della Banca. Il Consiglio ha quindi approvato la cooptazione del Dr. Marco Morelli quale nuovo Amministratore delegato e Direttore generale. Nella stessa seduta consiliare il Presidente Dr. Massimo Tononi ha rassegnato le dimissioni da Presidente e membro del Consiglio di amministrazione della Capogruppo, a far data dalla conclusione dell'Assemblea successivamente tenutasi il 24 Novembre;

- Ottobre 2016:

- il Consiglio di amministrazione ha approvato il Piano Industriale 2016-2019, basato su n. 4 principali direttrici di sviluppo: (i) rilancio del *business* commerciale; (ii) rinnovo del modello operativo; (iii) miglioramento della gestione del rischio di credito e processo di *credit risk management*; (iv) rafforzamento della liquidità e solidità patrimoniale;

- Novembre 2016:

- la Banca ha preso atto della decisione del Dr. Corrado Passera di ritirare la sua proposta del 13.10.16 per la realizzazione di un'operazione alternativa a quella deliberata dalla Banca stessa, proposta non vincolante, formulata per conto di investitori di cui non sono state rese note le generalità;
- l'Assemblea della Capogruppo ha deliberato, in sede straordinaria, di attribuire al Consiglio di amministrazione la delega ai sensi dell'art. 2443 del Codice civile per aumentare il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 5, del Codice civile per un importo massimo complessivo di €md. 5. Nella stessa seduta straordinaria, oltre all'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie, l'Assemblea ha approvato la situazione patrimoniale al 30.9.16 e, come ricordato in premessa, la proposta di riduzione del capitale sociale a copertura delle perdite pregresse e di quelle risultanti dalla situazione patrimoniale al 30.9.16. Nella parte ordinaria, l'Assemblea ha nominato l'Ing. Alessandro Falciai, già membro del Consiglio di amministrazione dall'Aprile 2015, quale Presidente della Banca, ha nominato il Prof. Massimo Egidi nuovo componente del Consiglio di amministrazione, in qualità di amministratore indipendente ed ha infine deliberato la nomina del Dr. Marco Morelli quale membro del Consiglio di amministrazione;

- Dicembre 2016:

- la Banca e AXA hanno rinnovato fino al 2027 la *partnership* strategica nella *bancassurance* vita e danni e nella previdenza complementare, sottoscritta nel 2007;
- la Banca ha ricevuto, da parte della Banca Centrale Europea (BCE), una *draft decision* in cui viene negata l'autorizzazione a posticipare al mese di Gennaio 2017 la conclusione dell'Operazione di aumento di capitale. La Banca ha successivamente informato che la stessa Operazione non si è chiusa con successo;
- dopo aver preso atto dell'impossibilità di completare l'Operazione di rafforzamento di capitale, la Banca ha inviato alle competenti Autorità un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della "ricapitalizzazione precauzionale" ed alla Banca d'Italia e al Ministero dell'Economia e delle Finanze un'istanza per l'ammissione alla garanzia dello Stato al fine di ottenere la possibilità di emettere ulteriori passività;
- con specifiche lettere inviate dalla BCE al Ministero dell'Economia e delle Finanze è stata confermata per la Banca la sussistenza dei requisiti necessari per accedere alla misura della "ricapitalizzazione precauzionale". Gli stessi documenti hanno attestato che i risultati dello *stress test* del 2016 avevano registrato uno *shortfall*, solo nello scenario avverso, nel parametro del CET 1 *fully loaded* a fine 2018 pari a -2,44% che si traduce, secondo la BCE, in un fabbisogno di capitale di €md. 8,8;
- il Dr. Christian Whamond ha presentato le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere, decadendo altresì da quelle di membro del Comitato rischi e del Comitato remunerazione.

La Relazione sulla gestione segnala altresì gli eventi rilevanti successivi alla chiusura dell'esercizio 2016 ed in particolare:

- Gennaio 2017:

- la Banca ha ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il decreto recante il provvedimento di concessione della garanzia dello Stato a sostegno dell'accesso alla liquidità ed ha prontamente effettuato due emissioni di titoli con garanzia dello Stato, per un importo complessivo di €md. 7;

- Febbraio 2017:

- la Banca ha raggiunto un accordo vincolante con l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane Spa ("ICBPI"), Società leader nella gestione dei servizi di pagamento a livello nazionale e internazionale, per la cessione delle attività riconducibili al *business* del *Merchant Acquiring* sulla base di una valutazione di €mil. 520.

Si informa, infine, che in data 9.3.17 il Consiglio di amministrazione della Banca ha approvato una proposta preliminare di Piano di ristrutturazione che è stata inviata alle Autorità competenti per avviare il confronto volto alla finalizzazione del piano stesso ed alla sua definitiva approvazione.

2.2 - operazioni infragruppo, con parti correlate, atipiche o inusuali e rientranti tra le obbligazioni degli esponenti bancari

La Relazione sulla gestione, la Nota integrativa, le informazioni rese durante i lavori del Consiglio di amministrazione, nonché quelle ricevute dai vari Responsabili delle funzioni di controllo e delle altre strutture di riferimento (Presidio Unico Parti Correlate), dai Collegi sindacali delle società controllate e dalla Società di revisione, non hanno evidenziato l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate che possano dar luogo a dubbi in ordine alla loro correttezza.

Infatti, nel corso dell'esercizio sociale, non risultano essere state perfezionate singole operazioni che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati del Gruppo. Peraltro, sono state poste in essere operazioni infragruppo e con parti correlate sulle quali, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari, i documenti di bilancio danno adeguate informazioni. Dette operazioni sono state effettuate a condizioni di mercato e, quelle infragruppo, anche sulla base di valutazioni di reciproca convenienza.

Le informative trimestrali ricevute secondo quanto previsto dalla "Global Policy in materia di Operazioni con parti correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari", conforme ai fini del Regolamento Consob n. 17221/10, della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia nonché dell'art. 136 del TUB, approvata dal Consiglio di amministrazione in data 12.11.14, non hanno visto emergere casi di mancata/errata applicazione dei presidi deliberativi previsti.

Nel corso dell'anno il Consiglio di amministrazione ha verificato il venir meno dei requisiti di indipendenza del Consigliere Dr. Antonino Turicchi ed ha conseguentemente nominato, quale nuovo componente del Comitato per le operazioni con le parti correlate, in sostituzione dello stesso, il Consigliere indipendente Dr.ssa Stefania Truzzoli.

Pertanto, detto Comitato permane interamente composto da consiglieri indipendenti, in applicazione dei principi e dei criteri di cui al Codice di Autodisciplina delle società quotate, al quale la Banca ha aderito, nonché del TUF.

Ai lavori di tale Comitato partecipa il Presidente del Collegio sindacale o un Sindaco designato dallo stesso Presidente. Possono comunque assistere anche gli altri Sindaci.

Il Collegio sindacale assicura infine di aver vigilato sul rispetto delle disposizioni concernenti le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca o di società del Gruppo, affinché tali operazioni fossero sempre poste in essere nel rispetto dell'art. 136 del TUB, oltreché delle Disposizioni di vigilanza e formassero, in ogni caso, oggetto di deliberazione presa con il voto unanime dell'Organo amministrativo e del Collegio sindacale, fermi restando gli obblighi previsti dall'art. 2391 del Codice civile in materia di interessi degli amministratori. Tali operazioni vengono valutate a condizioni di mercato, in linea con quelle previste per la clientela con analoghi profili di rischio e settore economico di appartenenza.

A parere di questo Collegio, sulla base delle informazioni ricevute, sia le operazioni sopra specificate che quelle di natura ordinaria, sono state attuate nel complessivo rispetto delle procedure interne e dei principi di corretta amministrazione, nonché nella consapevolezza della rischiosità e degli effetti delle decisioni assunte.

Avuto quindi riguardo a quanto sopra, si conferma che i principi di corretta amministrazione risultano essere stati costantemente applicati.

3. Attività di vigilanza

3.1 - attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni

Nel corso dell'esercizio questo Collegio sindacale, interagendo costantemente con tutte le strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ha vigilato sull'adeguatezza e sul concreto funzionamento delle stesse, nell'ottica di verificare che le procedure aziendali fossero in

grado di garantire il monitoraggio dei fattori di rischio, nonché l'emersione e la corretta gestione delle criticità, provvedendo a richiamare il *management*, al termine di tale processo, alla tempestiva chiusura delle azioni correttive individuate.

Nell'ambito delle funzioni aziendali di controllo, rileva, in particolare, il ruolo dell'Audit, cui competono i controlli di 3° livello, assicurato dalla Direzione Chief Audit Executive (CAE), recentemente così ridenominata nell'ambito del complessivo riassetto organizzativo della Capogruppo deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 14.10.16.

Con riferimento ai principali aspetti evolutivi che hanno caratterizzato tale ristrutturazione, rileva la costituzione di un unico centro di responsabilità (Area revisione specialistica) che raggruppa varie attività di audit, quali credito, rischi, frodi, IT ed *operation* ed affianca il preesistente presidio dedicato alle attività di audit sulla Rete (Area revisione rete).

Alla nuova Direzione CAE è stata inoltre affidata, in aggiunta a quanto già di competenza, la responsabilità del presidio della *quality assurance* sui principali progetti strategici in riferimento agli aspetti di rischio e di controllo ad essi collegati.

Tale Direzione è una struttura indipendente da quelle operative e costituisce la principale funzione di cui si avvale il Collegio sindacale per l'espletamento dei propri compiti e, attraverso il suo Responsabile, questo stesso Organo si mantiene informato sugli andamenti anomali, sulle violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Dalla medesima Funzione, il Collegio sindacale ha ricevuto la necessaria assistenza per l'esecuzione delle già riferite attività ed è stato destinatario dei rapporti ispettivi, selezionati sulla base di criteri di rilevanza condivisi, contenenti gli esiti delle verifiche condotte nel corso dell'anno. In merito agli aspetti di rilievo emersi, questo Organo si è attivato affinché venissero assunte, dalle competenti funzioni della Banca, le necessarie azioni di rimedio, mentre con particolare riguardo agli adempimenti normativi in materia di antiriciclaggio, sono state predisposte le previste segnalazioni alle competenti autorità pubbliche. Questa specifica attività è stata condivisa anche dall'Organismo di vigilanza ex D.lgs. 231/01 che ha sottoscritto le segnalazioni in parola.

Nel corso del 2016 la Funzione di audit ha svolto, per la sola Capogruppo, n. 645 interventi di revisione su n. 641 programmati, con una percentuale di completamento dell'Audit Plan 2016 pari al 101%.

Rilevante è risultato l'impegno dedicato, anche dalla Revisione interna, al monitoraggio del citato Progetto Argo 2 in relazione al quale sono state condotte specifiche attività di audit nell'ottica di fornire *assurance* ai vertici aziendali, oltre che al Collegio sindacale, in ordine a quanto realizzato ai fini del superamento delle raccomandazioni formulate dalla BCE.

Venendo alle Funzioni aziendali di controllo di 2° livello, si riferisce quanto segue.

La Funzione di controllo dei rischi è svolta dalla Direzione Chief Risk Officer (CRO) della Capogruppo che è collocata a riporto gerarchico del Consiglio di amministrazione e funzionale dell'Amministratore delegato.

La struttura in parola ha il compito di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione del rischio del Gruppo e di verificare la stabilità patrimoniale (ICAAP) e l'ottimale livello di liquidità (ILAAP) nonché la corretta determinazione del Risk Appetite Framework (RAF), oltre a garantire la coerenza tra quest'ultimo e le operazioni di maggior rilievo.

Al riguardo, le verifiche condotte dalla Funzione di audit hanno consentito di apprezzare l'impianto metodologico e le scelte adottate sul processo interno di valutazione di adeguatezza patrimoniale e della liquidità del Gruppo, risultati quindi coerenti con i requisiti normativi e con le richieste formulate dalle Autorità di vigilanza. Sono risultati altresì adeguati sia la metodologia che l'impianto riferiti al processo del RAF.

La Funzione di controllo di conformità alle norme è svolta dall'Area compliance, collocata a diretto riporto dell'Amministratore delegato; essa governa il rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale anche mediante il raccordo con le attività dei presidi organizzativi interni, incentrati sul controllo del rispetto di norme specialistiche. Ciò con l'intento di perseguire criteri di efficacia ed efficienza operativa in maniera integrale ed in linea con i nuovi requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016 anche tale Funzione è stata interessata da importanti modifiche organizzative. Al riguardo, è stato dapprima rifocalizzato il contenuto *core* della struttura, da cui è stata scorporata la componente "reclami" per essere integrata all'interno della filiera commerciale, con benefici in termini di univocità di presidio sulla qualità dei prodotti/servizi erogati alla clientela. Il processo di riorganizzazione interna è poi proseguito con una ricomposizione ottimizzata delle responsabilità, prevalentemente orientata all'efficacia dell'identificazione, implementazione e monitoraggio delle azioni di mitigazione del rischio di non conformità. Il complessivo rafforzamento della Funzione è in corso di finalizzazione.

Infine, in tema di rischi legali, il Collegio sindacale richiama l'ampia informativa data in Nota integrativa.

La Direzione revisione interna, a conclusione dell'attività svolta nel 2016, così come rappresentato al Collegio sindacale nel corso di un'apposita audizione, ha confermato, attraverso la propria "Relazione annuale Funzione revisione interna" (anno 2016), la complessiva adeguatezza circa il presidio dei rischi, esprimendo il "giudizio 2 – giallo", su una scala di valutazione che si articola, secondo i più recenti standard di internal audit adottati dalla Banca, in quattro livelli a criticità crescente (1 verde, 2 giallo, 3 arancione, 4 rosso).

Su questi presupposti e con particolare riferimento agli specifici contesti operativi analizzati ed alle conseguenti azioni correttive pianificate ed attuate, si ritiene che il sistema dei controlli interni consenta, nel suo complesso, di garantire il presidio dei rischi nonché la loro corretta gestione, così come previsto dalla normativa.

3.2 - attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Il Collegio sindacale ha preso atto dei vari cambiamenti manageriali avvenuti nel corso del 2016 ed in particolare nell'ultima parte dell'anno, quando la struttura della Banca è stata caratterizzata da una fase di forte innovazione per effetto della introduzione di un nuovo modello organizzativo.

Circa la ristrutturazione della Funzione di Audit e di quella della Compliance si è già riferito in precedenza. Per quanto riguardano invece gli altri centri di responsabilità, si è preso altresì atto che il nuovo modello adottato si contraddistingue per l'assegnazione di ampi e ben definiti perimetri di responsabilità a *senior manager (C-level)* operanti a diretto riporto dell'Amministratore delegato/Direttore generale, identificati attraverso una nomenclatura riconosciuta da parte delle Autorità di vigilanza e allineata con gli standard e le *best practices* adottati dalle principali banche europee.

A seguito della costituzione dei *C-level*, la Banca ha altresì avviato una coordinata azione di revisione degli assetti interni di ciascun perimetro di responsabilità, avute quali linee guida i principi di semplificazione delle strutture e dei processi decisionali.

Entrando nel dettaglio di tale complessa rivisitazione organizzativa, si segnala in particolare che il riassetto della filiera del Chief Commercial Officer (CCO), il cui Responsabile è stato nominato con delibera del Consiglio di amministrazione del 14.9.16, ha avuto principalmente lo scopo di dotare la struttura di un impianto organizzativo centrale in grado di sostenere l'avvio e l'implementazione degli attesi progetti strategici, semplificandone il processo di recepimento da parte della Rete commerciale. Sono stati così costituiti centri di presidio e di sviluppo delle aree dei mercati di riferimento e sono state poste le Aree territoriali a diretto riporto gerarchico dello stesso CCO.

Di rilievo è risultata anche la riorganizzazione della struttura del Chief Human Capital Officer (CHCO), attuata mediante la costituzione di centri di responsabilità focalizzati sulle materie specialistiche ed il rafforzamento del presidio gestionale delle risorse.

L'ultima parte del 2016 e l'inizio del successivo esercizio sono stati caratterizzati anche dalla profonda revisione dei presidi affidati al Chief Lending Officer (CLO) nel cui ambito di operatività è stato rafforzato il modello di *governance* del portafoglio creditizio attraverso la costituzione di una funzione di *Credit Portfolio Governance*, la rifocalizzazione di n. 2 *business line* dedicate all'*execution* (*performing* e *non performing*) e la costituzione di n. 6 Aree di credito territoriali a diretto riporto della Direzione Crediti Performing.

Nel medesimo periodo, il citato processo organizzativo ha interessato anche la costituzione della direzione Chief Operating Officer (COO) con l'obiettivo di governare tutte le leve organizzative e le attività operative, al fine di trasformare il modello industriale della Banca, rendendolo più efficiente e *cost effective*. Nella stessa struttura sono confluite la Direzione Corporate Services, l'Area Organizzazione ed il riporto societario del Consorzio Operativo di Gruppo. Il perimetro di responsabilità della Direzione COO, inizialmente ripartito tra due Co-Head, è stato successivamente unificato, per una migliore efficienza, al diretto riporto di un solo *manager*.

Di utilità non trascurabile è risultata infine la revisione del "modello di normativa interna" che ha consentito di riordinare e semplificare l'assetto e la gerarchia dei documenti che compongono il corpus normativo aziendale, determinando responsabilità ed autonomie e definendo un piano per la regolamentazione dei principali macro processi aziendali.

A quest'ultimo proposito si segnala l'introduzione, su indicazione di questo stesso Collegio sindacale, della "Policy di Gruppo in materia di conferimento e revoca di incarico a Società di Revisione Legale" di cui viene riferito nel prosieguo.

L'evoluzione organizzativa come sopra sinteticamente rappresentata, è stata realizzata con l'obiettivo di ottimizzare l'unicità del sistema di responsabilità e dei poteri da conseguirsi attraverso una migliore omogeneizzazione dei processi e delle modalità comportamentali.

Sulla base di quanto appena riferito, della documentazione esaminata nonché delle informazioni ricevute nell'espletamento della propria attività di controllo, il Collegio sindacale valuta l'assetto organizzativo complessivamente adeguato.

3.3 - attività di vigilanza sul sistema amministrativo contabile

Con delibere del Consiglio di amministrazione, rispettivamente del 24.10.16 e del 14.11.16, la Banca ha provveduto a nominare il nuovo Responsabile della Direzione Chief Financial

Officer ed il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, previo parere, per quest'ultimo, del Collegio sindacale. I due ruoli, precedentemente in capo ad un unico *manager*, sono stati assegnati, appunto, a distinti dirigenti.

Con la Società di revisione sono stati tenuti periodici incontri finalizzati allo scambio di informazioni in merito all'adeguatezza del sistema amministrativo contabile presente in Azienda. Nel corso di tale attività non sono stati segnalati fatti ritenuti censurabili. Con i Revisori abbiamo altresì avuto modo di condividere le procedure adottate nella predisposizione del Bilancio (individuale e consolidato) 2016.

Parimenti il Collegio sindacale ha incontrato con regolarità il Dirigente Preposto, presso il quale sono state accentrate le attività di verifica di competenza, interloquendo in merito ai principali punti di attenzione, compresi quelli legati alle incertezze cui è esposta la Capogruppo e l'insieme delle imprese incluse nel consolidamento. Lo stesso non ha segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo che possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, al fine della corretta rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca quale risulta appunto dai bilanci, individuale e consolidato, relativi all'esercizio chiuso al 31.12.16.

Il complesso delle attività svolte ha quindi consentito al Consiglio di amministrazione ed al Dirigente Preposto di rilasciare, non sussistendone motivi ostativi, le attestazioni previste dall'art. 81 ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14.5.99 e successive modifiche ed integrazioni e dall'art. 154-bis del TUF con riferimento al bilancio individuale e consolidato dell'esercizio 2016.

Si dà atto quindi che il bilancio individuale e quello consolidato, in applicazione al D. lgs. n. 38/2005, sono redatti secondo i principi contabili internazionali emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*IFRS Interpretations Committee*, omologati dalla Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2016. Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 della Banca d'Italia, modificata dal quarto aggiornamento del 15.12.15.

L'informativa al pubblico, secondo le previsioni indicate dalla normativa di vigilanza prudenziale (cosiddetto "Pillar 3"), viene resa attraverso il sito internet della Banca, entro i termini previsti per la pubblicazione dei bilanci annuali e infrannuali.

Si precisa inoltre che gli Amministratori non si sono avvalsi dell'esercizio della deroga di cui all'art. 5, comma 1, del D. lgs. n. 38/2005.

Questo Collegio, in merito ai documenti n. 2 del 6.2.09 e n. 4 del 3.3.10, emanati congiuntamente dalla Banca d'Italia, dalla Consob e dall'IVASS e successivi aggiornamenti, dà atto che il Bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo gli Amministratori hanno svolto infatti un'approfondita analisi degli elementi posti alla base della valutazione della capacità della Banca e del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale, identificando taluni elementi di rilevante incertezza, principalmente riconducibili a:

- l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per l'accesso alla misura di Ricapitalizzazione precauzionale che presuppone l'approvazione del Piano di Ristrutturazione;

- i possibili impatti ad esito dell'*On Site Inspection* sulla valutazione di solvibilità da parte della BCE;
- l'esecuzione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione.

Gli Amministratori, valutata la positiva evoluzione del quadro normativo per effetto della conversione in legge del DL 237/2016 nonché il miglioramento della situazione di liquidità a seguito delle operazioni di collocamento e/o finanziamento sul mercato delle obbligazioni emesse con garanzia dello Stato, considerate le incertezze sopra descritte e, subordinatamente alla positiva conclusione della Ricapitalizzazione precauzionale, hanno confermato la sussistenza del presupposto della continuità aziendale ai fini della redazione del bilancio al 31.12.16.

A conclusione delle evidenze riscontrate, si ha quindi motivo di ritenere che il sistema amministrativo-contabile della Banca sia in grado di assicurare la corretta rappresentazione degli accadimenti gestionali.

3.4 - attività di vigilanza sul processo di informativa finanziaria

Abbiamo preso visione delle relazioni predisposte dalla Società di revisione rilasciate ai sensi degli artt. 14 e 16 del Testo unico della revisione legale (TURL) e nel merito si prende atto che esse:

- sono state redatte in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.lgs. 39/10;
- hanno espresso un giudizio di conformità dei bilanci agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.lgs. n. 38/2005 e dell'art. 43 del D.lgs. n. 136/2015;
- hanno, altresì, espresso un giudizio di coerenza delle relazioni sulla gestione e su quella delle informazioni di cui all'art. 123-bis comma 4 del D.lgs. n. 58/1998, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con i bilanci d'esercizio e consolidato;
- quale richiamo di informativa è stata posta l'attenzione su quanto riportato nel paragrafo "Continuità aziendale" della Nota integrativa, nel quale gli Amministratori informano in merito al mancato rispetto dei coefficienti patrimoniali prudenziali richiesti dalla BCE con la SREP *Decision* del 2015 e del *Combined Buffer Requirement*, nonché all'analisi svolta degli elementi posti alla base della valutazione della Capogruppo e del Gruppo di continuare ad operare come entità in funzionamento in un futuro prevedibile e del conseguente utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della preparazione del bilancio.

I Revisori riportano inoltre gli elementi di rilevante incertezza già indicati, oltre che nella Nota integrativa, anche nel capitolo precedente della presente Relazione.

Il giudizio della Società di revisione non contiene rilievi con riferimento a tali aspetti.

Nel corso dell'esercizio, il Consiglio di amministrazione ha approvato, su indicazione di questo Collegio sindacale, la "Policy di Gruppo in materia di conferimento e revoca di incarico a Società di Revisione Legale", con la finalità di disciplinare il conferimento di incarichi alla Società di revisione ed ai soggetti alla stessa correlati, in linea con l'attuale evoluzione della normativa europea che ha l'obiettivo primario di salvaguardare l'indipendenza della stessa Società di revisione legale, attribuendo all'Organo di controllo specifici compiti mirati a garantire l'integrità del processo di informativa finanziaria.

Anche attraverso l'introduzione e l'applicazione di detta Policy, il Collegio sindacale esercita quindi i propri compiti di vigilanza, nell'ambito del disposto normativo di cui al D.lgs. 39/2010, così come modificato dal D.lgs. 135/2016.

Sulla indipendenza della Società di revisione o sulla presenza di cause di incompatibilità, il Collegio sindacale non ha riscontrato, alla data di deposito della presente Relazione, la presenza di criticità ed ha ricevuto conferma in tal senso dagli stessi revisori.

Con riferimento alla citata Comunicazione Consob n. 1025564 del 6 Aprile 2001 e successive modificazioni, si informa che nel corso del 2016 la Banca ha conferito alla Società di revisione ulteriori incarichi per servizi di attestazione in aggiunta alla revisione contabile, per un totale complessivo di onorari per €mgli. 2.922 (al netto dell'IVA e di spese accessorie), come riportato nella Nota integrativa.

La medesima Società di revisione ha comunicato al Collegio, conformemente a quanto indicato dall'art. 17, comma 9, lettera a) del Testo unico della revisione legale, di avere svolto, nel corso del 2016, a favore della Banca, in aggiunta ai servizi di revisione contabile ed alle altre attività strettamente connesse con i medesimi, i seguenti incarichi svolti attraverso la propria rete di appartenenza:

Società incaricata	Attività svolte	Onorari (migliaia di Euro)
Studio Legale e Tributario	Consulenze gestionali/altri servizi	87
Ernst & Young Financial Business Advisors Spa	Consulenze gestionali/altri servizi	101

Nel corso dell'esercizio, la Società di revisione ha rilasciato il parere obbligatorio inerente l'aumento di capitale sociale della Banca, con esclusione o limitazione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 5, del Codice civile per un importo massimo complessivo di €md. 5.

Il Collegio sindacale è stato chiamato ad esprimere i seguenti pareri ed osservazioni che la normativa vigente e le Disposizioni di vigilanza assegnano alla sua competenza:

- piano delle attività programmate dalla Funzione di audit per il 2016;
- indennità di posizione per il 2016 prevista per le Funzioni di controllo;
- proposta di "limiti operativi sui Soggetti collegati" per l'anno 2016;
- permanere del rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo continuativo dei sistemi avanzati di gestione del rischio di credito (AIRB) e di quello operativo (AMA);
- controlli svolti sulle attività esternalizzate e su quelle svolte in materia di servizi di investimento dalla Funzione di revisione interna;
- piano di *performance shares* riferito alla figura dell'Amministratore delegato;
- piano di *performance shares* riferito al Responsabile della Funzione di revisione interna;
- nomina del Responsabile della Funzione di convalida;
- cooptazione e compenso del nuovo Amministratore delegato;
- revoca del Responsabile della Funzione di revisione interna;
- nomina e remunerazione del nuovo Responsabile della Funzione di revisione interna e revoca del Responsabile della Funzione di convalida;

- nomina del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari;
- remunerazione dell'Amministratore delegato;
- indennità di posizione per il 2017 prevista per il Responsabile della Funzione di revisione interna della Capogruppo bancaria.

Il Collegio sindacale ha poi svolto le funzioni del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile previsto negli enti di interesse pubblico dal Testo unico della revisione legale, vigilando sul processo di informativa finanziaria, seguendo la regolare esecuzione del piano di lavoro predisposto dalla Società di revisione e verificandone l'adeguatezza rispetto alle dimensioni ed alla complessità organizzativa ed imprenditoriale della Società.

Il Collegio dà infine atto di avere ricevuto dalla Società di revisione la relazione, ai sensi dell'art. 19 comma 3 del Testo unico della revisione legale, sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale ed, in particolare sulle carenze significative rilevate nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria. Al riguardo non abbiamo nulla di rilevante da segnalare.

4. Politiche di remunerazione

I Sindaci, nel corso di un'apposita adunanza tenuta con la Responsabile della Direzione Chief Human Capital Officer, hanno esaminato la Relazione sulla remunerazione 2017 redatta ai sensi di quanto previsto dall'articolo 123 – ter del TUF, documento che sarà sottoposto all'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea degli azionisti.

Tale documento riferisce, nella prima sezione, circa l'attuazione da parte della Banca delle politiche di remunerazione approvate nell'Assemblea del 14.4.16, rilevando il raggiungimento di risultati operativi nel complesso positivi, pur in presenza di uno scenario fortemente avverso.

Quanto alle politiche di remunerazione proposte per l'esercizio 2017, la seconda parte della Relazione evidenzia come, in un contesto normativo in continua trasformazione, arricchitosi di ulteriori provvedimenti e numerosi contributi istituzionali, le politiche di remunerazione del Gruppo siano state definite principalmente fissando principi ed obiettivi tendenti alla salvaguardia della capacità del Gruppo stesso di creare valore e di riequilibrarne il profilo economico patrimoniale.

Da parte sua il Collegio sindacale, riguardo alle politiche di remunerazione relative al 2016, ha vigilato sulla corretta applicazione delle stesse, anche partecipando, attraverso il proprio Presidente, coadiuvato da almeno un Sindaco, alle n. 19 riunioni del Comitato remunerazione.

Si dà pure atto che la Funzione di compliance ha supportato adeguatamente la Direzione Chief Human Capital Officer (CHCO) per definire il quadro di riferimento normativo ed ha esaminato la suddetta Relazione sulla remunerazione, valutando in modo complessivamente positivo gli aspetti di competenza relativi all'attuazione delle politiche di remunerazione 2016 e ritenendo che le proposte riguardanti quelle del 2017 sono redatte in conformità alle norme applicabili.

Sulla coerenza di tale applicazione si è infine espressa positivamente anche la Funzione di revisione interna la quale, nel proprio rapporto emesso con giudizio favorevole, ha dato atto che gli accertamenti condotti ed i test effettuati sulle prassi di remunerazione ed incentivazione adottate nel 2016 hanno confermato la loro coerenza con le politiche deliberate dall'Assemblea.

5. Altre informazioni

5.1 - rapporti con le Società controllate

Il Collegio sindacale ha provveduto a verificare che la Banca avesse impartito istruzioni alle controllate relativamente alle informazioni che le medesime devono inviare alla Capogruppo per consentire alla stessa di assolvere gli obblighi di comunicazione stabiliti dall'art. 114, comma 2, del TUF.

In generale i flussi informativi tra la Capogruppo e le società controllate garantiscono un sufficiente scambio di informazioni tra gli Organi sociali di BMPS e quelli delle controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo ed all'andamento generale dell'attività.

Nel corso dell'esercizio, si è proceduto allo scambio di informazioni con gli Organi di controllo delle principali Società direttamente controllate, come richiesto dall'art. 151, comma 2 del TUF e dalle Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Al riguardo sono state infatti tenute apposite riunioni con i Collegi di alcune controllate e, in tali circostanze, è stata sottolineata l'esigenza di mantenere un adeguato livello di coordinamento tra gli Organi di controllo al fine di mettere a fattor comune l'obiettivo di conseguire, anche a livello di Gruppo, un presidio dei rischi più efficace, razionalizzando, nel contempo, le azioni di rimedio indirizzate a tale scopo.

5.2 - verifiche delle Autorità di vigilanza

Nell'ambito del programma di vigilanza prudenziale adottato dalla BCE, si riferiscono di seguito le ispezioni che hanno interessato la Banca nel corso dell'esercizio.

In data 12.1.16 si è conclusa l'attività ispettiva che ha avuto per oggetto la governance ed il sistema di gestione del rischio (OSI 32-33). La Banca ha ricevuto una bozza della lettera di *follow up* ispettivo (*draft letter*) il 22.12.16, mentre sono state formulate dalla stessa Banca le controdeduzioni nel corso del *closing meeting* ispettivo che si è tenuto il 24.1.17. In data 28.2.17 la BCE ha poi inviato, all'attenzione del Presidente del Consiglio di amministrazione e dell'Amministratore delegato, la versione finale della follow up-letter. Alla data di deposito della presente Relazione sono in fase di predisposizione le attività di rimedio richieste dal Regolatore.

In data 18.5.16 è stato avviato un accertamento ispettivo in loco avente ad oggetto i rischi di credito, di controparte e il sistema dei controlli (OSI-1238). Nell'ambito di tale ispezione è stata effettuata una specifica *credit file review* su di un campione di posizioni creditizie oggetto di approfondimento da parte dell'Autorità. Le attività ispettive si sono concluse nel mese di Febbraio 2017.

Con riferimento all'ispezione BCE in materia di modelli interni sui Rischi Operativi (metodi AMA), avviata in data 7.9.15, si evidenzia il ricevimento della lettera di *follow up* in data 2.2.17. La visita ispettiva era volta ad accertare la corretta implementazione delle evoluzioni metodologiche richieste dalla Banca d'Italia nel Gennaio 2015. La valutazione degli interventi effettuati è stata in generale positiva.

Si evidenzia inoltre che la BCE, a partire dal 2016, ha avviato un'attività di analisi su base pluriennale dei modelli interni (*Targeted review of internal models, TRIM*) mirata alla valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza dei modelli interni di primo pilastro autorizzati per la determinazione del capitale regolamentare con il metodo IRB. Nel 2016 si è svolta la prima fase che prevedeva la raccolta di informazioni riguardanti la gestione, i controlli e la *governance* del sistema interno dei modelli IRB.

Nel corso del 2016 la BCE ha disposto anche un accertamento ispettivo *on site* (svoltosi dal 21 al 23.3.16) relativo alla valutazione della *performance* annuale dei sistemi accettati in ambito di rifinanziamento presso la BCE.

L'esito dell'accertamento ispettivo ha avuto una valutazione "in prevalenza soddisfacente".

Si segnala poi che sono state disposte ulteriori attività di verifica da parte della BCE con perimetro di indagine a livello sistemico (c.d. *Thematic review*), eseguite attraverso riscontri documentali o la proposizione di questionari.

Di seguito si riportano infine le verifiche ispettive condotte dalle sotto indicate Autorità di vigilanza nazionali.

La Banca d'Italia in data 23.9.16 ha avviato accertamenti in tema di trasparenza ai sensi dell'art. 128 del TUB che hanno interessato complessivamente n. 15 sportelli della Banca. Alla data di deposito della presente Relazione non risulta pervenuta la comunicazione di conclusione di tali attività ispettive.

La Consob, in data 25.11.16, ha disposto accertamenti aventi ad oggetto l'operazione di *liability management* comunicata al pubblico in data 23.11.16, mentre in data 16.12.16 ha effettuato verifiche aventi ad oggetto i presidi implementati con riferimento alla clientela al dettaglio, in relazione all'operazione di rafforzamento patrimoniale che la Banca aveva a quel momento in corso.

Per entrambi gli interventi ispettivi, al momento della presente informativa, la Banca non ha ricevuto comunicazione circa gli esiti degli stessi.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha disposto, con delibera del 13.4.16, accertamenti ispettivi ai sensi dell'art. 4 della Legge 10.10.1990 n. 287 (Norme per la tutela della concorrenza e del mercato) nell'ambito del procedimento I/794 aperto nei confronti dell'ABI e di undici banche, tra cui BMPS.

La stessa Autorità ha deliberato di prorogare il termine di conclusione della fase istruttoria, nonché quello di chiusura del procedimento, al fine di consentire alle parti di svolgere gli approfondimenti dovuti.

5.3 - denunce ed esposti

Il Collegio sindacale, con riferimento alla data di deposito della presente Relazione, ha ricevuto varie comunicazioni e/o denunce, anche qualificate ai sensi dell'art. 2408 del Codice civile.

Per queste ultime si è proceduto alla verifica dello status di socio di ciascun esponente dal cui esame è stato possibile escludere il ricorrere dei presupposti di cui al secondo comma dell'art. 2408 del Codice civile e, pertanto, non si tratta di denunce presentate da una maggioranza di soci qualificati.

In particolare si segnalano le seguenti.

- Con più lettere pervenute al Collegio sindacale tra i mesi di Aprile ed Agosto 2016, l'Ing. Giuseppe Bivona, dichiaratosi legale rappresentante della Bluebell Partners Limited con sede a Londra, ha fatto presente che, nel corso dell'Assemblea degli azionisti tenutasi il 14.4.16, non venivano correttamente fornite dalla Banca le risposte all'insieme delle domande presentate per iscritto, ai sensi dell'art. 127 ter del TUF, da parte di soci.
Al riguardo il Collegio, al termine di un'accurata istruttoria svolta attraverso qualificati approfondimenti su tutti i punti sollevati dal Socio Bivona, ha ritenuto di poter escludere la fondatezza della denuncia stessa poiché "allo stato e sulla base delle informazioni raccolte, le censure ivi contenute sono risultate prive di fondamento".
Si precisa al riguardo che il relativo verbale di istruttoria, specificamente redatto dai Sindaci, è stato inviato alla Consob, come espressamente richiesto dalla stessa Autorità di vigilanza cui peraltro era stata inoltrata dal Socio la medesima denuncia.

- Con lettera del 21.7.16 e successiva integrazione del 31.8.16, il Socio Prof. Carmelo Catalano ha stigmatizzato le modalità di comunicazione e di attuazione del Piano di ristrutturazione deliberato dalla Banca in data 29.7.16. A tale denuncia si è associato, con identica lettera del 3.9.16, il Socio Sig. Raffaele Postiglione.
Successivamente lo stesso Socio Catalano, con lettere del 22.11.16 e del 29.11.16 contestava, attraverso varie ed articolate argomentazioni, l'Operazione di aumento di capitale di €md. 5 che, in quel momento, la Banca andava realizzando. Si precisa che il medesimo testo della denuncia del 29.11.16 del Prof. Catalano, veniva sottoscritto, mediante l'invio di separate singole denunce, anche dai Soci: Grazia Calvino, Francesco Camarda, Michele Caponio, Francesco Dandrea, Silvio Dandrea, Irma De Rosa, Raimondo Domenico, Alessandro Franceschi, Rosa Gatta, Giovanni Napolitano, Giuseppe Napolitano, Andrea Peri, Francesco Pilato, Lina Platia, Raffaele Postiglione.
Si segnala pure che vari altri nominativi hanno inoltrato al Collegio sindacale altrettante denunce del tutto identiche a quella inviata il 29.11.16 dal Socio Catalano, ma che gli stessi esponenti non hanno poi prodotto, come loro richiesto, la certificazione attestante lo status di socio; altri nominativi si sono invece limitati ad inviare anch'essi copia della stessa denuncia presentata dal Socio Catalano, senza tuttavia identificarla con i propri riferimenti personali né tantomeno a sottoscriverla.
Limitatamente a queste due ultime casistiche, il Collegio ha ritenuto pertanto tali denunce non accoglibili.
Venendo al contenuto delle istanze riferite all'unico testo che, in buona sostanza, fa capo al Socio Catalano, il Collegio ha eseguito specifica istruttoria dalla quale i Sindaci sono giunti alla conclusione di non ravvisare nelle stesse la presenza di atti contrari alla legge riconducibili alla Banca ed ai suoi Amministratori ed hanno ritenuto che quanto indicato dai Soci attenga piuttosto alla sfera delle scelte strategiche e gestionali operate dalla Banca medesima e, pertanto, non rientranti nelle specifiche competenze dell'Organo di controllo se non per quanto attiene il rispetto delle norme che comunque risultano osservate.
Non di meno i Sindaci hanno poi considerato che, avendo l'Operazione di aumento di capitale di €md. 5 (oggetto effettuale delle citate denunce) terminato il proprio iter con la non realizzazione della stessa, così come informato dalla Banca con apposito comunicato diffuso in data 26.12.16 (una volta preso atto dell'impossibilità di completare l'operazione di rafforzamento del capitale) si riscontra ad oggi una sostanziale perdita di interesse nei fatti oggetto di richiesta di accertamento da parte dei suddetti Soci poiché, in ogni caso, quanto ipotizzato non potrebbe produrre effetti sui rapporti attuali.

- Due distinte denunce sono infine pervenute dal medesimo Socio Avv. Marco Geremia Carlo Bava, inviate rispettivamente in data 2.11.16 e 10.12.16.
Nella prima (2.11.16) il Socio si è riferito all'avvenuto ritiro (formalizzato in data 31.10.16) da parte del Dr. Corrado Passera, della propria proposta alternativa alla c.d. "Operazione Rock" che BMPS, in quel periodo, stava portando avanti.

Con la seconda (10.12.16), peraltro non rubricata dallo stesso Socio ai sensi dell'art. 2408 del Codice civile, ma sempre attinente alla medesima Operazione, venivano in particolare stigmatizzate sia la fuga di notizie avvenuta il 9.12.16 che ha anticipato la decisione della BCE, poi effettivamente assunta, di non concedere la proroga al termine fissato per l'aumento di capitale di €md. 5, sia talune modalità tecnico-esecutive di detta Operazione.

In merito agli argomenti addotti, i Sindaci hanno ritenuto di poter concordare con il Socio circa la gravità dell'episodio legato alla fuga di notizie del Dicembre 2016, tanto che il Collegio sindacale si è formalmente accertato che la Banca assumesse la decisione di presentare un esposto all'Autorità Giudiziaria. Quanto invece agli altri aspetti oggetto della denuncia dell'Avv. Bava, il Collegio ha reputato di poter escludere la fondatezza di quanto affermato dal Socio in quanto, allo stato e sulla base delle informazioni in possesso di questo Organo, le generiche argomentazioni presentate risultano non pertinenti con la funzione di controllo dell'Organo destinatario delle denunce stesse.

Nel corso dell'esercizio sono stati infine indirizzati a questo Collegio sindacale alcuni esposti che non hanno avuto per oggetto materie o circostanze che obblighino ad una particolare menzione, giacché non rientrano nelle competenze specifiche dell'Organo di controllo. I Sindaci hanno tuttavia avuto premura di verificare il fondamento delle osservazioni ricevute, promuovendo, se del caso, la rimozione delle cause che avevano dato loro origine ed accertando che venissero fornite agli esponenti le risposte da parte della Banca.

5.4 - governo societario e Codice di autodisciplina

Il Collegio sindacale ha esaminato i contenuti della Relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio, verificandone la rispondenza con l'art. 123-bis del TUF, con lo standard diffuso da Borsa Italiana nonché accertandone l'adeguatezza e completezza delle informazioni in essa contenute.

Segnaliamo altresì che, con delibera in data 14.3.16, il Consiglio di amministrazione della Banca ha approvato la revisione del Progetto di governo societario del Gruppo Montepaschi. La dinamica delle attività societarie che si sono susseguite negli ultimi anni ha infatti avuto impatti rilevanti sull'assetto del governo societario, rendendo necessario l'aggiornamento del Progetto a suo tempo approvato dalla Banca (risalente al 2009), nel rispetto degli obblighi previsti dalle Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

La normativa appena citata, unita alle previsioni contenute nel Codice di autodisciplina, stabiliscono anche la periodica autovalutazione del Consiglio di amministrazione, in ordine alla composizione quali-quantitativa, alla dimensione, al grado di diversità e di preparazione professionale, al bilanciamento garantito dei componenti non esecutivi ed indipendenti, all'adeguatezza dei processi di nomina e dei criteri di selezione, all'aggiornamento professionale, nonché con riferimento ai comitati interni al Consiglio. Anche il Collegio sindacale è tenuto, ai sensi delle Disposizioni di vigilanza, ad effettuare annualmente tale autovalutazione.

Il Codice di autodisciplina pone inoltre in capo al Collegio sindacale la verifica della corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento dei requisiti adottati dal Consiglio di amministrazione per valutare annualmente l'indipendenza dei suoi componenti. Analogamente, anche il Collegio sindacale ha confermato il possesso, da parte dei propri membri, dei medesimi requisiti di indipendenza richiesti per gli Amministratori.

Per tutte le fattispecie sopra indicate, è stata accertata la presenza delle caratteristiche richieste dalle citate normative.

Come previsto dal più volte richiamato Codice di autodisciplina, all'interno del Consiglio di amministrazione operano, con funzioni propositive e consultive, il Comitato nomine, il Comitato remunerazione, il Comitato rischi ed il Comitato per le operazioni con le parti correlate.

Si riscontra che detti Comitati, alle cui riunioni ha sempre partecipato il Presidente del Collegio sindacale coadiuvato da almeno un Sindaco, si sono dotati di propri Regolamenti, debitamente approvati con specifiche delibere del Consiglio di amministrazione. I suddetti Regolamenti sono stati rivisti e modificati nel corso dell'esercizio tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalla BCE in tema di "*Thematic review on risk governance and appetite*".

Il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 7.7.16, ha preso atto sia della dichiarazione rilasciata dal Consigliere Dr. Antonino Turicchi, con la quale lo stesso ha ritenuto di non essere più in possesso del requisito di indipendenza (come definito ai sensi dello Statuto della Banca) sia delle conseguenti dimissioni dello stesso da Presidente del Comitato rischi, da componente del Comitato per le operazioni con le parti correlate nonché del Comitato nomine.

Nei suddetti ruoli, il Dr. Turicchi è stato rispettivamente sostituito dai Consiglieri indipendenti Dr. Roberto Isolani, Dr.ssa Stefania Truzzoli e Prof.ssa Lucia Calvosa.

Nel 2016 è proseguita altresì l'attività dell'Organismo di vigilanza ex D.lgs. 231/01, composto da tre membri, di cui due professionisti esterni ed un amministratore non esecutivo, al quale il Consiglio di amministrazione ha deliberato di confermare l'attribuzione dei compiti di presidio della materia di cui al D. lgs. 231/2001.

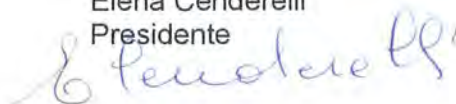
Conclusioni

Sulla base delle illustrazioni che precedono, possiamo attestare che, nello svolgimento dell'attività sociale dell'esercizio 2016, non sono stati rilevati fatti censurabili o irregolarità meritevoli di specifica segnalazione agli Azionisti od omissioni di rilievo.

Ciò posto, il Collegio sindacale, considerato il contenuto delle Relazioni redatte dal Revisore legale, preso atto delle attestazioni rilasciate congiuntamente dal Consiglio di amministrazione e dal Dirigente Preposto, non avendo proposte da formulare ai sensi dell'art. 153, comma 2 del TUF, non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione del bilancio ed alla copertura della perdita residua mediante abbattimento per un corrispondente importo del capitale sociale, così come proposto dagli Amministratori.

IL COLLEGIO SINDACALE

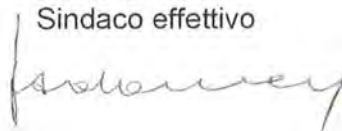
Elena Cenderelli
Presidente



Anna Girello
Sindaco effettivo



Paolo Salvadori
Sindaco effettivo



Siena, 17 Marzo 2017





Allegati

Prospetti pro-forma per la rappresentazione dell'operazione c.d. "Alexandria" a "saldi aperti", in continuità con le precedenti rendicontazioni.....	373
Publicità dei corrispettivi delle Società di Revisione	379
FONDI PENSIONE – sezioni a prestazione definita privi di attività a servizio del piano	380
FONDI PENSIONE - sezioni a prestazione definita e contribuzione definita con attività al servizio del piano	382





Prospetti pro-forma per la rappresentazione dell'operazione c.d. "Alexandria" a "saldi aperti", in continuità con le precedenti rendicontazioni

Premessa

Come illustrato nella sezione "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti di stime contabili ed errori)" della nota integrativa consolidata del bilancio 2015, alla quale si rinvia per maggiori informazioni, la Banca, dando seguito a quanto disposto dalla Consob con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015, ha effettuato nel 2015, secondo le regole previste dallo IAS 8, il *restatement* retrospettivo dei bilanci precedenti (di seguito il "*restatement* 2015"), adeguando la rappresentazione contabile dell'operazione c.d. "Alexandria" a quella di un CDS.

Nella prospettiva di garantire un'adeguata informativa al pubblico in merito ai criteri di rappresentazione, si forniscono di seguito appositi prospetti pro-forma, finalizzati a dare evidenza, in continuità con quanto fatto nelle rendicontazioni precedenti, degli impatti economici e patrimoniali dell'operazione c.d. "Alexandria", derivanti dalla sua rappresentazione contabile "a saldi aperti".

Considerato che l'operazione c.d. "Alexandria" è stata chiusa transattivamente nel mese di settembre del 2015, i prospetti pro-forma di seguito indicati presentano:

- per il 31 dicembre 2016, i prospetti di stato patrimoniale, di conto economico e della redditività complessiva senza alcuna rettifica pro-forma, in quanto l'operazione c.d. "Alexandria" è stata chiusa nell'esercizio precedente;
- per il 31 dicembre 2015:
 - nella prima colonna, ("31 12 2015"), lo stato patrimoniale, il conto economico e il prospetto della redditività complessiva approvati per il 31 dicembre 2015 (quali sono risultati dopo il *restatement* 2015 con l'impostazione "a saldi chiusi");
 - nella seconda colonna ("Impatto pro-forma impostazione a "saldi aperti"), la stima delle rettifiche pro-forma da apportare al bilancio qualora la Banca avesse continuato a rappresentare l'operazione c.d. "Alexandria" adottando l'impostazione a "saldi aperti";
 - nella terza e ultima colonna ("31 12 2015 pro-forma"), la stima dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva pro-forma.

Più in particolare, la rappresentazione contabile a "saldi aperti" nell'esercizio 2015 comporta le seguenti rettifiche e riclassifiche pro-forma, considerando che l'operazione c.d. "Alexandria" è stata chiusa transattivamente nel corso dello stesso anno e che quindi non presenta saldi patrimoniali al 31 dicembre 2015:

- conto economico:
 - iscrizione nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Interessi passivi e oneri assimilati" rispettivamente degli interessi attivi sui titoli di stato classificati tra "Attività disponibili per la vendita" e degli interessi passivi del *long term repo* classificato tra i "Debiti verso clientela", entrambi contabilizzati in base al criterio del tasso d'interesse effettivo;
 - rilevazione nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati" dei differenziali maturati sugli IRS di copertura;
 - rilevazione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura" della variazione di fair value attribuita al rischio di tasso d'interesse dei titoli di Stato oggetto di copertura, contabilizzata in contropartita della riserva di valutazione delle attività disponibili per la vendita, e della variazione di fair value, al netto dei ratei maturati, degli IRS;
 - eliminazione dalla voce "Risultato dell'attività di negoziazione" del risultato derivante dalla chiusura dell'operazione avvenuta nel 2015, oltre ai flussi di cassa (cedole e



□

differenziali variabili) liquidati sui titoli di stato e sui *long term repo* ed alle variazioni di fair value degli IRS e del CDS;

- rilevazione nella voce 100 “Utili/perdite da cessione/riacquisto” del risultato economico derivante dalla chiusura dell’operazione;
- effetti fiscali conseguenti;
- redditività complessiva:
 - rilevazione della variazione nelle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” a seguito delle rettifiche nelle riserve valutative.



Stato patrimoniale pro-forma

Voci dell'attivo	31 12 2016	31 12 2015	Impatto pro-forma impostazione a "saldi aperti"	31 12 2015 pro-forma
10 Cassa e disponibilità liquide	1.069.605	1.047.129	-	1.047.129
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.417.381	2.075.384	-	2.075.384
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.273.986	17.010.791	-	17.010.791
60 Crediti verso banche	31.708.835	34.374.738	-	34.374.738
70 Crediti verso clientela	85.043.671	95.384.392	-	95.384.392
80 Derivati di copertura	546.173	772.263	-	772.263
90 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	111.646	135.988	-	135.988
100 Partecipazioni	1.942.743	3.074.019	-	3.074.019
110 Attività materiali	1.031.921	1.069.993	-	1.069.993
120 Attività immateriali	64.457	92.199	-	92.199
130 Attività fiscali	3.446.579	4.776.901	76.162	4.853.063
140 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	55.355	27.158	-	27.158
150 Altre attività	1.775.856	2.528.504	-	2.528.504
Totale dell'attivo	144.488.208	162.369.459	76.162	162.445.621

**segue: Stato patrimoniale pro-forma**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31 12 2016	31 12 2015	Impatto pro-forma impostazione a "saldi aperti"	31 12 2015 pro-forma
10	Debiti verso banche	40.787.367	29.521.052	-	29.521.052
20	Debiti verso clientela	69.362.614	86.418.506	-	86.418.506
30	Titoli in circolazione	20.981.532	27.499.901	-	27.499.901
40	Passività finanziarie di negoziazione	1.296.326	1.844.416	-	1.844.416
50	Passività finanziarie valutate al fair value	1.696.690	2.245.471	-	2.245.471
60	Derivati di copertura	1.206.200	1.361.860	-	1.361.860
80	Passività fiscali	5.266	28.532	(43.079)	(14.547)
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	10.402	-	-	-
100	Altre passività	3.132.756	3.701.098	-	3.701.098
110	Trattamento di fine rapporto del personale	245.264	238.513	-	238.513
120	Fondi per rischi e oneri:	996.512	995.116	-	995.116
130	Riserve da valutazione	(198.344)	(173.401)	-	(173.401)
150	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160	Riserve	1.322.720	(736.320)	619.234	(117.086)
170	Sovrapprezzi di emissione	-	6.325	-	6.325
180	Capitale	7.365.674	9.001.757	-	9.001.757
200	Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-)	(3.722.771)	416.633	(499.993)	(83.360)
Totale del passivo e del patrimonio netto		144.488.208	162.369.459	76.162	162.445.621



Conto economico pro-forma

Voci	31 12 2016	31 12 2015	Impatto pro-forma impostazione a "saldi aperti"	31 12 2015 pro-forma
10 Interessi attivi e proventi assimilati	3.180.262	3.918.421	113.685	4.032.106
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(1.422.340)	(1.940.829)	(90.983)	(2.031.812)
30 Margine di interesse	1.757.922	1.977.592	22.702	2.000.294
40 Commissioni attive	2.027.698	2.062.805	-	2.062.805
50 Commissioni passive	(216.585)	(279.529)	-	(279.529)
60 Commissioni nette	1.811.113	1.783.276	-	1.783.276
70 Dividendi e proventi simili	67.358	141.847	-	141.847
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	38.545	612.396	(608.602)	3.794
90 Risultato netto dell'attività di copertura	(104.512)	(18.518)	4.116	(14.402)
100 Utile (perdita) da cessione o riacquisto	155.367	219.847	(131.977)	87.870
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	109.430	61.254	-	61.254
120 Margine di intermediazione	3.835.223	4.777.694	(713.761)	4.063.933
130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	(3.347.484)	(1.682.492)	-	(1.682.492)
140 Risultato netto della gestione finanziaria	487.739	3.095.202	(713.761)	2.381.441
150 Spese amministrative:	(3.162.463)	(2.934.695)	-	(2.934.695)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	43.788	(77.322)	-	(77.322)
170 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(52.982)	(62.410)	-	(62.410)
180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(27.827)	(27.968)	-	(27.968)
190 Altri oneri/proventi di gestione	323.647	328.350	-	328.350
200 Costi operativi	(2.875.837)	(2.774.045)	-	(2.774.045)
210 Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.139.029)	102.720	-	102.720
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	12.686	1.422	-	1.422
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.514.441)	425.299	(713.761)	(288.462)
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(208.330)	(8.666)	213.768	205.102
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.722.771)	416.633	(499.993)	(83.360)
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290 Utile (Perdita) di esercizio	(3.722.771)	416.633	(499.993)	(83.360)

**Prospetto della redditività complessiva pro-forma**

Voci	31 12 2016	31 12 2015	Impatto pro-forma impostazione a "saldi aperti"	31 12 2015 pro-forma
10 Utile (Perdita) dell'esercizio	(3.722.771)	416.633	(499.993)	(83.360)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(8.012)	16.315	-	16.315
40 Utili (Perdite) attuariali su piani e benefici definiti	(7.929)	16.315	-	16.315
50 Attività non correnti in via di dismissione	(83)	-	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(16.931)	261.221	423.123	684.344
80 Differenze di cambio	1.364	5.649	-	5.649
90 Copertura dei flussi finanziari	121.345	37.823	-	37.823
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	(135.533)	199.872	423.123	622.995
110 Attività non correnti in via di dismissione	(4.107)	17.877	-	17.877
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(24.943)	277.536	423.123	700.659
140 Redditività complessiva	(3.747.714)	694.169	(76.870)	617.299



Pubblicità dei corrispettivi delle Società di Revisione

Al fine di rendere ancora più trasparente l'informativa relativa ai rapporti tenuti dalla Banca con la propria Società di Revisione la Consob, con le delibere N. 15915 del 3 Maggio 2007 e N. 15960 del 30 Maggio 2007, dà attuazione alla delega contenuta nell'art.160 del TUF (Disciplina delle situazioni di incompatibilità), introducendo nella Parte III, Titolo VI, del Regolamento Emittenti, il Capo I-bis (Incompatibilità) che contiene gli articoli da 149-bis a 149-duodecies.

Con tale modifica la Consob ha scelto di includere tale informazione nei documenti che accompagnano il bilancio, rendendo obbligatorie le forme di pubblicità dei compensi percepiti per incarichi di revisione e per la prestazione di altri servizi da parte della Società di Revisione e da entità appartenenti alla sua rete.

Si riporta quindi nella tabella sottostante l'esposizione di tutti i compensi riconosciuti alla Società di Revisione e agli altri soggetti appartenenti alla sua rete distinti per tipo di servizio.

Compensi corrisposti alla Società di Revisione ed alle entità appartenenti alla sua rete (ai sensi dell'art.149 duodecies della delibera CONSOB n. 15915 del 3 maggio 2007)

31 12 2016		
Tipologia di servizi	Soggetto erogante il servizio	Totale
Revisione contabile (1)	Ernst & Young S.p.a.	1.270
Servizi di attestazione	Ernst & Young S.p.a.	2.922
Consulenze gestionali/ altri servizi	Studio Legale Tributario	87
Consulenze gestionali/ altri servizi	Ernst & Young Financial Business Advisors spa	101
Totale		4.380

I corrispettivi sono al netto dell'I.V.A. e di spese accessorie.

**FONDI PENSIONE – sezioni a prestazione definita privi di attività a servizio del piano****Fondo Pensione "Trattamento di previdenza complementare per il personale delle ex Concessioni Riscossioni Tributi"**

Rendiconto al 31 12 2016	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2016	23.790.489
Aumenti	559.781
- Accantonamento dell'esercizio	162.500
- Altre variazioni	397.281
Diminuzioni	1.806.398
- Indennità pagate	1.806.398
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2016	22.543.872

Fondo Pensione "Trattamento di previdenza complementare per il personale della ex Banca Operaia di Bologna"

Rendiconto al 31 12 2016	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2016	6.548.992
Aumenti	71.691
- Accantonamento dell'esercizio	71.691
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	482.581
- Indennità pagate	399.906
- Altre variazioni	82.675
Esistenze finali al 31 12 2016	6.138.102

Fondo Pensione "Trattamento di previdenza complementare per il personale della ex Banca di Credito Popolare e Cooperativo di Reggio Emilia"

Rendiconto al 31 12 2016	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2016	724.537
Aumenti	38.208
- Accantonamento dell'esercizio	9.520
- Altre variazioni	28.688
Diminuzioni	38.685
- Indennità pagate	38.685
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2016	724.060



Fondo Pensione "Trattamento di previdenza complementare per il personale della ex Banca Popolare Veneta"

Rendiconto al 31 12 2016	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2016	1.224.466
Aumenti	75.592
- Accantonamento dell'esercizio	8.019
- Altre variazioni	67.573
Diminuzioni	192.892
- Indennità pagate	192.892
Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2016	1.107.166

Fondo Pensione "Trattamento di previdenza complementare per il personale della ex Provveditori"

Rendiconto al 31 12 2016	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2016	3.691.174
Aumenti	178.594
- Accantonamento dell'esercizio	25.192
- Altre variazioni	153.402
Diminuzioni	286.002
- Indennità pagate	286.002
Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2016	3.583.766

Fondo Pensione "Trattamento di previdenza complementare per il personale della ex Credito Lombardo"

Rendiconto al 31 12 2016	(in unità di euro)
Esistenze iniziali al 01 01 2016	-
Aumenti	3.276.556
- Accantonamento dell'esercizio	27.076
- Altre variazioni	3.249.480
Diminuzioni	279.377
- Indennità pagate	279.377
- Altre variazioni	-
Esistenze finali al 31 12 2016	2.997.179

**FONDI PENSIONE - sezioni a prestazione definita e contribuzione definita con attività al servizio del piano****Fondo Pensione "Trattamento Pensionistico Complementare per i dipendenti ex BNA" - Sezione a prestazione definita****STATO PATRIMONIALE**

	Attività	31 12 2016	31 12 2015	Variazioni
10	Investimenti diretti	25.668.958	26.941.214	(1.272.256)
	a) Depositi	339.641	404.547	(64.906)
	b) Crediti per operazioni pronti contro termine		-	-
	c) Titoli emessi da Stati o da organismi internazionali		-	-
	d) Titoli di debito quotati	25.187.866	26.315.820	(1.127.954)
	e) Titoli di capitale quotati		-	-
	f) Titoli di debito non quotati		-	-
	g) Titoli di capitale non quotati		-	-
	h) Quote di O.I.C.R.		-	-
	i) Opzioni acquistate		-	-
	l) Ratei e risconti attivi	141.451	220.847	(79.396)
	m) Garanzie di risultato rilasciate al fondo pensione		-	-
	n) Altre attività della gestione finanziaria		-	-
	o) Proventi maturati e non riscossi		-	-
20	Investimenti in gestione		-	-
30	Garanzie di risultato su pos. individuali		-	-
40	Attività della gestione amministrativa		-	-
50	Crediti di imposta	-	-	-
	TOTALE ATTIVITA'	25.668.958	26.941.214	(1.272.256)
	Passività	31 12 2016	31 12 2015	Variazioni
10	Passività della gestione previdenziale	-	-	-
20	Passività della gestione finanziaria	-	-	-
30	Garanzie di risultato su posizioni individuali	-	-	-
40	Passività della gestione amministrativa	-	-	-
50	Debiti di imposta	6.738	55.961	49.223
	b) debito d'imposta esercizio corrente		(17.309)	17.309
	a) credito d'imposta esercizio precedente	6.738	73.270	(66.532)
	TOTALE PASSIVITA'	6.738	55.961	(49.223)
100	Attivo netto destinato alle prestazioni	25.662.220	26.885.253	(1.223.033)
	Attivo netto destinato alle prestazioni anno prec.	26.885.253	27.805.769	(920.516)
	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni	(1.223.033)	(920.516)	(302.517)



CONTO ECONOMICO

	31 12 2016	31 12 2015	Variazioni
10 Saldo della gestione previdenziale	(1.270.197)	(1.294.854)	24.657
a) Contributi per le prestazioni		-	-
b) Anticipazioni		-	-
c) Trasferimenti e riscatti		-	-
d) Trasformazioni in rendite		-	-
e) Erogazioni in forma di capitale		-	-
f) Premi per prestazioni accessorie		-	-
g) Erogazioni in forma di rendite	(1.270.197)	(1.294.854)	24.657
h) Altre erogazioni		-	-
20 Risultato della gestione finanziaria diretta	53.902	447.608	(393.706)
a) Interessi e utili su obbligazioni e titoli di stato	1.055.857	1.156.273	(100.416)
b) Interessi su disponibilità liquide	(1.001.954)	(708.665)	(293.289)
c) Profitti e perdite da operazioni finanziarie			-
d) Proventi ed oneri per operazioni PCT	-	-	-
e) Differenziale su gar. di risultato fondo pensione	-	-	-
f) Sopravvenienze	-	-	-
g) Penali a carico aderenti	-	-	-
h) Commissioni retrocesse da O.I.C.R.	-	-	-
i) Commissioni passive	-	-	-
30 Risultato della gestione finanziaria indiretta	-	-	-
40 Oneri di gestione	-	-	-
a) Società di gestione	-	-	-
b) Banca depositaria	-	-	-
c) Polizza assicurativa	-	-	-
d) Contributo di vigilanza	-	-	-
50 Margine della gestione finanziaria (20+30+40)	53.902	447.608	(393.706)
60 Saldo della gestione amministrativa	-	-	-
a) Spese generali ed amministrative	-	-	-
70 Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposta sostitutiva (10+50+60)	(1.216.295)	(847.246)	(369.049)
80 Imposta sostitutiva	(6.738)	(73.270)	66.532
Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70+80)	(1.223.033)	(920.516)	(302.517)

**Fondo Pensione "Trattamento Pensionistico Complementare per i dipendenti Banca Toscana" - Sezione a prestazione definita****STATO PATRIMONIALE**

	Attività	31 12 2016	31 12 2015	Variazioni
10	Investimenti diretti	106.409.341	114.787.736	(8.378.395)
	a) Depositi	91.473.437	100.088.571	(8.615.134)
	b) Crediti per operazioni pronti contro termine	-	-	-
	c) Titoli emessi da Stati o da organismi internazionali	-	-	-
	d) Titoli di debito quotati	14.661.564	14.425.574	235.990
	e) Titoli di capitale quotati	-	-	-
	f) Titoli di debito non quotati	-	-	-
	g) Titoli di capitale non quotati	-	-	-
	h) Quote di O.I.C.R.	-	-	-
	i) Opzioni acquistate	-	-	-
	l) Ratei e risconti attivi	274.340	273.591	749
	m) Garanzie di risultato rilasciate al fondo pensione	-	-	-
	n) Altre attività della gestione finanziaria	-	-	-
	o) Proventi maturati e non riscossi	-	-	-
20	Investimenti in gestione	-	-	-
30	Garanzie di risultato su pos. individuali	-	-	-
40	Attività della gestione amministrativa	-	-	-
50	Crediti di imposta	-	-	-
	TOTALE ATTIVITA'	106.409.341	114.787.736	(8.378.395)
	Passività	31 12 2016	31 12 2015	Variazioni
10	Passività della gestione previdenziale	-	-	-
20	Passività della gestione finanziaria	-	-	-
30	Garanzie di risultato su posizioni individuali	-	-	-
40	Passività della gestione amministrativa	-	-	-
50	Debiti di imposta	-	-	-
	TOTALE PASSIVITA'	-	-	-
100	Attivo netto destinato alle prestazioni	106.409.341	114.787.736	(8.378.395)
	Attivo netto destinato alle prestazioni anno prec.	114.787.736	110.590.505	4.197.231
	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni	(8.378.395)	4.197.231	(12.575.626)